



PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA ITALIANA



PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

L'ITALIA UNITA

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI ROMA

© 2011

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI
ROMA

I 150 ANNI
DELL'UNITÀ D'ITALIA

GIORGIO NAPOLITANO
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Desidero innanzitutto rivolgere un riconoscente saluto ai Capi di Stato e di Governo che hanno accolto l'invito a festeggiare e a celebrare a Roma il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Come ho sottolineato nel discorso tenuto in Parlamento il 17 marzo, la memoria degli eventi che condussero alla nascita dello Stato nazionale unitario e la riflessione sul lungo percorso successivamente compiuto possono risultare preziose nella difficile fase che l'Italia sta attraversando, in un'epoca di profondo e incessante cambiamento della realtà mondiale. Possono risultare preziose per suscitare le risposte collettive di cui c'è più bisogno: orgoglio e fiducia; coscienza critica dei problemi rimasti irrisolti e delle nuove sfide da affrontare; senso della missione e dell'unità nazionale. È in questo spirito che abbiamo concepito le celebrazioni del Centocinquantesimo.

L'unificazione italiana ha rappresentato un'impresa storica straordinaria, per le condizioni in cui si svolse, per i caratteri e la portata che assunse, per il successo che la coronò superando le previsioni di molti e premiando le speranze più audaci. Come si presentò agli occhi del mondo quel risultato? Rileggiamo la lettera che quello stesso giorno, il 17 marzo 1861, il Presidente del Consiglio indirizzò a Emanuele Tapparelli d'Azeglio, che reggeva la Legazione d'Italia a Londra:

«Il Parlamento Nazionale ha appena votato e il Re ha sanzionato la legge in virtù della quale Sua Maestà Vittorio Emanuele II assume, per sé e per i suoi successori, il titolo di Re d'Italia. La legalità costituzionale ha così consacrato l'opera di giustizia e di riparazione che ha restituito l'Italia a se stessa. A partire da questo giorno, l'Italia afferma a voce alta di fronte al mondo la propria esistenza. Il diritto che le apparteneva di essere indipendente e libera, e che essa ha sostenuto sui campi di battaglia e nei Consigli, l'Italia lo proclama solennemente oggi».

Così Cavour, con parole che rispecchiavano l'emozione e la fierezza per il traguardo raggiunto: sentimenti, questi, con cui possiamo ancor oggi identificarci. Il plurisecolare cammino dell'idea d'Italia si era concluso: quell'idea-guida, per lungo tempo irradiatasi grazie all'impulso di altissimi messaggi di lingua, letteratura e cultura, si era fatta strada sempre più largamente, nell'età della rivoluzione francese e napoleonica e nei decenni successivi, raccogliendo adesioni e forze

combattenti, ispirando rivendicazioni di libertà e moti rivoluzionari, e infine imponendosi negli anni decisivi per lo sviluppo del movimento unitario, fino al suo compimento nel 1861. Non c'è discussione, pur lecita e feconda, sulle ombre, sulle contraddizioni e tensioni di quel movimento che possa oscurare il dato fondamentale dello storico balzo in avanti che la nascita del nostro Stato nazionale rappresentò per l'insieme degli italiani, per le popolazioni di ogni parte, Nord e Sud, che in esso si unirono. Entrammo, così, insieme, nella modernità, rimuovendo le barriere che ci precludevano quell'ingresso.

Occorre ricordare qual era la condizione degli italiani prima dell'unificazione? Facciamolo con le parole di Giuseppe Mazzini, 1845: «Noi non abbiamo bandiera nostra, non nome politico, non voce tra le nazioni d'Europa; non abbiamo centro comune, né patto comune, né comune mercato. Siamo smembrati in otto Stati, indipendenti l'uno dall'altro ... Otto linee doganali ... dividono i nostri interessi materiali, inceppano il nostro progresso ... Otto sistemi diversi di monetazione, di pesi e di misure, di legislazione civile, commerciale e penale, di ordinamento amministrativo, ci fanno come stranieri gli uni agli altri». E ancora, proseguiva Mazzini, Stati governati dispoticamente, «uno dei quali – contenente quasi il quarto della popolazione italiana – appartiene allo straniero, all'Austria». Eppure, per Mazzini era indubitabile che una nazione italiana esistesse, e che non vi fossero «cinque, quattro, tre Italie» ma «una Italia».

Fu dunque la consapevolezza di basilari interessi e pressanti esigenze comuni, e fu, insieme, una possente aspirazione alla libertà e all'indipendenza, che condussero all'impegno di schiere di patrioti – aristocratici, borghesi, operai e popolani, persone colte e incolte, monarchici e repubblicani – nelle battaglie per l'unificazione nazionale. Battaglie dure, sanguinose, affrontate con magnifico slancio ideale ed eroica predisposizione al sacrificio da giovani e giovanissimi, protagonisti talvolta delle imprese più audaci anche condannate alla sconfitta. È giusto che oggi si torni ad onorarne la memoria, rievocando episodi e figure anche attraverso le splendide illustrazioni contenute in questo volume.

Sono fonte di orgoglio vivo e attuale per l'Italia e per gli italiani le vicende risorgimentali da molteplici punti di vista, ed è sufficiente sottolinearne alcuni. In primo luogo, la suprema sapienza della guida politica cavouriana, che rese possibile la convergenza verso un unico, concreto e decisivo traguardo,

di componenti soggettive e oggettive diverse, non facilmente componibili e anche apertamente confliggenti. In secondo luogo, l'emergere, in seno alla società e nettamente tra i ceti urbani, nelle città italiane, di ricche, forse imprevedibili riserve – sensibilità ideali e politiche, e risorse umane – che si espressero nello slancio dei volontari come componente attiva essenziale al successo del moto unitario, e in un'adesione crescente a tale moto da parte non solo di ristrette *élites* intellettuali ma di strati sociali non marginali, anche grazie al diffondersi di nuovi strumenti comunicativi e narrativi.

E in terzo luogo vorrei sottolineare l'eccezionale levatura dei protagonisti del Risorgimento, degli ispiratori e degli attori del moto unitario. Una formidabile galleria di ingegni e di personalità – quelle femminili fino a ieri non abbastanza studiate e ricordate – di uomini di pensiero e d'azione. A cominciare, s'intende, dai maggiori: si pensi non solo a quale impronta fissata nella storia, ma a quale lascito cui attingere ancora con rinnovato fervore di studi e generale interesse rappresentino il mito mondiale, senza eguali – che non era artificiosa leggenda – di Giuseppe Garibaldi, e le diverse, egualmente grandi eredità di Cavour, di Mazzini e di Cattaneo. Quei maggiori, lo sappiamo, tra loro dissentirono e si combatterono: ma ciascuno di essi sapeva quanto l'apporto degli altri concorresse al raggiungimento dell'obiettivo considerato comune, anche se ciò non valse a cancellare contrasti di fondo e poi tenaci risentimenti. Ho detto dei principali protagonisti, ma molti altri nomi – del campo moderato, dell'area cattolico-liberale, e del campo democratico – potrebbero essere richiamati a testimonianza di una straordinaria fioritura di personalità di spicco nell'azione politica, nella società civile, nell'amministrazione pubblica.

Questi fortificanti motivi di orgoglio italiano trovano d'altronde riscontro nei riconoscimenti che vennero in quello stesso periodo e successivamente, dall'esterno del nostro Paese, da esponenti della politica e della cultura storica d'altre nazioni; riconoscimenti della portata europea della nascita dell'Italia unita, dell'impatto che essa ebbe su altre vicende di nazionalità in movimento nell'Europa degli ultimi decenni dell'Ottocento e oltre. Né si può dimenticare l'orizzonte europeo della visione e dell'azione politica di Cavour, e la significativa presenza, nel bagaglio ideale risorgimentale, della generosa utopia degli Stati Uniti d'Europa.

Nell'avvicinarsi del Centocinquantenario si è riaperto in Italia il dibattito sia attorno ai limiti e ai condizionamenti che pesarono sul processo unitario sia attorno alle più controverse scelte successive

al conseguimento dell'Unità. Sorvolare su tali questioni, rimuovere le criticità e negatività del percorso seguito prima e dopo il 1860-61, sarebbe davvero un cedere alla tentazione di racconti storici edulcorati e alle insidie della retorica.

L'Unità non poté compiersi che sotto l'egida dello Stato più avanzato, già caratterizzato in senso liberale, più aperto e accogliente verso la causa italiana e i suoi combattenti che vi fosse nella penisola, e cioè sotto l'egida della dinastia sabauda e della classe politica moderata del Piemonte, impersonata da Cavour. Fu quella la condizione obbiettiva riconosciuta con generoso realismo da Garibaldi, pur democratico e repubblicano, col suo «Italia e Vittorio Emanuele». E se lo scontro tra garibaldini ed Esercito Regio sull'Aspromonte è rimasto traccia dolorosa dell'aspra dialettica di posizioni che s'intrecciò col percorso unitario, appare singolare ogni tendenza a “scoprire” oggi con scandalo come le battaglie sul campo per l'Unità furono ovviamente anche battaglie tra italiani, similmente a quanto accadde dovunque vi furono movimenti nazionali per la libertà e l'indipendenza.

Ma al di là di semplicismi e polemiche strumentali, vale piuttosto la pena di considerare i termini della riflessione e del dibattito più recente sulle scelte che vennero adottate subito dopo l'unificazione dalle forze dirigenti del nuovo Stato. E a questo proposito si sono registrati seri approfondimenti critici: che non possono tuttavia non collocarsi nel quadro di una obbiettiva valutazione storica del quadro dell'Italia pre-unitaria quale era stato ereditato dal nuovo governo e Parlamento nazionale. Questi si trovarono dinanzi a ferree necessità di sopravvivenza e sviluppo dello Stato appena nato, che non potevano non prevalere su un pacato e lungimirante esame delle opzioni in campo, specie quella tra accentramento, nel segno della continuità e dell'uniformità rispetto allo Stato piemontese, da un lato e – se non federalismo – decentramento, con forme di autonomia e autogoverno anche al livello regionale, dall'altro lato. E a questo proposito vale ancor oggi la vigorosa sintesi tracciata da un grande storico, che pure fu spirito eminentemente critico, Gaetano Salvemini. «I governanti italiani, fra il 1860 e il 1870, si trovavano – egli scrisse – alle prese con formidabili difficoltà». Quello che s'impose era allora – a giudizio di Salvemini – «il solo ordinamento politico e amministrativo, con cui potesse essere soddisfatto in Italia il bisogno di indipendenza e di coesione nazionale». E così, attraverso errori non meno gravi delle difficoltà da superare, «fu compiuta – sono ancora parole dello storico – un'opera ciclopica. Fu fatto di sette

eserciti un esercito solo ... Furono tracciate le prime linee della rete ferroviaria nazionale. Fu creato un sistema spietato di imposte per sostenere spese pubbliche crescenti e per pagare l'interesse dei debiti ... Furono rinnovati da cima a fondo i rapporti tra lo Stato e la Chiesa».

E fu debellato il brigantaggio nell'Italia meridionale, anche se pagando la necessità vitale di sconfiggere quel pericolo di reazione legittimista e di disgregazione nazionale col prezzo di una repressione talvolta feroce in risposta alla ferocia del brigantaggio e, nel lungo periodo, col prezzo di una tendenziale estraneità e ostilità allo Stato che si sarebbe ancor più radicata nel Mezzogiorno.

È da un quadro storico così drammaticamente complesso, e da un'«opera ciclopica» di unificazione, in cui si gettarono le basi di un mercato nazionale e di un moderno sviluppo economico e civile, che possiamo trarre oggi motivi di comprensione del nostro modo di costituirci come Stato, motivi di orgoglio per quel che 150 anni fa nacque e si iniziò a costruire, motivi di fiducia nella tradizione di cui in quanto italiani siamo portatori; e possiamo in pari tempo trarre piena consapevolezza critica dei problemi con cui l'Italia dovrà fare e continua a fare i conti. Problemi e debolezze di ordine istituzionale e politico, che – nei decenni successivi all'Unità – hanno inciso in modo determinante sulle travagliate vicende dello Stato e della società nazionale, sfociate dopo la Prima guerra mondiale in una crisi radicale risolta con la violenza in chiave autoritaria dal fascismo. Ed egualmente problemi e debolezze di ordine strutturale, sociale e civile.

Sono i primi problemi quelli che oggi ci appaiono aver trovato – nello scorso secolo – più valide risposte. Mi riferisco a quel grande fatto di rinnovamento dello Stato in senso democratico che ha coronato il riscatto dell'Italia dalla dittatura totalitaria e dal nuovo servaggio in cui la nazione venne ridotta dalla guerra fascista e dalla disfatta che la concluse. Un riscatto reso possibile dall'emergere delle forze tempratesi nell'antifascismo, e dalla mobilitazione partigiana, cui si affiancarono nella Resistenza le schiere dei militari rimasti fedeli al giuramento. Un riscatto che culminò nella eccezionale temperie ideale e culturale e nel forte clima unitario – più forte delle diversità storiche e delle fratture ideologiche – dell'Assemblea Costituente. Le immagini del periodo tra la fine della Prima guerra mondiale e la conclusione della Seconda richiamano gli anni della dittatura, i più tristi e difficili della nostra storia, ma anche l'esempio e il sacrificio di quanti seppero opporsi alla prevaricazione fascista.

Con la Costituzione approvata nel dicembre 1947 prese finalmente corpo un nuovo disegno statale, fondato su un sistema di principi e di garanzie da cui l'ordinamento della Repubblica, pur nella sua prevedibile e praticabile evoluzione, non potesse prescindere. Come venne esplicitamente indicato nella relazione di Meuccio Ruini, Presidente della Commissione dei 75 incaricati di redigere il progetto di Costituzione, «l'innovazione più profonda» consisteva nel poggiare l'ordinamento dello Stato su basi di autonomia, secondo il principio fondamentale dell'Articolo 5 che legò l'unità e indivisibilità della Repubblica al riconoscimento e alla promozione delle autonomie locali, riferite, nella seconda parte della Carta, a Regioni, Province e Comuni. E altrettanto esplicitamente, nella relazione Ruini, si presentò tale innovazione come correttiva dell'accentramento prevalso all'atto dell'unificazione nazionale.

La successiva pluridecennale esperienza delle lentezze, insufficienze e distorsioni registratesi nell'attuazione di quel principio e di quelle norme costituzionali ha condotto dieci anni fa alla revisione del Titolo V della Carta. E non è un caso che sia quella l'unica rilevante riforma della Costituzione che finora il Parlamento abbia approvato, il corpo elettorale abbia confermato e governi di diverso orientamento politico si siano impegnati ad applicare concretamente. È stata in definitiva recuperata l'ispirazione federalista che si presentò in varie forme ma non ebbe fortuna nello sviluppo e a conclusione del moto unitario. All'indomani dell'unificazione, anche i progetti moderatamente autonomistici che erano stati predisposti in seno al governo cedettero il passo ai timori e agli imperativi dominanti, già nel breve tempo che a Cavour fu ancora dato di vivere e nonostante la sua ribadita posizione di principio ostile all'accentramento benché non favorevole al federalismo.

E oggi dell'unificazione celebriamo l'anniversario vedendo l'attenzione pubblica rivolta a verificare le condizioni alle quali un'evoluzione in senso federalistico – e non solo nel campo finanziario – potrà garantire maggiore autonomia e responsabilità alle istituzioni regionali e locali rinnovando e rafforzando le basi dell'unità nazionale. È tale rafforzamento, e non il suo contrario, l'autentico fine da perseguire.

D'altronde, nella nostra storia e nella nostra visione, la parola unità si sposa con altre: pluralità, diversità, solidarietà, sussidiarietà.

In quanto ai problemi e alle debolezze di ordine strutturale, sociale e civile cui ho poc'anzi fatto cenno e che abbiamo ereditato tra le incompiutezze dell'unificazione perpetuatesi fino ai nostri

giorni, è il divario tra Nord e Sud, è la condizione del Mezzogiorno che si colloca al centro delle nostre preoccupazioni e responsabilità nazionali. Ed è rispetto a questa questione che più tardano a venire risposte adeguate. Pesa certamente l'esperienza dei tentativi e degli sforzi portati avanti a più riprese nei decenni dell'Italia repubblicana e rimasti non senza frutti ma senza risultati risolutivi; pesa altresì l'oscurarsi della consapevolezza delle potenzialità che il Mezzogiorno offre per un nuovo sviluppo complessivo del Paese e che sarebbe fatale per tutti non saper valorizzare.

Proprio guardando a questa cruciale questione, vale il richiamo a fare del Centocinquantesenario dell'Unità d'Italia l'occasione per una profonda riflessione critica, per quello che ho chiamato «un esame di coscienza collettivo». Un esame cui in nessuna parte del Paese ci si può sottrarre, e a cui è essenziale il contributo di una severa riflessione sui propri comportamenti da parte delle classi dirigenti e dei cittadini dello stesso Mezzogiorno.

È da riferire per molti aspetti e in non lieve misura al Mezzogiorno, ma va vista nella sua complessiva caratterizzazione e valenza nazionale, la questione sociale, delle disuguaglianze, delle ingiustizie – delle pesanti penalizzazioni per una parte della società – quale oggi si presenta in Italia. Anche qui ci sono eredità storiche, debolezze antiche con cui fare i conti, a cominciare da quella di una cronica insufficienza di possibilità di occupazione, che nel passato, e ancora dopo l'avvento della Repubblica, fece dell'Italia un Paese di massiccia emigrazione e oggi convive con il complesso fenomeno del flusso migratorio, del lavoro degli immigrati e della loro necessaria integrazione. Senza temere di eccedere nella sommarietà di questo mio riferimento alla questione sociale, dico che la si deve vedere innanzitutto come drammatica carenza di prospettive di occupazione e di valorizzazione delle proprie potenzialità per una parte rilevante delle giovani generazioni.

E non c'è dubbio che la risposta vada in generale trovata in una nuova qualità e in un accresciuto dinamismo del nostro sviluppo economico, facendo leva sul ruolo di protagonisti che in ogni fase di costruzione, ricostruzione e crescita dell'economia nazionale hanno assolto e sono oggi egualmente chiamati ad assolvere il mondo dell'impresa e il mondo del lavoro, passati entrambi, in oltre un secolo, attraverso profonde, decisive trasformazioni.

Ma non è certo mia intenzione passare qui in rassegna l'insieme delle prove che attendono il nostro Paese. Vorrei solo condividersi la convinzione che esse costituiscono delle autentiche sfide, quanto mai impegnative e per molti aspetti assai dure, tali da richiedere grande spirito di

sacrificio e slancio innovativo, in una rinnovata e realistica visione dell'interesse generale. La carica di fiducia che ci è indispensabile dobbiamo ricavarla dalla esperienza del superamento di molte ardue prove nel corso della nostra storia nazionale e dal consolidamento di punti di riferimento fondamentali per il nostro futuro.

Una prova di straordinaria difficoltà e importanza l'Italia unita ha superato affrontando e via via sciogliendo il conflitto con la Chiesa cattolica. Dopo il 1861 l'obiettivo della piena unificazione nazionale fu perseguito e raggiunto anche con la Terza guerra d'indipendenza nel 1866 e a conclusione della guerra 1915-18: ma irrinunciabile era l'obiettivo di dare in tempi non lunghi al nascente Stato italiano Roma come capitale, la cui conquista per via militare – fallito ogni tentativo negoziale – fece precipitare inevitabilmente il conflitto con il Papato e la Chiesa. Ma esso fu avviato a soluzione con un'intelligenza, moderazione e capacità di mediazione di cui già lo Stato liberale diede il segno con la Legge delle guarentigie nel 1871 e che – sottoscritti nel 1929 e infine recepiti in Costituzione i Patti Lateranensi – sfociò in tempi recenti nella revisione del Concordato. Si ebbe di mira, da parte italiana, il fine della laicità dello Stato e della libertà religiosa e insieme il graduale superamento di ogni separazione e contrapposizione tra laici e cattolici nella vita sociale e nella vita pubblica.

Un fine, e un traguardo, perseguiti e pienamente garantiti dalla Costituzione repubblicana e proiettatisi sempre di più in un rapporto altamente costruttivo e in una «collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese» – anche attraverso il riconoscimento del ruolo sociale e pubblico della Chiesa cattolica e, insieme, nella garanzia del pluralismo religioso. Questo rapporto si manifesta oggi come uno dei punti di forza su cui possiamo far leva per il consolidamento della coesione e unità nazionale. Ce ne ha dato la più alta testimonianza il messaggio augurale indirizzatomi in occasione di questo anniversario dal Papa Benedetto XVI. Un messaggio che sapientemente richiama il contributo fondamentale del Cristianesimo alla formazione, nei secoli, dell'identità italiana, così come il coinvolgimento di esponenti del mondo cattolico nella costruzione dello Stato unitario, fino all'incancellabile apporto dei cattolici e della loro scuola di pensiero alla elaborazione della Costituzione repubblicana, e al loro successivo affermarsi nella vita politica, sociale e civile nazionale. Anche di questo aspetto della vita nazionale – fede e

appartenenza religiosa e civile, rapporto con il Papato e con la Chiesa – la presente raccolta documenta momenti notevoli ed intensi.

Ma quante prove superate e quanti momenti alti vissuti nel corso della nostra storia potremmo richiamare a sostegno della fiducia che deve guidarci di fronte alle sfide di oggi e del futuro! Anche a voler solo considerare il periodo successivo alla sconfitta e al crollo del 1943 e poi alla Resistenza e alla nascita della Repubblica, è ancora incancellabile nell'animo di quanti come me, giovanissimi, attraversarono quel passaggio cruciale la memoria di un abisso di distruzione e generale arretramento da cui potevamo temere di non riuscire a risollevarci.

Eppure l'Italia unita, dopo aver scongiurato con sapienza politica rischi di separatismo e di amputazione del territorio nazionale, riuscì a rimettersi in piedi. Il primo, e forse più autentico “miracolo”, fu la ricostruzione, e quindi – nonostante aspri conflitti ideologici, politici e sociali – il balzo in avanti, oltre ogni previsione, dell'economia italiana, le cui basi erano state gettate nel primo cinquantennio di vita dello Stato nazionale. L'Italia entrò allora a far parte dell'area dei Paesi più industrializzati e progrediti, nella quale poté fare ingresso e oggi resta collocata grazie alla più grande invenzione storica di cui essa ha saputo farsi protagonista a partire dagli anni '50 dello scorso secolo: l'integrazione europea. Quella divenne ed è anche l'essenziale cerniera di una sempre più attiva proiezione dell'Italia nella più vasta comunità transatlantica e internazionale. La nostra collocazione convinta, senza riserve, assertiva e propulsiva nell'Europa unita, resta la *chance* più grande di cui disponiamo per portarci all'altezza delle sfide, delle opportunità e delle problematicità della globalizzazione.

Prove egualmente rischiose e difficili abbiamo dovuto superare, nell'Italia repubblicana, sul terreno della difesa e del consolidamento delle istituzioni democratiche. Mi riferisco a insidie subdole e penetranti, così come ad attacchi violenti e diffusi – stragismo e terrorismo – che non fu facile sventare e che si riuscì a debellare grazie al solido ancoraggio della Costituzione e grazie alla forza di molteplici forme di partecipazione sociale e politica democratica; risorse sulle quali sempre fa affidamento la lotta contro l'ancora devastante fenomeno della criminalità organizzata.

In tutte quelle circostanze, ha operato, e ha deciso a favore del successo, un forte cemento unitario, impensabile senza identità nazionale condivisa. Fattori determinanti di questa nostra

identità italiana sono la lingua e la cultura, il patrimonio storico-artistico e storico-naturale: bisognerebbe non dimenticarsene mai, è lì forse il principale segreto dell'attrazione e simpatia che l'Italia suscita nel mondo. E parlo di espressioni della cultura e dell'arte italiana anche in tempi recenti: basti citare il rilancio nei diversi continenti della nostra grande, peculiare tradizione musicale, o il contributo del migliore cinema italiano nel rappresentare la realtà e trasmettere l'immagine, ovunque, del nostro Paese.

Ma dell'identità nazionale è innanzitutto componente primaria il senso di patria, l'amor di patria emerso e riemerso tra gli italiani attraverso vicende anche laceranti e fuorvianti. Aver riscoperto – dopo il fascismo – quel valore e farsene banditori non può esser confuso con qualsiasi cedimento al nazionalismo. Abbiamo conosciuto i guasti e pagato i costi della boria nazionalistica, delle pretese aggressive verso altri popoli e delle degenerazioni razzistiche. Ma ce ne siamo liberati, così come se ne sono liberati tutti i Paesi e i popoli unitisi in un'Europa senza frontiere, in un'Europa di pace e cooperazione. E dunque nessun impaccio è giustificabile, nessun impaccio può trattenerci dal manifestare – lo dobbiamo a chi, in quegli anni bui, sacrificò la vita in difesa della libertà e, oggi, a quanti con la bandiera tricolore operano e rischiano la vita nelle missioni internazionali – la nostra fierezza nazionale, il nostro attaccamento alla patria italiana, per tutto quel che di nobile e vitale la nostra nazione ha espresso nel corso della sua lunga storia. E potremo tanto meglio manifestare la nostra fierezza nazionale, quanto più ciascuno di noi saprà mostrare umiltà nell'assolvere i propri doveri pubblici, nel servire ad ogni livello lo Stato e i cittadini.

Infine, non ha nulla di riduttivo il legare patriottismo e Costituzione, dal momento che la nostra Costituzione rappresenta tuttora la valida base del nostro vivere comune, offrendo – insieme con un ordinamento riformabile attraverso sforzi condivisi – un corpo di principî e di valori in cui tutti possono riconoscersi perché essi rendono tangibile e feconda, aprendola al futuro, l'idea di patria e segnano il grande quadro regolatore delle libere battaglie e competizioni politiche, sociali e civili.

Repubblica e ricostruzione, slancio economico senza precedenti, gravità delle minacce superate, fede europeistica, lievito e connettivo offerti da una identità solidale, fondata in una cultura e in un'arte che hanno sempre parlato agli italiani ma anche al mondo: questi temi fondamentali appaiono rappresentati con singolare efficacia da momenti e personalità, luoghi e folle restituiti in molte delle spesso rare fotografie qui proposte.

Valgano dunque le celebrazioni del Centocinquantenario a diffondere e approfondire tra gli italiani il senso della missione e dell'unità nazionale: come appare tanto più necessario quanto più lucidamente guardiamo al mondo che ci circonda, con le sue promesse di futuro migliore e più giusto e con le sue tante incognite, anche quelle misteriose e terribili che ci riserva la natura. Reggeremo – in questo gran mare aperto – alle prove che ci attendono, come abbiamo fatto in momenti cruciali del passato, perché disponiamo anche oggi di grandi riserve di risorse umane e morali. Ma ci riusciremo ad una condizione: che operi nuovamente un forte cemento nazionale unitario, non eroso e dissolto da cieche partigianerie, da perdite diffuse del senso del limite e della responsabilità. Non so quando e come ciò accadrà; confido che accada; convinciamoci tutti, nel profondo, che questa è ormai la condizione della salvezza comune, del comune progresso.

Viva la Repubblica! Viva l'Italia unita!

THE 150TH ANNIVERSARY
OF THE UNITY OF ITALY

GIORGIO NAPOLITANO
PRESIDENT OF THE ITALIAN REPUBLIC

First and foremost, it is with great pleasure that I welcome and thank the Heads of State and of Government who accepted the invitation to celebrate and commemorate the 150th anniversary of Italian unity here in Rome. As I had the occasion to underline in my 17 March speech to Parliament, the memory of the events which led to the birth of Italy as a unified nation and the consideration of how far we have come since may prove of great help in the difficult phase this country is living through today – a period of deep and relentless change in international affairs. Those memories can be extremely helpful in producing the collective responses that we most need: pride and confidence; critical awareness of the problems still to be resolved and of the new challenges to be faced; a sense of mission and of national unity. Indeed, this is the spirit with which we approached the celebrations of this 150th anniversary.

The unification of Italy represented an extraordinary historical achievement. This due to the conditions under which it was accomplished, to the characteristics and the importance it assumed and to the success it obtained – a success which exceeded most expectations and rewarded the hopes of the boldest. How was that result seen by the world? Let us re-read the letter which the Italian Prime Minister sent that historic day, 17 March 1861, to Emanuele Tapparelli d’Azeglio, head of the Italian Legation in London:

«The National Parliament has just voted and the King has approved the law by virtue of which His Majesty Victor Emanuel II assumes the title of King of Italy for himself and his successors. Constitutional legality has thus consecrated the work of justice and reparation which has returned Italy unto itself. From this day on, Italy loudly proclaims its existence to the world. The right she had of being independent and free, and which she upheld on battlefields and in Councils, she solemnly proclaims today.»

Cavour’s words reflected his emotion and his pride for this accomplishment: and they are sentiments with which we can still identify today. The centuries-old voyage of the Italian idea had reached its destination. That guiding ideal – long promoted through masterworks of language, literature and culture – had grown stronger in the age of the French and Napoleonic

Revolution and in the following decades, when it was able to draw support and muster fighting forces. It inspired calls for freedom and revolutionary movements and, finally, found acceptance in the years that proved decisive in the development of the movement for unity, up to its final conclusion in 1861. However legitimate and illuminating, no debate – concerning the darker aspects, the contradictions and the tensions which marked that movement – can overshadow the basic fact of this historic leap forward: the birth of our national State united all Italians and the populations of all parts of the country, from both North and South. That was what brought us into the modern age and removed those barriers that had stood in our way.

Is it necessary to recall the conditions Italians were living in before unity? Let us do so in the words of Giuseppe Mazzini, in 1845: «We have no flag of our own, no political name, no voice among the nations of Europe; we have no common centre, no common accord and no common market. We lie dismembered in eight states independent the one from the other [...]. Eight customs boundaries [...] divide our material interests and hamper our progress, [...] eight different monetary systems, eight kinds of weights and measures, of civil, commercial and penal law and of administrations make us strangers one to the other.» Those eight states, Mazzini continued, were governed despotically, with «one of them – containing almost a quarter of the Italian population – belonging to a foreign country, to Austria.» Yet Mazzini did not doubt that an Italian nation existed, that instead of there being «five, four or three Italian nations» there was «one Italy».

What drove masses of patriots – aristocrats, bourgeoisie, workers and common people, the educated and the uneducated, monarchists and republicans – to join the battle for national unity was an awareness of their fundamental shared interests and pressing common needs together with an unquenchable thirst for freedom and independence. Theirs were hard, bloody battles in which young and very young people fought with magnificent idealism, heroically prepared to sacrifice themselves and to perform feats of bravery for all that they might be doomed to failure. It is right that we should once more be honouring their memory today and recalling the events and people involved, also through the splendid images contained in this volume.

The events of the *Risorgimento* are a source of deep and continuing pride for Italy and Italians for many reasons; it is enough here to note just a few. First of all, there was the supreme skill of

Cavour's political leadership. It enabled subjectively and objectively different people and factions sometimes in open conflict to join together in pursuing a single, concrete and decisive goal. Secondly, there was the emergence in society, especially among urban dwellers and in Italian cities, of rich and perhaps unexpected reserves – in terms of idealism, political sensibility and human resources – reflected in the energy of the volunteers who became an active and essential component of the movement for unity. The presence of such resources also explains increased support for the movement, not only from small groups of intellectuals but from significant segments of society, thanks also to the spread of new forms of communication and information.

Lastly, I should like to underline the exceptional stature of the principal figures of the *Risorgimento*, of the individuals who inspired and took part in the movement for unity. They make up a formidable gallery of talents and personalities – with the female characters neither appreciated nor studied enough until recently – of intellectuals and men of action. Starting with the most famous of them: the unsurpassable myth of Giuseppe Garibaldi. Consider not only the indelible mark he left upon history, but his legacy, upon which students and the general public draw today with renewed zeal. His epic is famous throughout the world, and it is certainly not an artificially constructed legend. Consider also the different but equally important legacies left by Cavour, Mazzini and Cattaneo. We know that the protagonists of the *Risorgimento* disagreed and fought amongst themselves, yet each understood the importance of the other. Each appreciated the contribution the others had to make towards achieving what was considered a common objective, even though that may not have sufficed to resolve fundamental differences that aroused continuing bitterness. I have mentioned the leading actors, but many other names – among the moderates and in the Catholic-Liberal and Democratic camps – could be put forward as evidence of an extraordinary flowering of personalities, each of which left a striking mark on the political arena, on civil society and on public administration.

Such powerful motives for Italian pride are confirmed by the tributes paid at the time and subsequently offered by leading political and cultural figures from other countries: they recognised the importance for Europe of the birth of a united Italy; they appreciated the impact which that unification would have on other national movements that emerged in the last few decades of the 19th century and subsequently. Nor can we forget the European dimension of Cavour's vision and

political work and the significant presence, in the baggage of *Risorgimento* ideals, of the noble utopia of the United States of Europe.

In the months leading up to this 150th anniversary, debate broke out in Italy once more concerning both the limits of, and the pressures brought to bear on, the process of unification and on the most controversial decisions taken after unification. Ignoring such questions and glossing over the critical and negative aspects of the course followed before and after 1860-61 would certainly amount to giving in to the temptation of painting history in rosy tints and of bowing to the blandishments of rhetoric.

Unity could only come about under the aegis of the most advanced state in the Italian peninsula, one that was liberally-oriented and open and receptive to the Italian cause and its combatants: that is, under the mantle of the Savoy dynasty and of Piedmont's moderate political class, embodied by Cavour. That was the objective condition that Garibaldi, albeit a democrat and a republican, recognized with good-hearted realism with his «Italy and Victor Emanuel». And while the firefight between Garibaldi's followers and the Royal Army on the *Aspromonte* mountains remains a painful reminder of the bitter differences that marked the process of unification, what appears strange is today's tendency for people to be scandalized at "discovering" how the military battles fought for unity were obviously also battles between Italians – just as in every other country where national movements for liberty and independence have arisen.

But beyond simplistic arguments and artificial polemics it is more worthwhile to turn to the most recent thinking on the decisions taken immediately after unification by the governing forces of the new nation. Seriously critical studies are to be found on the subject: but none of them can avoid starting out from an objective historical assessment of the situation in pre-unity Italy – the conditions inherited by the new government and national Parliament. Italy's leaders were faced with the absolute need to enable the new-born State to survive and develop, a priority that could not but take precedence over a more considered and far-sighted examination of the options available. That was certainly the case as regarded the choice between centralisation, providing continuity and uniformity vis-à-vis the state of Piedmont on the one hand and – if not federalism – decentralisation with forms of autonomy and self-government at regional level on

the other. The question was aptly summed up by Gaetano Salvemini, a great historian who was also a prominent critic, and his words remain valid today: «Between 1860 and 1870, those governing Italy,» he wrote, «found themselves having to face formidable difficulties.» What mattered at the time – according to Salvemini – was to create «a political and administrative system capable of satisfying Italy's need for independence and national unity.» And so, through errors no less grave than the difficulties to be overcome, «a Cyclopean work» – to use the historian's words once more – «was accomplished. Out of seven armies, one was created. The first lines of the national rail network were laid down. A merciless tax system was created to sustain growing public expenditure and to pay the interest on debts [...]. Relations between the State and the Church were renewed completely.»

And banditry was eradicated in southern Italy. While a vital necessity in order to ward off the danger of *ancien régime* reactions and the disintegration of the nation, ridding the territory of bandits cost the nation dearly, as it was forced to fight the savagery of the bandits with an equally savage repression. In the longer term, it also reinforced the tendency amongst southerners to view the State with hostility and detachment – an attitude which was increasingly to take hold in the *Mezzogiorno*.

We have good reason to admire the way we built ourselves into a nation, considering the dramatic problems existing at the time. The «Cyclopean work» of unification served as the basis for a national market and for our modern economic and civil development. We may also find reason to be proud of what was born and began to grow 150 years ago, and cause for confidence in our Italian traditions. But at the same time, we can achieve full critical awareness of the problems which Italy had, and still has, to reckon with. Such problems included institutional and political weaknesses which – in the decades that followed unity – were to have a decisive effect on the travails of the State and of Italian society. Indeed, these led, after the First World War, to a deep crisis that was violently settled under the iron fist of fascism. Equally, this had to do with problems and weaknesses of a structural, social and civil kind.

We now feel that we have found – during the past century – more appropriate solutions to early problems. I refer to the State's renewal as a democracy, the great event crowning Italy's liberation from totalitarian dictatorship and from the new form of bondage which the country

was forced into by the fascist war and the defeat that brought it to an end. Renewal was made possible by the emergence of forces hardened in the fight against fascism and German occupation who were joined in the Resistance by large numbers of soldiers remaining faithful to their oath. This liberation culminated in the exceptional cultural and idealistic climate and in the strong atmosphere of fellowship – stronger than any historical or ideological differences – in the Constituent Assembly. The images from the period between the end of the First and the end of the Second World War recall years of dictatorship – amongst the saddest and most difficult in our history – but also years that exemplify the sacrifice of all those that rejected fascism and that had the courage to fight it.

The Constitution approved in December 1947 finally gave shape to a new design of the State, founded on a series of principles and guarantees to which the Republic's system of government – regardless of how it evolved in practical terms – always remained bound. As Meuccio Ruini, President of the Commission of 75, charged with drafting the Constitution, explicitly stated in his report: «the deepest innovation» consisted in designing the State along autonomous lines, in accordance with the fundamental principle of Article 5, which linked the unity and indivisibility of the Republic to the recognition and the promotion of autonomous local bodies, i.e. Regions, Provinces and Communes, as set out in the second part of the Charter. The Ruini report was equally explicit in presenting that innovation as a means by which to correct the centralisation that had been established when Italy was united.

The following several decades, which evidenced the delays, gaps and distortions involved in implementing that principle and those constitutional norms, led to the revision of Title V of the Charter, just ten years ago. And it is no coincidence that it should have been the only reform of the Constitution to be approved by Parliament, confirmed by electors and given concrete application by successive governments of different political persuasions. In essence, it amounted to reinstating the federalist ideal which was presented in varying forms but which failed to find acceptance in the development and *dénouement* of the movement for Italian unity. In the aftermath of unity, even moderate plans for autonomy drafted by the government were swept aside by prevailing fears and preoccupations. That also goes for the brief period left Cavour to live, notwithstanding his reiterated opposition to the principle of centralisation (although he was not in favour of federalism either).

And as we celebrate the anniversary of unity today, we find public attention intent on verifying the conditions under which a move towards federalism – not only in the financial field – could give greater autonomy and powers to regional and local institutions, renewing and strengthening the foundations of national unity. That sort of strengthening, and not its opposite, is the real goal to be pursued.

Besides, in our history and in our world vision, the word unity goes hand in hand with other words, such as: plurality, diversity, solidarity, subsidiarity.

As regards the structural, social and civil weaknesses which we have inherited – due to things left undone in the process of unification – and with which we are still struggling today, the problem that lies at the heart of our national worries and responsibilities is the gap between North and South and the situation of the *Mezzogiorno*. This is the issue for which adequate responses have been least forthcoming. While attempts and efforts have been undertaken repeatedly over the decades of Italy's existence as a Republic, we are weighed down by the failure of such initiatives: while not fruitless, they have yet never yielded conclusive results. We are also hampered by our loss of the awareness of the potential held out by the *Mezzogiorno* for the country's overall development – a potential which, left unfulfilled, would prove fatal for all.

In addressing this crucial question, it is worth heeding my appeals to make the 150th anniversary of the unity of Italy an occasion for a profound critical reflection and for what I have termed «a collective examination of conscience». No part of the country can be absolved from undertaking such self-appraisal, and it is essential that the governing classes and the citizens of the *Mezzogiorno* engage in a serious reflection on their own conduct.

Social issues, Italy's problems of inequality and injustice – of various phenomena which heavily penalise a part of our society – often and in no small measure have to do with the *Mezzogiorno*. But this must be seen in its overall national profile and weight. Here too there are historical hangovers and ancient faults to be taken into account, starting with the chronic absence of any possibility of employment. In times gone by, and even after the birth of the Republic, unemployment turned Italy into a country of massive emigration: a country which today has to live with the complex phenomenon of migratory pressure, of immigrant workers and of the need

to integrate them into society. Without fear of over-simplifying the social problem, I say that it should be seen above all in terms of the dramatic lack of any chance of employment for a significant part of the younger generations and of the impossibility for them to fulfil their individual potential.

Generally speaking, there is no doubt that the answer lies in bringing increased quality and dynamism to our economic development. Employers and organised labour – both of whom have undergone deep and radical transformations over the past century and more – are called on to play a leading role today, just as they have at every stage in the construction, reconstruction and growth of the national economy.

It is certainly not my intention to list all of the challenges Italy faces. I should like us, however, to be able to share the conviction that they represent real challenges which, however demanding and difficult, require a great spirit of sacrifice and innovation together with a new and realistic vision of the general interest. We can find the wealth of confidence we need by considering how we succeeded in overcoming the many difficult trials that arose in the course of our history, and by setting about consolidating those reference points that are fundamental for our future.

After unity, Italy successfully overcame an extraordinarily difficult and important problem by gradually resolving its conflict with the Catholic Church. After 1861, the objective of complete national unity was pursued and achieved in various ways including the Third War of Independence of 1866 and with the conclusion of the First World War of 1915-18. An irremissible objective was that of making Rome the capital of the new-born Italian nation within a reasonable period. And as every attempt at negotiations failed, Rome's military occupation inevitably brought about a conflict with the Papacy and the Church. But a solution was sought with intelligence, moderation and a capacity for mediation, as the Liberal-governed State showed by passing the Guarantee Law in 1871. This approach – after the Lateran Pacts were underwritten in 1929 and then integrated into the Constitution – has led in recent times to the revision of the Concordat. On Italy's side, the objective was to preserve the lay status of the State together with freedom of religion and the gradual elimination of any separation and opposition between lay people and Catholics in social and public life.

The same end was pursued and fully guaranteed under the Constitution of Italy as a Republic and increasingly became part of a highly constructive relationship, a «collaboration for the promotion of man and the good of the country» that included recognition of the social and public role of the Catholic Church as well as guarantees of religious pluralism. That relationship today represents one of our mainstays in consolidating national cohesiveness and unity, as was demonstrated in very eloquent terms by the message sent to me on the occasion of this anniversary by Pope Benedict XVI. The message ably recalled Christianity's fundamental contribution in shaping Italy's identity over the centuries as well as in involving leading Catholic figures in the creation of a unified State. It also recalled the contribution of Catholics and of their school of thought in drafting the Constitution as well as the subsequent role of Catholics in the country's political, social and civil life. This volume testifies to this aspect of life in Italy – faith and religious or civil affiliation, relations with the Papacy and with the Church – through a series of images that document important and intense moments in our history.

Many are the hurdles we have overcome and many are the high points experienced in the course of our history; they can give us the confidence we need to face the challenges of today as well as those that await us in the future! Looking back on just one period – the one that followed Italy's defeat and collapse in 1943, the Resistance and the birth of the Republic – the memory of an abyss of destruction and of a general retreat which we might understandably have considered insurmountable is still vivid in the minds of the people who, as youngsters like me, lived through that crucial moment.

And yet, Italy found the political skills to avert the risks of separatism and of the amputation of part of her national territory. She managed to get back on her feet. The first, perhaps truest “miracle” was that of reconstruction, then – despite bitter ideological, political and social disputes – the spectacular progress, exceeding all expectations, of an Italian economy whose foundations had been laid in the country's first 50 years. Italy became part of the group of most industrialised and advanced nations in the world – a group which she joined and of which she remains a member – thanks to the greatest historical innovation, in which it played a key role from the 1950s onwards: European integration. This became, and remains the fundamental basis for Italy's increased

involvement in the wider transatlantic and international community. Our wholehearted, unreserved, assertive and propulsive participation in a United Europe continues to represent the greatest chance we have of rising to the challenges, the opportunities and the problems of globalisation.

We have had to clear equally dangerous and difficult hurdles in post-war Italy both as regards the defence and the consolidation of our democratic institutions. I refer to devious and corrosive perils as well as to violent and generalised attacks, like terrorism and bombings. It was not simple to counter these, and we only succeeded thanks to our solid foundations in the Constitution and to the strength of the many forms of our democratic participation in social and political life. These are the same resources we increasingly call upon in fighting a phenomenon that remains devastating: organised crime.

In all of these cases, an essential element which contributed to Italy's final success was the strong unifying force present in the country – something that would have been unthinkable without a national identity, accepted by all. Vital components of this – our Italian identity – are language and culture and our rich historical, artistic and natural heritage. They should never be forgotten, and therein, perhaps, resides the principal secret of the attraction and goodwill which Italy arouses in the world. I also refer here to works produced by Italian culture and art in more recent times: by way of example I might mention the global success of our great, unique musical tradition, or the contribution made by Italian cinema as a window on reality and in transmitting the image of our country everywhere.

But the primary component of national identity is, above all, the sentiment of patriotism, a sentiment which emerged and re-emerged among Italians in the course of events that were often divisive or proved misleading. To have rediscovered that value after fascism, and to uphold it now cannot be confused with any sort of concession to nationalism. We have known the evils of, and paid the price for, the arrogance of nationalism, with its aggressive approach towards other peoples and its degeneration into racism. But it is something we freed ourselves of, as did all of the peoples who joined together in a Europe without borders, a Europe of peace and cooperation. Therefore, nothing can hold us back from demonstrating our national pride: we owe it to all those who, in the darkest of times, sacrificed their lives to defend liberty and who, today, work under the tricolour flag and risk their lives with international missions. No reluctance is justifiable in showing our attachment to our

land and to all the noble and vital things Italy has signified in the course of its long history. And we shall best be able to express our national pride if every one of us can at the same time remain humble in fulfilling our public duties and in serving the State and its citizens at every level.

Finally, there is nothing amiss in linking patriotism with the Constitution; our Constitution, to this day, represents the valid basis for our common way of life. It offers – together with provisions that can be modified through our joint efforts – a body of principles and values with which we can all identify, because they represent the homeland as a tangible and bountiful entity, one open to the future; they map out the great regulatory framework of the freely-held battles and competitions being waged in the political, social and civil arenas.

This rare treasure trove, which captures moments and people, places and crowds, in a collection of singularly moving photographs, represents all these fundamental themes in Italy's history: the Republic, reconstruction, unprecedented economic growth, grave threats overcome, faith in Europe and solidarity through a strong common identity, all founded upon culture and art, which have always underscored the Italian character but also touched the entire world.

The celebrations of our 150th anniversary will help spread and increase the sense of our country's mission and of its unity. This appears all the more necessary as we look clear-eyed at the world around us, with all its promises of a better, more just future and with all its uncertainties – including the mysterious and terrible events which nature can trigger. We shall – in this wide, open sea – overcome the trials that await us, just as we have done at crucial moments in the past. We still hold great reserves of human and moral resources today. But we shall succeed on one condition: that the strong bond that holds us together as a nation is able to work again and that it is neither eroded nor dissolved by short-sighted partisan politics or by a general loss of the sense of our limits and our responsibilities. I do not know when or how this will come about. Yet I trust it will. Let us all accept, deep down, that our common salvation and our common progress depend upon it.

Long live the Republic! Long live unified Italy!

PRESENTAZIONE

L'Istituto della Enciclopedia Italiana è certamente fra le istituzioni più longeve nella storia dell'Italia unita. E fin dall'inizio la sua missione è stata quella di portare agli italiani il mondo della scienza e della cultura e di rappresentare, in quel mondo, l'Italia. Nacque durante il fascismo, ma non fu il regime a illustrare il Paese attraverso l'Istituto. La cultura illustrò se stessa, e la nazione antica da cui proveniva, nonostante il fascismo.

Alle celebrazioni del 150° anniversario dell'unità nazionale l'Istituto sta partecipando con una pluralità di iniziative, non solo editoriali. Ma è con particolare orgoglio che presenta oggi questo volume, scelto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano come dono per i Capi di Stato e di Governo che verranno a Roma il 2 giugno 2011 per porgere i loro auguri all'Italia.

Nel volume, attraverso una galleria di immagini fotografiche, aperta dal celebre dipinto che assicura alla memoria storica nazionale l'immagine del primo Parlamento del Regno d'Italia, si procede alla "scoperta" dell'Italia. La tecnica più avanzata applicata alla riproduzione di fotografie spesso di altissima suggestione, alcune note, molte altre rare o inconsuete, rinnova in queste pagine una caratteristica italiana, che la Treccani ha saputo custodire e perfezionare: l'interpretazione raffinata ottenuta grazie agli strumenti disponibili, sempre più sofisticati; ma è sempre l'occhio di un artigiano che ridà luce allo sguardo di un artigiano più antico. Lo abbiamo fatto per secoli con cattedrali e dimore, ritratti aulici e privati, tra un affresco e una litografia ritoccata a colori, tra un originale e un restauro eseguito a regola. Da quelle foto, alla nostra capacità di riproporle in un percorso.

Popolo e condottieri: una costante italiana. Anzi, il problema italiano. Sovrani e ministri, scrittori e musicisti, caduti e fanciulle; strade, navi e ferrovie, costruite da bravissimi ingegneri, architetti, tecnici, manovali, e poi affollate da genti in marcia, dai nostri migranti, dai contadini e dagli operai dei secoli trascorsi ai nuovi migranti che arrivano sulle nostre coste, attraverso il nostro

mare, che poi non è davvero solo nostro. Città ereditate da un illustre passato e reimmaginate e rifatte, non sempre in meglio, ma, dai migliori italiani, sempre amate; per esse sofferenti o di esse ammirati. Momenti radicali della nostra storia, che si intreccia con la storia del mondo: passioni politiche e momenti dell'arte, il nostro grande cinema e la nostra straordinaria letteratura; la religione del papa e il papa e i romani e gli italiani che gli si stringono attorno. Le trasformazioni, le macchine, i nuovi costumi e le nuove lotte; e dopo il Risorgimento, gli eroi senza ghirlanda: grandi magistrati e comuni vittime del terrorismo o della mafia; soldati in missione in Paesi più o meno lontani, che sanno anche vedere, e non solo scrutare, gli altri popoli; giganti dell'industria e catene di montaggio, artisti e grandi artigiani d'arte (ne è testimonianza, in questo volume, l'illustrazione relativa al restauro della Fortezza di Bam in Iran, eseguito dalle maestranze italiane); e un popolo che si riconosce nell'uomo che sta al Quirinale, palazzo del papa, palazzo del re, palazzo del nostro Presidente: nelle sfide, nei momenti bui, nella speranza.

Di tutto questo si fa uno Stato. L'Istituto della Enciclopedia Italiana poteva e doveva raccontare questa storia anche attraverso le immagini. L'Italia del 1861 non è un vecchio ritratto di famiglia che non si sa più dove mettere. In fondo gli somigliamo parecchio; veniamo di là. Ma dobbiamo avere il buon gusto di collocarlo su colori nuovi, in una stanza nuova, accanto ad altri quadri, laddove nulla sfiguri, nel luogo infine inventato, che sapremo civilmente abitare.

GIULIANO AMATO

Presidente dell'Istituto della Enciclopedia Italiana

Presidente del Comitato dei Garanti

per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia

PRESENTATION

The Istituto della Enciclopedia Italiana is without doubt one of the longest-living institutions in the history of unified Italy. Since its inception, its mission has been to bring the world of science and the arts to Italians, and to reflect, throughout that world, the reality of Italy. While it is true that it was set up during the fascist period, it was not the regime that illustrated the country through the Institute. Culture illustrated itself. And culture depicted the ancient nation from which it came – despite fascism.

To celebrate the 150th anniversary of national unity, the Istituto della Enciclopedia Italiana is taking part in various initiatives, not just in the field of publishing. But it is with particular pride that it presents this book, chosen by President Giorgio Napolitano as his gift to the Heads of State and Government who will gather in Rome on 2 June 2011 to offer their best wishes to Italy.

Through a gallery of photographs, introduced by the famous painting that captured for national posterity the first Parliament of the Kingdom of Italy, this book leads us on a journey of “discovery”. Here, the latest technology has been applied to the reproduction of a series of suggestive images. Some are well known, many others are rare or unusual; they all bear witness to an Italian quality which Treccani has safeguarded and perfected: the stylish use of increasingly sophisticated tools. Still, it is always the eye of a craftsman who restores light to the eye of his predecessor. We Italians have done it for centuries, with cathedrals and stately homes, with court portraits and private commissions. We have mastered the art of bringing light to the craftsman’s eye, from the fresco to a lithograph touched up with colour, from the original masterpiece to a perfect restoration. From a series of photographs to the telling of a nation’s story.

People and leaders: an Italian constant. An Italian problem, too. Sovereigns and ministers, writers and musicians, fallen soldiers and girls; roads, railways and ships – built by skilled engineers, architects, technicians, labourers – filled with people on the move; our migrants, from the farmhands and workers of past centuries to the new migrants arriving on our shores. Today they come from across the sea that we call *mare nostrum*, but it is not only ours. Cities inherited from an illustrious past, re-imagined and rebuilt, not always for the better, yet nevertheless always loved by the best Italians; cities to admire, cities which make us suffer. Radical moments in our history – a history that is inevitably intertwined with that of the world: political passions and artistic revelations, great cinema and extraordinary literature, the religion of the Pope and the Pope himself, the Romans and the Italians who put their faith in him. The transformations, the machines; new ways of life and new struggles. And after the *Risorgimento*, the unsung heroes: great magistrates and common victims of terrorism or of the mafia; soldiers on more or less remote missions, soldiers who really see other peoples, and do not just stare at them; giants of industry and assembly line workers; great artists and great artisans (an example can be found in this book in the photograph of the Fortress of Bam in Iran, restored by Italian craftsmen); and a people that identifies with the man at the Quirinale – once the palace of the Pope, once the King's palace, now the palace of our President: in our struggles, in our darkest hours, in our hopes.

A State is made of all these things. The Istituto della Enciclopedia Italiana had the opportunity, and the duty, to tell this story in pictures. The Italy of 1861 is not an old family portrait that we no longer know where to hang. Deep down, we – the Italians of 150 years later – resemble that portrait a great deal; that's where we come from. But we must have the good taste to change the colour scheme, to hang it in a new room, to display other paintings alongside it. Nothing should look out of place in this invented location, where we will all live civilly.

GIULIANO AMATO

President of the Istituto della Enciclopedia Italiana

President of the Committee of Guarantors

for the celebrations of the 150th Anniversary of the Unity of Italy

L' ITALIA UNITA
1861-2011

L'UNITÀ NAZIONALE E LA SUA CELEBRAZIONE

Petrus Theodor Tetar van Elven, *Apertura del primo Parlamento, 2 aprile 1860*, particolare, 1861.

Torino, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano.

Il 2 aprile 1860 vide riunirsi nell'Aula torinese di Palazzo Madama un Parlamento di transizione,
un'assise che rappresentava non più solo lo Stato subalpino del Regno di Sardegna,
ma non ancora pienamente il nascente Regno d'Italia.

THE UNITY OF ITALY AND ITS CELEBRATION

Petrus Theodor Tetar van Elven, *Opening of the First Parliament, 2 April 1860*, detail, 1861.

Turin, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano.

A transition parliament met in the auditorium of Turin's Palazzo Madama on 2 April 1860.
It was an assembly that no longer represented only the sub-Alpine state of the Kingdom of Sardinia,
but nor did it yet fully represent the nascent Kingdom of Italy.



VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA

1861 – La legge n. 1 del 17 marzo 1861 proclama re d'Italia Vittorio Emanuele,
regnante dal 1861 al 1878, figlio di Carlo Alberto di Savoia.

VICTOR EMANUEL II KING OF ITALY

1861 – Law no. 1, dated 17 March 1861, proclaims Victor Emanuel King of Italy (1861-1878).
He was the son of Carlo Alberto of Savoy.



LA MORTE DI CAVOUR

1861 – Il primo presidente del Consiglio italiano, il liberale Camillo Benso conte di Cavour, muore il 6 giugno, dopo appena tre mesi dalla proclamazione del Regno d'Italia.

Nella foto, lo statista al Congresso di Parigi nel 1856.

THE DEATH OF CAVOUR

1861 – Italy's first prime minister, liberal politician Camillo Benso Count of Cavour, dies on 6 June, barely three months after the proclamation of the Kingdom of Italy.

This photograph shows the statesman at the Congress of Paris in 1856.



LA LIRA

1862 – Dopo l'introduzione del corso forzoso e l'unificazione delle monete viene adottata la lira, moneta dell'Italia fino al 1° marzo 2002, quando, dopo due mesi di doppia circolazione, sarà ritirata e sostituita dall'euro.

Nella foto, una banconota da 10 lire della Banca Nazionale del Regno, stampata presso le tipografie dell'American Bank Note Company di New York.

Roma, Banca d'Italia, Museo della Moneta.

THE LIRA

1862 – After the introduction of non-convertibility and currency unification, Italy adopts the lira.

It was to remain legal tender until 1 March 2002, when (after two months with both currencies) it was withdrawn and replaced by the euro.

This photograph shows a 10 lira note issued by the Banca Nazionale del Regno

(National Bank of the Kingdom) and printed

at the American Bank Note Company of New York's printing works.

Rome, Bank of Italy, Museo della Moneta.



IN TRENO DA ROMA A NAPOLI

1863 – Viene inaugurato il collegamento ferroviario diretto
tra la futura capitale del Regno e la più grande città italiana dell'epoca.
Nella foto, un tratto di ferrovia in costruzione.

BY TRAIN FROM ROME TO NAPLES

1863 – Inauguration of the direct rail link between the kingdom's future capital
and what was then Italy's largest city.
The photograph shows a stretch of the national railroad under construction.



LA GUERRA DEI BRIGANTI

1864 – Nell'estate del 1862 era stato proclamato lo stato d'assedio nelle province meridionali: l'esercito avvierà una dura campagna di repressione che mobiliterà fino a 120.000 uomini contro il brigantaggio. Nella foto, i corpi di Gaetano Tancredi (detto Tranchella) e di altri due membri della sua banda dopo la loro uccisione a Persano, in provincia di Salerno, nel 1864.

THE BRIGANDS' WAR

1864 – A state of siege was proclaimed in the southern provinces in the summer of 1862. The army began a tough campaign of repression, mobilising up to 120,000 men to stamp out banditry. The photograph shows the bodies of Gaetano Tancredi (known as Tranchella) and two other members of his gang after they were killed in Persano (Salerno) in 1864.



Granchella e compagnia
(ammazzati in Persano)

CITTADINE SENZA CITTADINANZA

1865 – Allieve e insegnanti della Scuola Normale Femminile di Lucca in una foto di gruppo.

Le lotte per il riconoscimento dei diritti politici delle donne scandiscono i primi decenni dell'Italia postunitaria:
il diritto di voto sarà loro riconosciuto soltanto nel 1946.

CITIZENS WITHOUT CITIZENSHIP

1865 – Students and teachers at the Scuola Normale Femminile in Lucca, posing in a group photograph.

The battles waged to gain recognition of women's political rights were to mark the first decades of Italy's unity.
Only in 1946 did women get the vote.

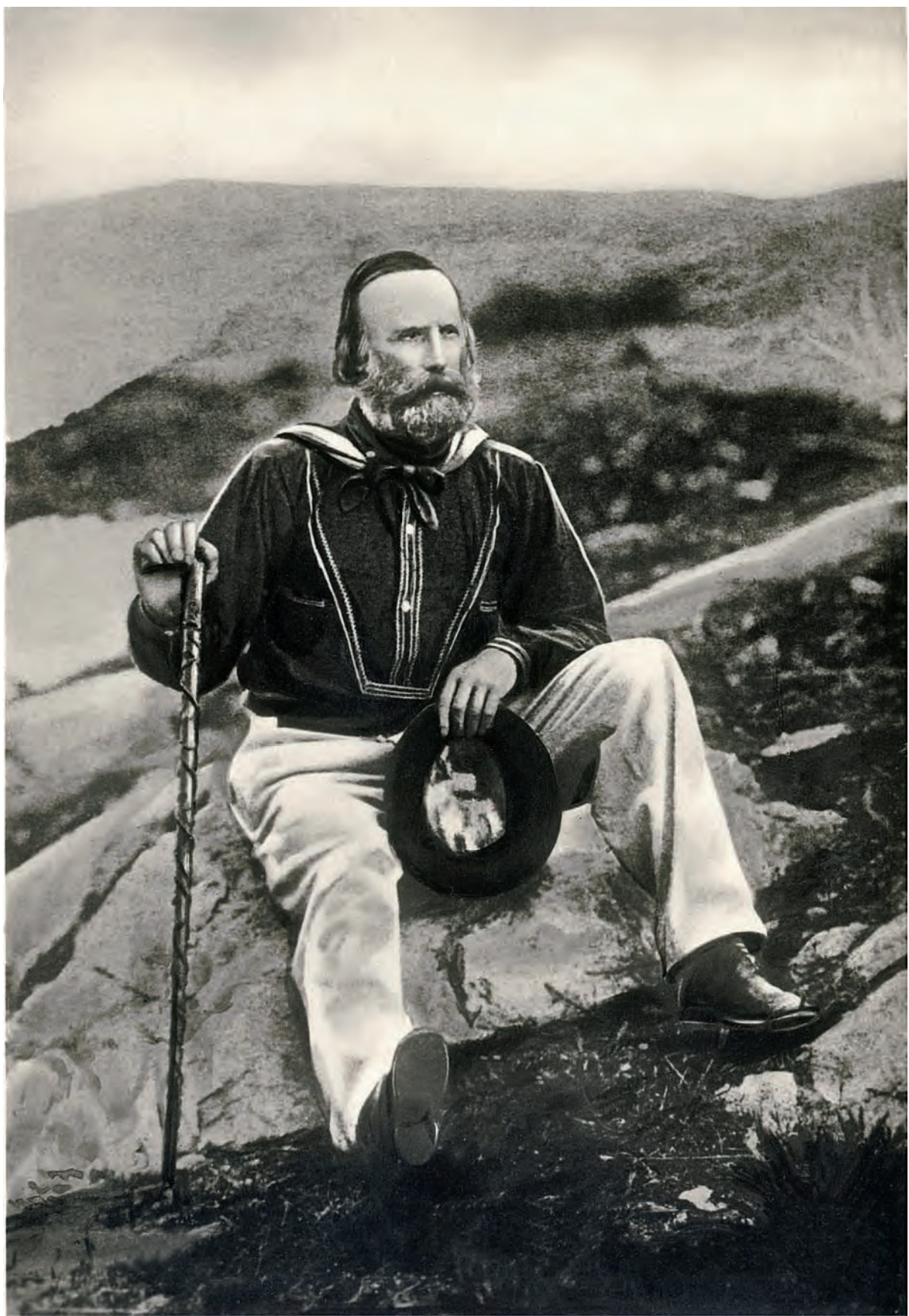


L'ISOLA DELL'EROE

1867 – Dopo le vittorie nella terza guerra d'Indipendenza e la sconfitta a Mentana
ad opera degli eserciti pontificio e francese (3 novembre),
Giuseppe Garibaldi viene arrestato dall'esercito italiano e ricondotto a Caprera.
Nella foto, il generale nel 1865.

THE HERO'S ISLAND

1867 – After his victories in the Third War of Independence and his defeat
by the Papal and French armies at Mentana on 3 November,
Giuseppe Garibaldi is arrested by the Italian Army and escorted back to Caprera, an island off Sardinia.
The photograph shows the general in 1865.



LA CONQUISTA DI ROMA

1870 – All'alba del 20 settembre l'artiglieria apre una breccia nelle mura di Roma, nei pressi di Porta Pia: l'esercito italiano guidato dal generale Raffaele Cadorna occupa la città fino ai ponti sul fiume Tevere e prende possesso della futura capitale del Regno. Nella foto, la breccia nelle mura romane pochi giorni dopo la presa della città.

TAKING ROME

1870 – The artillery opens a breach in the walls of Rome, near Porta Pia, at dawn on 20 September. The Italian army, commanded by General Raffaele Cadorna, occupies the city as far as the bridges over the Tiber and takes possession of the kingdom's future capital. This photograph shows the breach in the city walls just days after Rome was taken.



GIUSEPPE VERDI

1871 – La vigilia di Natale, alla Khedivial Opera House de Il Cairo,
va in scena la prima assoluta dell'*Aida* di Giuseppe Verdi.

Nella foto, il compositore circondato dai suoi amici a Roncole di Busseto,
presso Parma, nel 1885 circa.

GIUSEPPE VERDI

1871 – Giuseppe Verdi's *Aida* premieres at the Khedivial Opera House in Cairo on Christmas Eve.

This photograph shows the composer in the company of friends
at Roncole di Busseto, near Parma, in about 1885.



IL PATRIOTA REPUBBLICANO

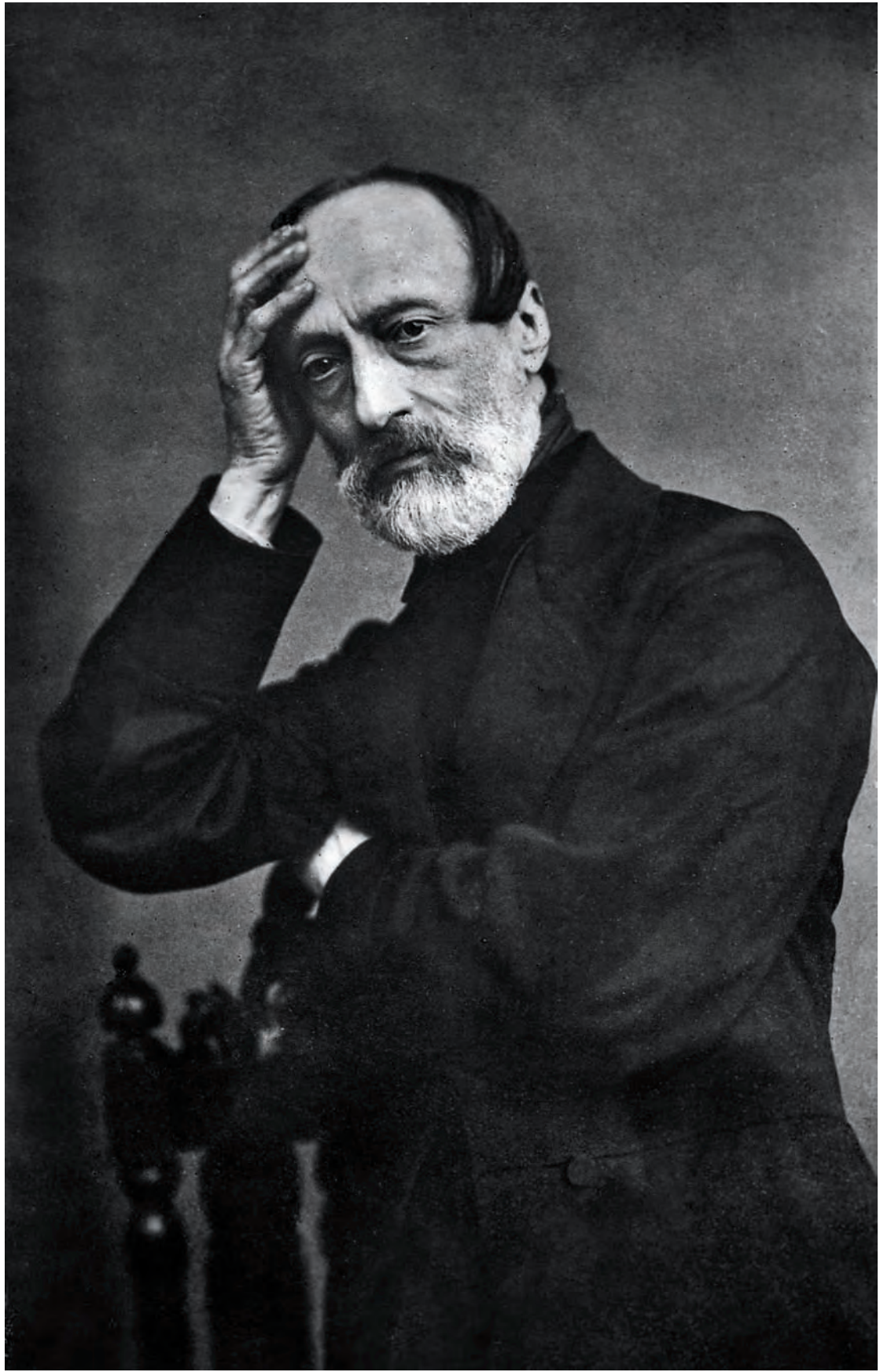
1872 – Il 10 marzo a Pisa, in casa di Giannetta Nathan e Pellegrino Rosselli, muore Giuseppe Mazzini.

Nella foto, il patriota nel 1860 circa.

THE REPUBLICAN PATRIOT

1872 – Giuseppe Mazzini dies in the home of Giannetta Nathan and Pellegrino Rosselli in Pisa on 10 March.

The photograph shows the patriot in about 1860.



L'ERUZIONE DEL VESUVIO

1872 – Nella notte del 26 aprile si verifica sul vulcano una spettacolare esplosione.

La colata lavica investe le località di Massa, San Sebastiano
e Camaldoli di Torre del Greco, e lambisce Resina e Portici.

La cenere trasportata dal vento durante l'eruzione giunge fino a Istanbul.

VESUVIUS ERUPTS

1872 – A spectacular eruption of Vesuvius takes place on the night of 26 April.

The lava flow damages Massa, San Sebastiano and Camaldoli di Torre del Greco,
and almost reaches Resina and Portici.

The ash, carried by the wind during the eruption, travels as far as Istanbul.



L'Eruzione del Vesuvio. 26 Aprile 1872 ore 3¼ P M.

LA DUSE

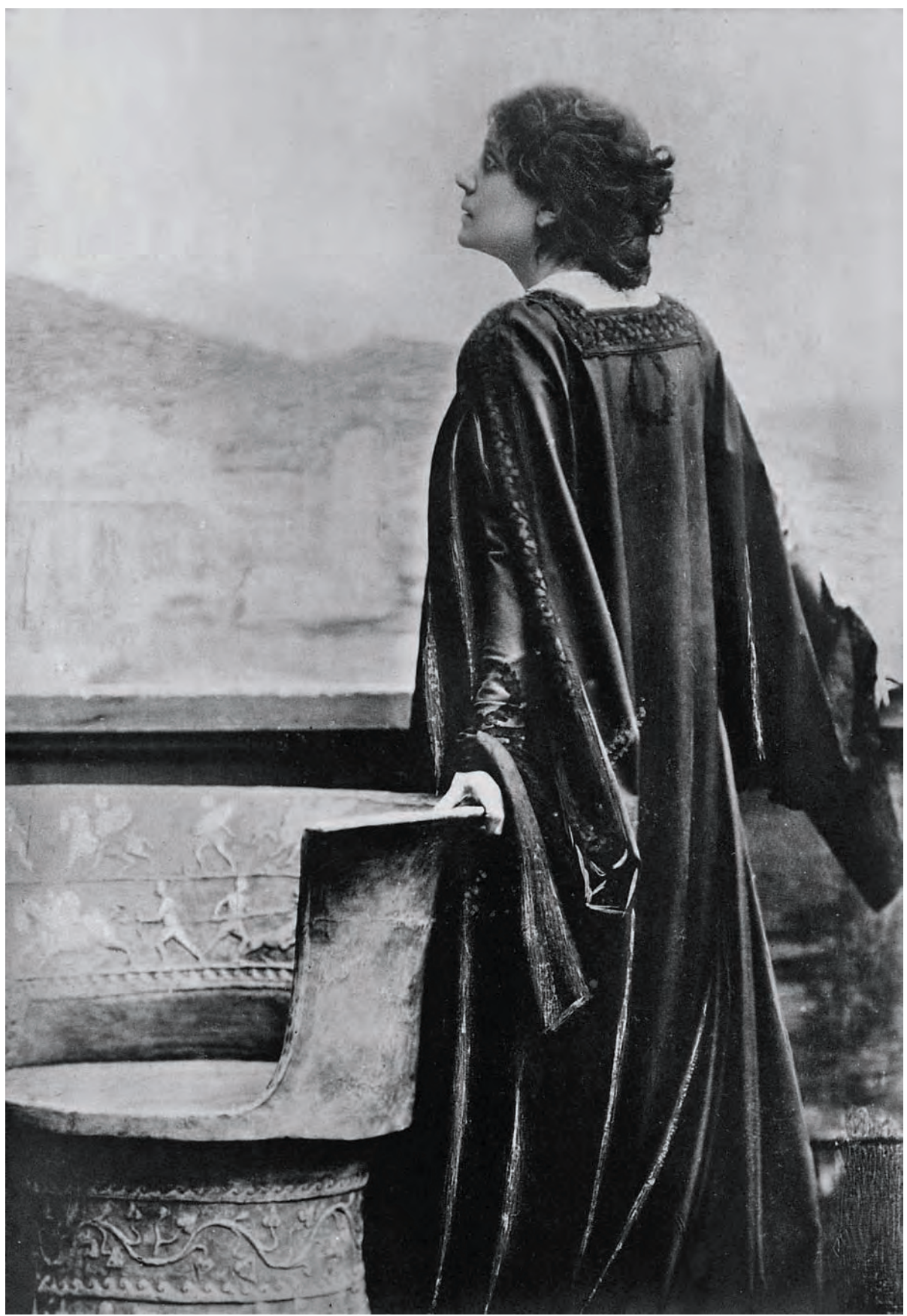
1884 – Eleonora Duse, all'età di ventisei anni, interpreta al Teatro Carignano di Torino
il ruolo di protagonista in *Cavalleria rusticana* di Giovanni Verga.

Nella foto, l'attrice nel 1900 circa

ELEONORA DUSE

1884 – Eleonora Duse, at the age of twenty-six, plays the lead role
in Giovanni Verga's *Cavalleria Rusticana* at the Teatro Carignano in Turin.

This photograph shows the actress in about 1900.



IL PIACERE

1889 – I Fratelli Treves pubblicano il romanzo scritto l'anno prima a Francavilla al Mare,
presso Chieti, dal giovane Gabriele D'Annunzio.

Nella foto, il poeta nella villa La Cappuccina nei primi anni del Novecento.

THE CHILD OF PLEASURE

1889 – The Fratelli Treves publish a novel written by the young Gabriele D'Annunzio
in Francavilla al Mare (near Chieti) the year before.

The photograph shows the poet in Villa La Cappuccina in the early 20th century.



IL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

1892 – Nasce a Genova la formazione che nel 1895 prenderà il nome di Partito Socialista Italiano.

Nella foto, Anna Kuliscioff e Filippo Turati, due dei fondatori, ritratti nel 1912.

ITALIAN WORKERS' PARTY

1892 – The Italian Workers' Party is founded in Genoa. The group formally
adopted the name Italian Socialist Party in 1895.

This photograph shows two of its founders, Anna Kuliscioff and Filippo Turati, in 1912.



MANON LESCAUT

1893 – Il 1° febbraio il Teatro Regio di Torino mette in scena
per la prima volta *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini.

La terza opera lirica firmata dal compositore toscano segna la sua affermazione definitiva.

Nella foto, Puccini al pianoforte nel 1915 circa.

MANON LESCAUT

1893 – The Teatro Regio in Turin hosts the first performance
of Giacomo Puccini's *Manon Lescaut* on 1 February.

The Tuscan composer's third opera marks his definitive success.

The photograph shows Puccini at the piano in about 1915.



VELOCIPEDISTI

1894 – L'8 novembre un gruppo di 57 appassionati di viaggi ed escursioni in bicicletta fonda a Milano il Touring Club Italiano. Duplice l'intento programmatico: diffondere la nuova pratica turistica, rendendola al contempo più confortevole e sicura, e collaborare alla tutela consapevole del ricco patrimonio storico, artistico e paesaggistico della Penisola.

Nella foto, un gruppo di soci nel 1902.

VELOCIPEDISTS

1894 – A group of 57 travel and cycling enthusiasts founds the *Touring Club Italiano* in Milan on 8 November, with a dual agenda: to spread the new practice of tourism, making it both safer and more convenient, while at the same time helping to preserve the country's rich historic, artistic and environmental heritage.

The photograph shows a group of TCI members in 1902.



LA RADIO

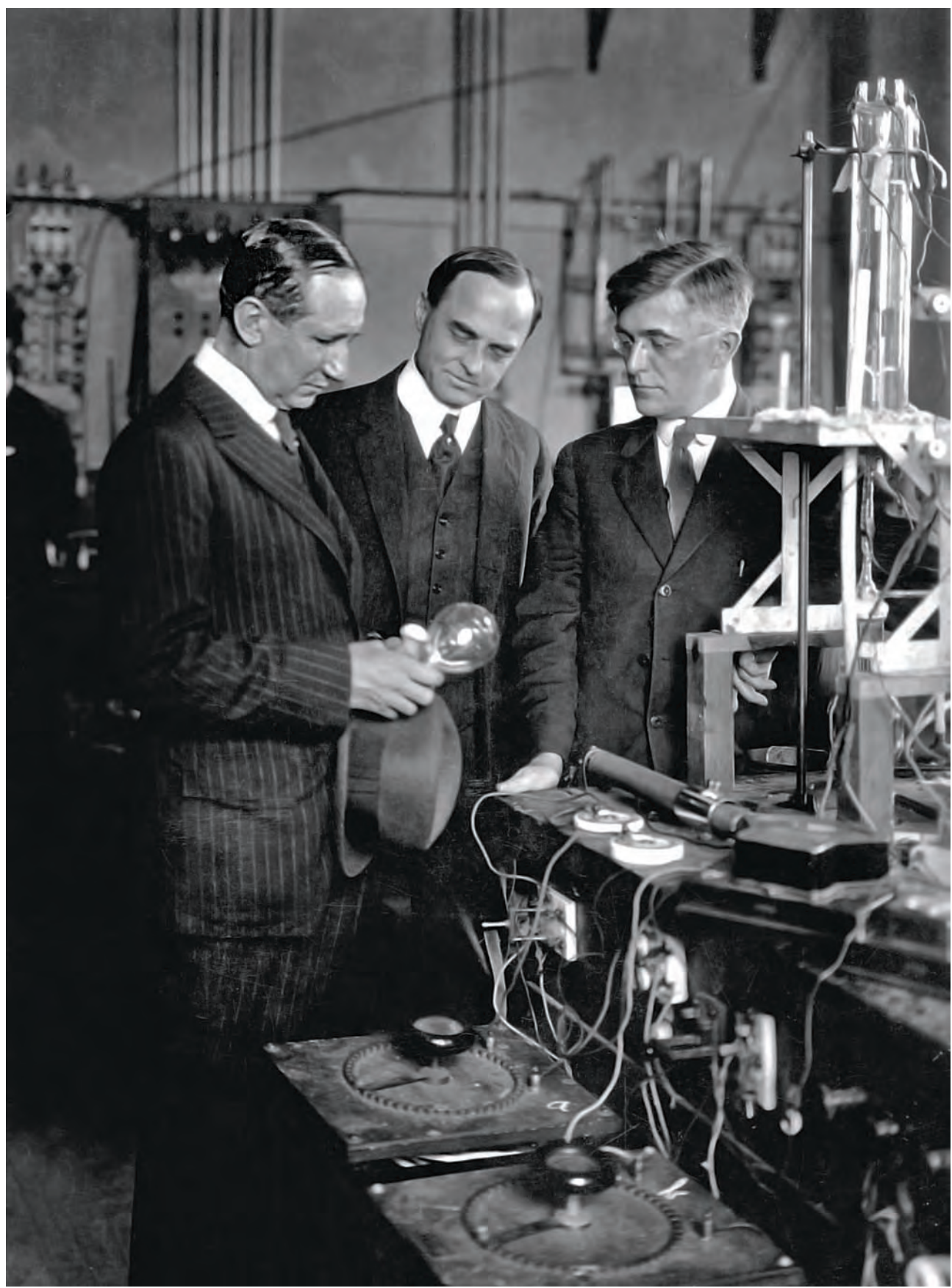
1895 – L'8 dicembre a Pontecchio, in provincia di Bologna, Guglielmo Marconi compie il primo esperimento di telegrafia senza fili. Nel 1909 sarà insignito del premio Nobel per la Fisica insieme al fisico tedesco Karl Ferdinand Braun.

Nella foto, Marconi (a sinistra) con Willis Rodney Whitney e Irving Langmuir alla General Electric di New York nel 1920 circa.

THE RADIO

1895 – Guglielmo Marconi conducts his first experiment with wireless telegraph in Pontecchio, in the province of Bologna, on 8 December. He would go on to be awarded the Noble Prize for Physics, together with German physicist Karl Ferdinand Braun, in 1909.

The photograph shows Marconi (left) with Willis Rodney Whitney and Irving Langmuir at General Electric in New York in about 1920.



TOSCANINI

1896 – Attivo già da un decennio come direttore d'orchestra, il maestro Arturo Toscanini dirige a Torino la prima assoluta de *La Bohème* di Giacomo Puccini.

Nella foto di David Seymour, il maestro alcuni anni prima della morte, avvenuta nel 1957.

TOSCANINI

1896 – Maestro Arturo Toscanini, who has already been leading orchestras for some ten years, conducts the world première of Giacomo Puccini's *La Bohème* in Turin.

This photograph, by David Seymour, portrays the maestro a few years before he died, in 1957.



ASSASSINIO DI UMBERTO I

1900 – Il 29 luglio Umberto I, regnante dal 1878 al 1900,
viene assassinato a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci.

Nella foto dei Fratelli D'Alessandri del 1889, ritratto ufficiale del re e della corte con Margherita di Savoia,
il futuro Vittorio Emanuele III, regnante dal 1900 al 1946,
e i rappresentanti della corte tedesca in occasione della visita del Kaiser Guglielmo II di Germania.

ASSASSINATION OF KING UMBERTO I

1900 – On July 29, Umberto I, King of Italy from 1878 to 1900, is assassinated
by anarchist Gaetano Bresci in Monza.

The photograph, by the Fratelli D'Alessandri, and dated 1889,
is an official portrait of the king and his court, with Margherita of Savoy,
the future King Victor Emanuel III (who reigned from 1900 to 1946), and members of the German
court on the occasion of a visit by Kaiser Wilhelm II of Germany.



CARUSO ALLA SCALA

1900 – Il tenore napoletano Enrico Caruso, reduce da grandi successi internazionali, interpreta il ruolo di Rodolfo ne *La Bohème* di Giacomo Puccini al Teatro alla Scala di Milano, diretta da Arturo Toscanini.

Nella foto, un ritratto del cantante.

CARUSO AT LA SCALA

1900 – After chalking up several major international successes, Neapolitan tenor Enrico Caruso plays the role of Rodolfo in Puccini's *La Bohème*, conducted by Arturo Toscanini, at the Teatro alla Scala in Milan.

Pictured here, a portrait of the tenor.



GIUSEPPE LATERZA & FIGLI

1901 – Nasce a Bari la casa editrice che, grazie al sodalizio con Benedetto Croce,
lascerà un segno indelebile nella cultura italiana del Novecento.

Nella foto, Giovanni Laterza (a destra) con Croce (a sinistra) e Marino Graziussi a Trieste nel 1919.

GIUSEPPE LATERZA & FIGLI

1901 – The Laterza publishing house, which was to make a lasting mark on Italian 20th century culture
thanks to its partnership with Benedetto Croce, is founded in Bari.

This photograph shows Giovanni Laterza (right) with Croce (left) and Marino Graziussi in Trieste in 1919.



IL FU MATTIA PASCAL

1904 – Esce a puntate sul periodico fiorentino *La Nuova Antologia* il primo romanzo di successo di Luigi Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*. Dopo la celebrità giunta con le opere teatrali degli anni Venti, nel 1934 lo scrittore siciliano verrà insignito del premio Nobel per la Letteratura.

Nella foto, Pirandello ritratto nel suo studio nel 1934.

THE LATE MATTIA PASCAL

1904 – Luigi Pirandello's first successful novel, *The Late Mattia Pascal*, is published in episode form in the Florentine periodical *La Nuova Antologia*. After achieving fame with his plays in the 1920s, the Sicilian writer went on to be awarded the Nobel Prize for Literature in 1934.

The photograph shows Pirandello in his study in 1934.



IL TRAFORO DEL SEMPIONE

1905 – Il 22 aprile vengono istituite le Ferrovie dello Stato. Lo stesso anno è terminato il traforo del Sempione per collegare Domodossola alla cittadina svizzera di Briga.

Nella foto, l'inaugurazione della linea, con il primo treno
che attraversa la galleria di 19 km, nel 1906.

THE SIMPLON TUNNEL

1905 – The Italian State Railroad Company is established on 22 April. In the same year, the Simplon Railway Tunnel, linking Domodossola to the Swiss town of Brig, is inaugurated.

This photograph shows the inauguration of the line,
as the first train passes through the 19 km-long tunnel, in 1906.



ESPOSIZIONE

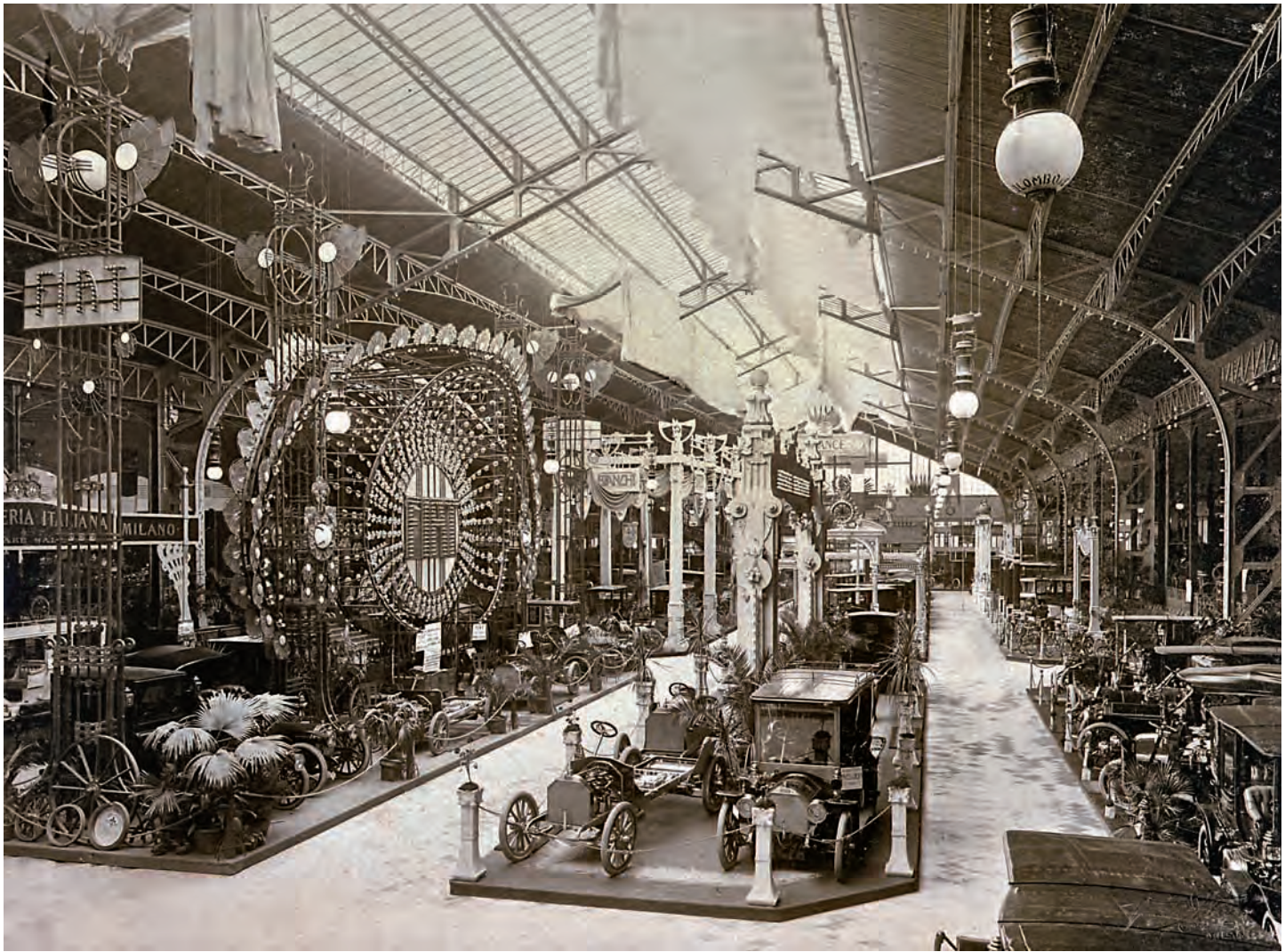
1906 – Milano ospita la sua prima Esposizione Internazionale.

Nella foto, il padiglione dell'automobilismo.

EXHIBITION

1906 – Milan hosts its first International Exhibition.

The photograph shows the motor car pavilion.



«QUANDO UNA FORTE PLEBE DI LIBERI»

1906 – Giosue Carducci, titolare dal 1860 della cattedra di Eloquenza italiana
(insegnamento poi mutato in Letteratura italiana) all'Università di Bologna,
nonché senatore del Regno dal 1890, è insignito del premio Nobel per la Letteratura.
Nella foto, realizzata dallo Studio Villani sulla base di una foto conservata a Casa Carducci,
il poeta nel suo studio nel 1900 circa.

«WHEN A STRONG PEOPLE OF FREE MEN»

1906 – Giosue Carducci is awarded the Nobel Prize for Literature. He had been professor
of Italian Eloquence (a discipline later known as Italian Literature) at Bologna University
since 1860 and a Senator of the kingdom since 1890.
This photograph, created by Studio Villani on the basis of one safeguarded in Casa Carducci,
shows the poet in his study in about 1900.



METODO MONTESSORI

1907 – Maria Montessori, una delle prime donne medico dell'Italia unita,
fonda a Roma, nel quartiere San Lorenzo, la prima Casa dei bambini.

Grazie all'adozione di un rivoluzionario approccio pedagogico, incentrato sul binomio libertà-disciplina,
i giovanissimi allievi dell'istituto saranno aiutati a sviluppare la loro «innata creatività».

Nella foto, la pedagoga visita una scuola di Londra nel 1951.

THE MONTESSORI METHOD

1907 – Maria Montessori, one of Italy's first women doctors,
founds her first Home for Children in Rome's San Lorenzo neighbourhood.

Thanks to her formulation of a revolutionary approach to education based on tempering freedom
with discipline, the institute's extremely young pupils are helped to develop their own «innate creativity».

This photograph shows Maria Montessori visiting a school in London in 1951.



MONDADORI

1907 – La casa editrice nata dal sodalizio di due amici, Arnaldo Mondadori e Tomaso Monicelli, pubblica a Ostiglia, nei pressi di Mantova, il periodico socialista *Luce!*.

Nel 1912 viene pubblicato il primo libro, *Aia Madama* di Tomaso Monicelli.

Nel 1919 l'editore trasferisce la propria sede a Milano, da dove saranno lanciate collane di grande successo.

Nella foto, l'editore davanti a un furgone della casa editrice negli anni Trenta.

MONDADORI

1907 – The publishing house spawned by a partnership between two friends, Arnaldo Mondadori and Tomaso Monicelli, publishes the Socialist magazine *Luce!* in Ostiglia, near Mantua.

Mondadori publishes its first book – *Aia Madama* by Tomaso Monicelli – in 1912.

The publishing house was to move to Milan in 1919, launching collections that went on to enjoy enormous success.

The photograph shows the publisher in front of a company van in the 1930s.



«QUI DOVE TUTTO È DISTRUTTO»

1908 – Alle 5.21 del 28 dicembre si verifica nel Mezzogiorno un terribile terremoto: gli incendi e il violento maremoto provocati dal sisma devastano le città di Messina, di Reggio Calabria e le aree limitrofe, causando la morte di circa 120.000 persone.
Nella foto, le rovine di Messina.

«HERE, WHERE EVERYTHING HAS BEEN DESTROYED»

1908 – A massive earthquake rocks the south of Italy at 5:21 a.m. on 28 December.
The fires and violent tidal wave triggered by the earthquake destroy the cities of Messina and Reggio Calabria and their surrounding areas, killing approximately 120,000.
The photograph shows the ruins of Messina.



OLIVETTI

1908 – Nasce a Ivrea, per iniziativa dell'ingegner Camillo Olivetti, una piccola fabbrica di macchine per scrivere.

Alcuni dei suoi prodotti – come le addizionatrici negli anni Quaranta, le macchine per scrivere portatili e un innovativo calcolatore programmabile da tavolo, il Programma 101, realizzato nel 1965 e considerato un precursore del *personal computer* – renderanno il marchio piemontese una delle aziende più innovative dell'intera storia industriale italiana.

Nella foto, operai al lavoro nel 1914 circa.

OLIVETTI

1908 – An engineer named Camillo Olivetti sets up a small typewriter factory in Ivrea.

Some of its products – like the adding machines of the 1940s, portable typewriters and an innovative programmable tabletop calculator (the Programma 101, produced in 1965 and considered a precursor to today's PC) – were to give this company from the Piedmont region a reputation for innovation second to none in Italian industrial history.

This photograph shows Olivetti workers in about 1914.



FUTURISTI

1910 – Giacomo Balla, Carlo Carrà, Umberto Boccioni, Gino Severini e Luigi Russolo
pubblicano il *Manifesto dei pittori futuristi*.

Nella foto, Filippo Tommaso Marinetti (al centro seduto) con Decio Cinti, Luigi Russolo,
Francesco Balilla Pratella, Paolo Buzzi e Umberto Boccioni (a destra).

FUTURISTS

1910 – Giacomo Balla, Carlo Carrà, Umberto Boccioni, Gino Severini and Luigi Russolo
publish the *Manifesto of the Futurist Painters*.

The photograph shows Filippo Tommaso Marinetti (seated centre) with Decio Cinti, Luigi Russolo,
Francesco Balilla Pratella, Paolo Buzzi and Umberto Boccioni (far right).



GLI EMIGRANTI

1913 – Venticinque anni dopo la promulgazione della legge De Zerbi, tesa a una regolamentazione del fenomeno migratorio, il numero degli italiani che abbandonano il Paese in cerca di pane e lavoro sfiora la cifra record di 840.000 unità.

Nella foto, un gruppo di emigranti sul ponte di una nave, 1900 circa.

EMIGRANTS

1913 – Twenty-five years after the approval of the De Zerbi Law, which aimed to regulate emigration, the number of Italians leaving the country in search of a livelihood hits the record figure of 840,000.

The photograph shows a group of emigrants on the deck of a ship in about 1900.



CANNE AL VENTO

1913 – Esce sul periodico *L'Illustrazione Italiana*, a puntate, *Canne al vento*,
il romanzo più noto di Grazia Deledda.

Nel 1926 la scrittrice sarda sarà insignita del premio Nobel per la Letteratura.

Nella foto, la Deledda nel 1922.

REEDS IN THE WIND

1913 – *Reeds in the Wind*, Grazia Deledda's most celebrated novel, is published,
in episode form, in the periodical *L'Illustrazione Italiana*.

The Sardinian author went on to be awarded the Nobel Prize for Literature in 1926.

This photograph shows Grazia Deledda in 1922.



«DEI PRIMI FANTI IL VENTIQUEATTRO MAGGIO»

1915 – Con la dichiarazione di guerra all’Impero austro-ungarico (23 maggio)
ha inizio la partecipazione dell’Italia al primo conflitto mondiale.
Dopo tre anni di aspri combattimenti il bilancio sarà per il Paese assai cruento:
oltre 651.000 le vittime tra i soldati, 589.000 quelle tra i civili.
Nella foto, alpini in marcia sull’Adamello nel 1916.

«OF THE FIRST INFANTRY ON 24 MAY»

1915 – With a declaration of war on the Austro-Hungarian Empire (23 May), Italy joins World War I.
After three years of bitter fighting, the tally for the country would be cruelly high:
over 651,000 soldiers and 589,000 civilians lost their lives.
This photograph shows Alpine troops marching on the Adamello in 1916.



DA CADORNA A DIAZ

1917 – L'8 novembre, all'indomani della catastrofe – segnata dalla dodicesima battaglia dell'Isonzo
e dallo sfondamento da parte delle truppe austro-ungariche delle linee italiane a Caporetto –
il nuovo governo sostituisce, in un clima di generale scoramento,
il generale Luigi Cadorna e nomina capo di Stato maggiore il generale Armando Diaz.
Il 4 novembre dell'anno successivo, le truppe italiane riporteranno
la vittoria nella decisiva battaglia di Vittorio Veneto.
Nella foto, soldati appostati in trincea.

FROM CADORNA TO DIAZ

1917 – The day after the catastrophe of the Twelfth Battle of the Isonzo,
when the Austro-Hungarian troops broke through the Italian lines at Caporetto,
the new government replaces General Luigi Cadorna amid a climate of widespread gloom,
appointing General Armando Diaz in his place as Italy's Chief of Staff (8 November).
Italy's troops were to score a decisive victory at the battle of Vittorio Veneto
on 4 November of the following year.
The photograph shows troops in the trenches.



ACCIAIO FEMMINILE

1917 – Nelle acciaierie FIAT le donne sostituiscono alle linee di produzione gli uomini,
impegnati sul fronte di guerra.

Nella foto, operaie al lavoro nella preparazione delle anime per le granate destinate all'esercito.

WOMEN OF STEEL

1917 – On the production lines at the FIAT steel works,
women take the place of the men fighting on the front lines.

The photograph shows female factory workers preparing hand grenades for the Army.



«SI STA COME / D'AUTUNNO / SUGLI ALBERI / LE FOGLIE»

1918 – A luglio, Giuseppe Ungaretti compone in trincea,
nel bosco di Courton (Francia), una delle sue liriche più celebri, *Soldati*.

Nella foto, il poeta nel 1960.

«WE ARE LIKE THE LEAVES ON TREES, IN AUTUMN»

1918 – Giuseppe Ungaretti composes one of his most famous poems, *Soldiers*,
in the trenches in the forest of Courton in France in July.

The photograph shows the poet in 1960.



«A TUTTI GLI UOMINI LIBERI E FORTI»

1919 – Don Luigi Sturzo fonda il Partito Popolare Italiano,
espressione di un movimento cattolico non confessionale.

Nella foto, il sacerdote siciliano ritratto nel 1906 circa.

«TO ALL MEN FREE AND STRONG»

1919 – Don Luigi Sturzo founds the Italian Popular Party,
a non-confessional Catholic movement.

The photograph shows the Sicilian priest in about 1906.



I FASCISTI AL POTERE

1922 – Dopo mesi di violenze e all'indomani della marcia su Roma delle squadre fasciste (28 ottobre), il re Vittorio Emanuele III conferisce a Benito Mussolini l'incarico di formare il nuovo governo (29 ottobre).

Nella foto, squadristi fascisti intorno a un rogo di libri.

FASCISTS TAKE OVER

1922 – On 29 October, after months of violence and the day after the fascist action squads' march on Rome,

King Victor Emanuel III asks Benito Mussolini to form a new government.

The photograph shows fascist action squad members burning books on a bonfire.



LA RIFORMA GENTILE

1923 – Il filosofo Giovanni Gentile, ministro della Pubblica istruzione dal 1922 al 1924,
attua la riforma del sistema scolastico.

Nella foto, il filosofo ritratto nel 1939 nel salone dell'Istituto della Enciclopedia Italiana,
di cui fu direttore scientifico dal 1925 al 1938 e vicepresidente dal 1933 al 1938.

THE GENTILE REFORM

1923 – Philosopher Giovanni Gentile, Education Minister from 1922 to 1924,
implements a reform of the country's school system.

This photograph, dated 1939, shows Gentile in the hall of the Istituto della Enciclopedia Italiana.
He was the Institute's scientific director from 1925 to 1938 and vice president from 1933 to 1938.



IL DELITTO

1924 – Giacomo Matteotti denuncia alla Camera i brogli elettorali e le violenze fasciste;
il 10 giugno viene rapito e assassinato da sicari del regime.

Nella foto, Matteotti con alcuni compagni del Partito Socialista Italiano pochi giorni prima dell'assassinio.

THE CRIME

1924 – Giacomo Matteotti denounces election fraud and fascist violence in the Chamber of Deputies.

He is abducted and murdered by the regime's hired assassins on 10 June.

The photograph shows Matteotti with some of his Italian Socialist Party
comrades just days before his assassination.



AUTOSTRADA

1925 – Una via riservata alle sole autovetture,
considerata la prima autostrada a pedaggio esistente al mondo, collega Milano ai Laghi.
Nella foto, il pagamento del pedaggio dell'autostrada.

AUTOSTRADA

1925 – A road reserved for automobiles links Milan to the lake district.
It is considered the world's first toll highway.
The photograph shows drivers stopping to pay the toll.



A. RICCA & C. MILANO

LE ADUNATE FASCISTE

1926 – Mussolini, al balcone di Palazzo Venezia, durante un’adunata,
in una fotografia di propaganda.

FASCIST RALLIES

1926 – This propaganda photograph shows Mussolini
on the balcony of Palazzo Venezia during a fascist rally.



I PATTI LATERANENSI

1929 – L'11 febbraio il cardinal Pietro Gasparri e Benito Mussolini siglano un accordo di mutuo riconoscimento fra il Regno d'Italia e la Santa Sede.

L'intesa, suddivisa in tre distinti documenti (trattato, convenzione finanziaria e Concordato), rappresenta la storica soluzione della «questione romana», cioè del problema della sovranità su Roma e del relativo conflitto sorto prima tra la Santa Sede e il movimento nazionale italiano, poi tra la Santa Sede e lo Stato unitario.

Nella foto, la firma dei Patti.

THE LATERAN PACTS

1929 – On 11 February, Cardinal Pietro Gasparri and Benito

Mussolini sign an accord of mutual recognition between the Kingdom of Italy and the Holy See.

The accord, contained in three separate documents (a treaty, a financial agreement, and a Concordat), marks the historic solution to the «Roman Question» – that is, the problem of sovereignty over Rome, born when the city was declared capital of Italy in 1861, and of the conflict first between the Holy See and the Italian national movement and then between the Holy See and the unified State.

The photograph shows the signing of the Pacts.



CHI NON GIURA

1931 – Il regio decreto approvato il 28 agosto stabilisce che i docenti universitari dovranno giurare fedeltà, oltre che allo Statuto albertino e alla monarchia, anche al regime fascista. Dodici dei circa 1.200 docenti allora impegnati nelle Facoltà italiane rifiuteranno di adeguarsi al provvedimento, venendo così allontanati dalle rispettive cattedre: Ernesto Buonaiuti; Mario Carrara; Gaetano De Sanctis; Giorgio Errera; Giorgio Levi Della Vida; Pietro Luzzatto; Piero Martinetti; Bartolo Nigrisoli; Francesco Ruffini; Edoardo Ruffini Avondo; Lionello Venturi; Vito Volterra. Altri docenti preferirono andare in pensione in anticipo o rimasero all'estero.

Nella foto, Gaetano De Sanctis al suo tavolo di lavoro all'Istituto della Enciclopedia Italiana.

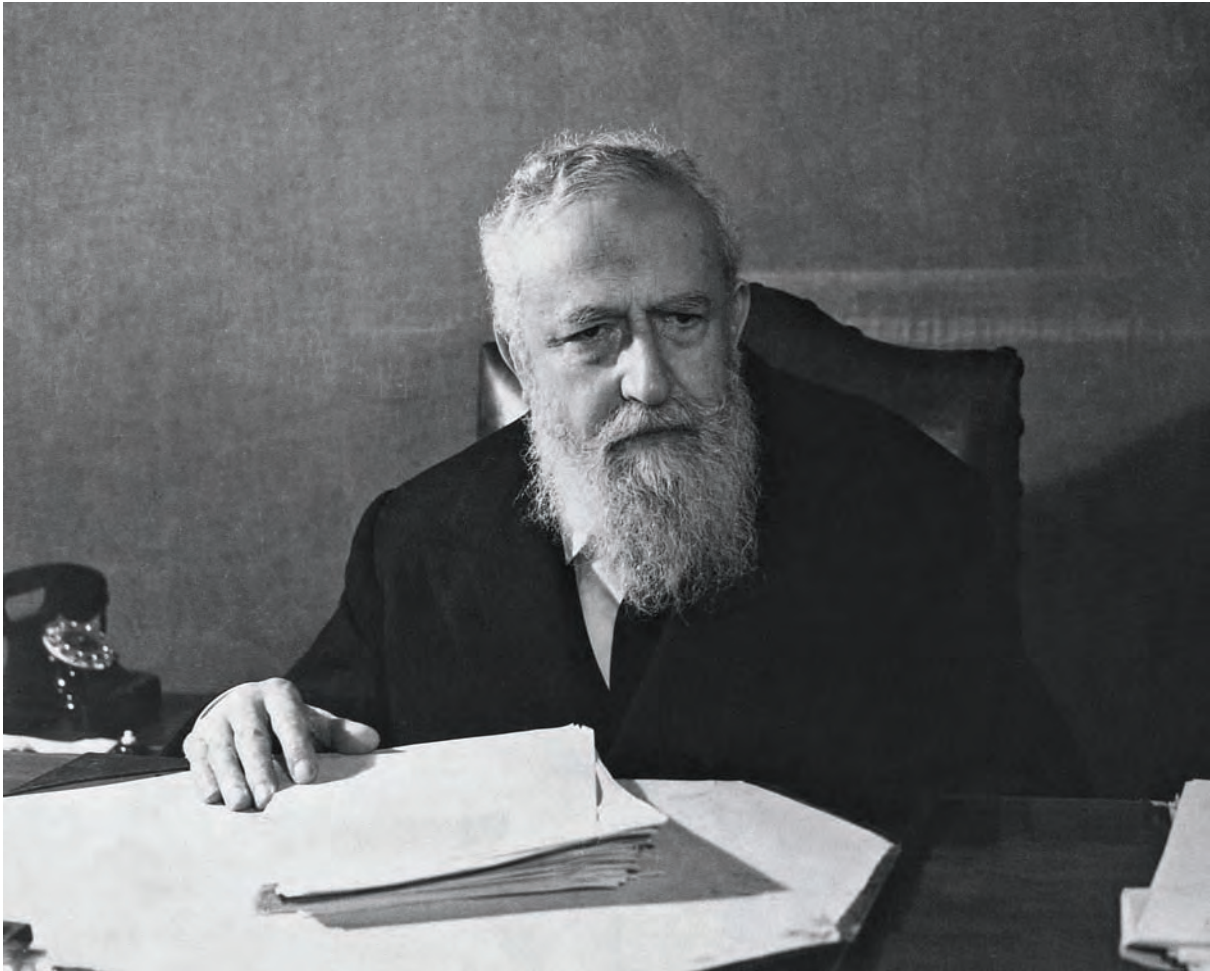
THOSE WHO REFUSED TO SWEAR

1931 – A royal decree approved on 28 August rules that university faculty must swear loyalty not only to the Albertine Statute and to the monarchy but also to the fascist regime.

Twelve of the approximately 1,200 university teachers of the time refuse to fall in with the new measure and are thus expelled from their posts: Ernesto Buonaiuti; Mario Carrara; Gaetano De Sanctis; Giorgio Errera; Giorgio Levi Della Vida; Pietro Luzzatto; Piero Martinetti; Bartolo Nigrisoli; Francesco Ruffini; Edoardo Ruffini Avondo; Lionello Venturi; Vito Volterra.

Other teaching staff choose early retirement; others still stay abroad.

The photograph shows Gaetano De Sanctis at his desk at the Istituto della Enciclopedia Italiana.



L'EDITORE TORINESE

1933 – Giulio Einaudi fonda a Torino l'omonima casa editrice: il cenacolo che lo circonda raccoglie alcune fra le figure di maggior spicco intellettuale dell'Italia del successivo cinquantennio. Nella foto, Giulio Einaudi e suo padre Luigi (presidente della Repubblica, 1948-1955) nel 1959.

THE PUBLISHER FROM TURIN

1933 – Giulio Einaudi founds a publishing house in his own name, in Turin. His coterie was to include some of Italy's leading intellectual lights over the next fifty years. The photograph shows Giulio Einaudi with his father Luigi (President of the Republic, 1948-1955) in 1959.



I RAGAZZI DI VIA PANISPERNA

1934 – Al Regio Istituto di Fisica, sito in via Panisperna a Roma, Enrico Fermi (premio Nobel per la Fisica nel 1938) e un gruppo di giovani studiosi scoprono i neutroni lenti, che si riveleranno un ingrediente essenziale per la liberazione dell'energia nucleare. Nella foto, da sinistra, Oscar D'Agostino, Emilio Segrè, Edoardo Amaldi, Franco Rasetti ed Enrico Fermi a Roma nel luglio 1934.

THE BOYS OF VIA PANISPERNA

1934 – At the Regio Istituto di Fisica in Via Panisperna in Rome, Enrico Fermi and a group of young scientists discover slow neutrons, which will turn out to be an essential ingredient in the liberation of nuclear energy. Fermi went on to win the Nobel Prize for Physics in 1938. The photograph shows, left to right, Oscar D'Agostino, Emilio Segrè, Edoardo Amaldi, Franco Rasetti and Enrico Fermi in Rome (July, 1934).



LA GUERRA D'ETIOPIA

1935 – Fra l'ottobre del 1935 e il maggio del 1936 il fascismo va alla conquista dell'Abissinia e proclama la nascita di un impero di cui entrano a far parte i territori coloniali delle precedenti avventure e quelli conquistati dal regime.

Nella foto, soldati etiopi nel 1935 circa.

WAR IN ETHIOPIA

1935 – Fascism set out to conquer Abyssinia between October 1935 and May 1936, proclaiming the birth of an empire comprising both the colonies won in previous overseas expeditions and those conquered by the regime.

The photograph shows Ethiopian troops in about 1935.



«LA SAPIENZA» DI MARCELLO PIACENTINI

1935 – Viene inaugurata la città universitaria di Roma.

Il progetto è stato elaborato dal più famoso architetto del regime, con il concorso di alcuni collaboratori come Giovanni Michelucci e Gaetano Rapisardi, ai quali furono affidati diversi edifici.

MARCELLO PIACENTINI'S «LA SAPIENZA» UNIVERSITY

1935 – Rome's university city is inaugurated.

The complex was designed by the regime's most celebrated architect, with the help of a few young assistants such as Giovanni Michelucci and Gaetano Rapisardi, who were given responsibility for several of the buildings.



IL SACRIFICIO DI GRAMSCI

1937 – Il 27 aprile muore a Roma, dopo un lungo periodo di carcere, Antonio Gramsci.

Nel 1926 era stato incarcerato in seguito alla promulgazione delle leggi eccezionali
e nel 1928 era stato condannato a venti anni di reclusione.

Nell'immagine, Gramsci in una foto segnaletica.

ANTONIO GRAMSCI'S SACRIFICE

1937 – On 27 April, after many years in jail, Antonio Gramsci dies in Rome.

He had been incarcerated in 1926, following the promulgation
of the fascist *leggi eccezionali*, and, in 1928, sentenced to twenty years in jail.

Reproduced here, Gramsci's booking photograph.



47444 - Gramsci Antonio

L'OPPOSIZIONE AL FASCISMO

1937 – Il 19 giugno si celebrano a Parigi i funerali dei fratelli Carlo e Nello Rosselli, esponenti dell'antifascismo assassinati in Francia.

ANTI-FASCISM

1937 – The funeral of Carlo and Nello Rosselli, anti-fascist brothers assassinated in France, is held in Paris on 19 June.



LE FINESTRE CHIUSE

1938 – Adolf Hitler, in visita ufficiale in Italia, è accolto in modo trionfale da Benito Mussolini e ritratto in una serie di foto e filmati di propaganda.

Pio XI, per marcare la sua disapprovazione e il suo sdegno, si ritira fuori Roma e lascia chiuse tutte le finestre del Vaticano.

CLOSED WINDOWS

1938 – Paying an official visit to Italy, Adolf Hitler is accorded a triumphant reception by Benito Mussolini and portrayed in a series of photographs and propaganda movies. To underscore his disapproval and his indignation, Pope Pius XI withdraws from Rome, leaving all of the windows in the Vatican firmly shut.



IL RAZZISMO ITALIANO

1938 – A partire da settembre sono promulgate le leggi razziste,
che escludono dalla vita accademica, scolastica e civile gli ebrei italiani.

In seguito, la schedatura della minoranza religiosa più antica d'Italia
sarà utilizzata per la deportazione degli ebrei

durante il periodo dell'occupazione nazista e della Repubblica di Salò.

Nella fotografia di propaganda, un negozio che espone un cartello a favore delle leggi razziste.

ITALIAN RACISM

1938 – Starting in September, the racial laws are promulgated,
barring Italy's Jews from playing any part in the country's academic, scholastic or civic life.

The profiling of Italy's oldest religious minority would later be used
in the deportation of Jews during the Nazi occupation and the Republic of Salò.

This propaganda photograph shows a sign endorsing the racial laws being put up in a shop window.



ORTI DI GUERRA

1942 – Dopo l'entrata in guerra (10 giugno 1940) il regime trasforma la penuria alimentare in un'operazione di propaganda con la creazione di spazi urbani per la coltivazione di ortaggi e verdure.

WARTIME VEGETABLE PLOTS

1942 – After joining the war on 10 June 1940, the regime turns food shortage into a propaganda operation by setting aside areas in the city for growing vegetables.



LE FOIBE

1943 – Sono tristemente note per essere state utilizzate durante la Seconda guerra mondiale e nel dopoguerra per occultare i cadaveri di coloro che erano caduti a causa degli scontri tra nazifascisti e partigiani, e in seguito per liberarsi dei corpi delle vittime delle ondate di violenza contro gli italiani che seguirono l'epilogo della tragedia apertasi con l'aggressione italo-tedesca alla Jugoslavia. Nella foto, l'esumazione delle vittime nella regione del Carso, 1950.

THE FOIBE

1943 – The infamous *foibe*, or sink holes, in the Carso region are sadly known for their use, during and following World War II, to conceal the bodies of those who fell in the fighting between the Resistance and the Nazi and Fascist forces. They were also used later to get rid of the bodies of people slain in the waves of violence against Italians, which followed the sad chapter of Italo-German aggression in Yugoslavia. The photograph shows victims being disinterred in 1950.



IL PAPA A SAN LORENZO

1943 – Il 19 luglio l'aviazione degli Alleati bombarda Roma: nel quartiere dello snodo ferroviario di San Lorenzo circa 1500 persone perdono la vita. Altrettanti i morti nei quartieri limitrofi. Pio XII lascia in auto il Vaticano e si reca nella zona per confortare e soccorrere i superstiti.

THE POPE IN SAN LORENZO

1943 – Allied planes bomb Rome on 19 July: in the neighbourhood where the city's railroad junction lies, San Lorenzo, approximately 1,500 people are killed. As many die again in the surrounding areas. Pius XII leaves the Vatican by car, visiting San Lorenzo to bring comfort and assistance to the survivors.



LA CADUTA

1943 – La notte tra sabato 24 e domenica 25 luglio il Gran Consiglio del fascismo decide che Benito Mussolini sia «sgravato dalle responsabilità militari»: il 25, presentatosi al re, il Duce viene sostituito dal maresciallo Badoglio e arrestato. In tutta Italia il risentimento popolare contro il regime si manifesta con la distruzione di insegne e monumenti. Nella foto, un busto abbattuto di Mussolini, insieme ad altri resti.

THE FALL

1943 – On the night between Saturday 24 and Sunday 25 July, the Great Council of Fascism rules that Mussolini is to be «relieved of all military responsibility». Appearing before the king on 25 July, the Duce is replaced by Marshal Badoglio and taken into custody. People vent their anger and frustration against the regime by destroying emblems and monuments throughout Italy. The photograph shows a broken bust of Mussolini, along with other refuse.



LO SBARCO DI ANZIO

1944 – Il 22 gennaio le truppe anglo-americane formano una testa di ponte fra Anzio e Nettuno in vista della liberazione di Roma, che avverrà il 4 giugno.

THE ANZIO LANDING

1944 – Anglo-American troops set up a bridgehead between Anzio and Nettuno on 22 January ahead of the liberation of Rome, which would take place on 4 June.



MONTECASSINO

1944 – Il 15 febbraio, nel corso delle durissime battaglie iniziate nella zona di Cassino a gennaio per sfondare la linea Gustav delle truppe tedesche, un bombardamento rade al suolo la culla del monachesimo e, un mese dopo, la cittadina sottostante.

Il 18 maggio, dopo settimane di lotta, le truppe polacche, che avevano pagato un ingente prezzo di vite umane nelle battaglie, issarono sulle rovine del monastero la bandiera polacca.

MONTECASSINO

1944 – In the course of extremely tough fighting that began in the Cassino area in January in an effort to break through the German troops' Gustav Line, Allied bombers raze to the ground the cradle of monasticism on 15 February, destroying the town below it a month later.

After weeks of fighting, Polish troops, who had sustained tremendous losses, raise their flag on the wreckage of the monastery on 18 May.



ROMA LIBERATA

1944 – Il 4 giugno le truppe alleate liberano Roma, dalla quale il re Vittorio Emanuele III, la corte e il governo erano fuggiti dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Nella foto, festeggiamenti in via dell'Impero (oggi via dei Fori Imperiali).

THE LIBERATION OF ROME

1944 – Allied troops liberate Rome on 4 June. King Victor Emanuel III, his court and the government had fled the city after the armistice on 8 September 1943. The photograph shows rejoicing in Via dell'Impero (now Via dei Fori Imperiali).



PARTIGIANI

1944 – Nell'ultimo inverno di guerra le formazioni partigiane si organizzano
attraverso i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale che,
con una rappresentanza di tutti i partiti antifascisti,
fornisce una direzione politica alle azioni militari.
Nella foto, combattenti della Resistenza italiana a Pistoia.

PARTISANS

1944 – In the last winter of the war, partisan groups get organized
through the parties of the National Liberation Committee.
Comprising representatives of all the anti-fascist parties,
the Committee provides political guidelines for military action.
The photograph shows Italian Resistance fighters in Pistoia.



IL 25 APRILE

1945 – Il 25 aprile Milano viene liberata; pochi giorni dopo Mussolini viene fermato mentre tenta la fuga e il 28 aprile passato per le armi insieme a Claretta Petacci a Giulino di Mezzegra, presso Dongo.

Nella foto, Ferruccio Parri, Enrico Mattei e Luigi Longo sfilano per le strade di Milano con le truppe del Comitato di Liberazione Nazionale pochi giorni dopo la liberazione della città.

25 APRIL

1945 – Milan is liberated on 25 April. Mussolini is arrested shortly thereafter, while attempting to flee with Claretta Petacci.

They are both shot on 28 April at Giulino Mezzegra, near Dongo.
The photograph shows Ferruccio Parri, Enrico Mattei and Luigi Longo parading through the streets of Milan with the troops of the National Liberation Committee a few days after the city's liberation.



NEOREALISMO

1945 – Con *Roma città aperta* di Roberto Rossellini
nasce una delle correnti più fortunate del cinema italiano.
Nella foto, Anna Magnani nella scena finale del film.

NEOREALISM

1945 – Neorealism, one of the most successful stylistic trends in Italian cinema history,
is launched by Roberto Rossellini with his movie *Rome Open City*.
The photograph shows Anna Magnani in the movie's closing scene.



REPUBBLICA

1946 – Il *referendum* istituzionale e le elezioni per l'Assemblea costituente,
ai quali partecipano con diritto di voto anche le donne, segnano l'inizio della storia repubblicana d'Italia.

Il re Umberto II (9 maggio-18 giugno 1946) è costretto all'esilio.

Nella foto di Federico Patellani, una ragazza indossa come colletto di gran gala
un giornale che annuncia la proclamazione della Repubblica.

THE ITALIAN REPUBLIC

1946 – The institutional referendum and the elections for the Constituent Assembly,
in which women are allowed to vote too, mark the beginning of Italy's history as a Republic.

King Umberto II (9 May-18 June 1946) is forced into exile.

The photograph, by Federico Patellani, shows a girl sporting a newspaper announcing the proclamation
of the Republic around her neck like the collar of a ballroom gown.



VESPA

1946 – Corradino D’Ascanio, che si è dedicato per anni alla progettazione di un elicottero, lavora dal 1932 per la sezione aeronautica della Società Rinaldo Piaggio.

Nel dopoguerra Enrico Piaggio gli fa progettare un motociclo, la Vespa, uno dei più celebri esempi del *design* industriale italiano.

Nella foto, Gregory Peck, Audrey Hepburn ed Eddie Albert nel film *Vacanze romane*, del 1953.

VESPA

1946 – Corradino D’Ascanio, who spent much of his career designing a helicopter, has been working for the aeronautical section of the Rinaldo Piaggio Company since 1932.

After World War II, Enrico Piaggio asks him to design a motor-scooter.

The resulting *Vespa* or «wasp» goes on to become a celebrated example of Italian industrial design.

The photograph shows Gregory Peck, Audrey Hepburn and Eddie Albert in a still from the movie *Roman Holiday* (1953).



IL PIANO MARSHALL

1947 – Lo *European Recovery Program*, lanciato dal segretario di Stato americano George Marshall durante un discorso all'Università di Harvard (5 giugno), pianifica un periodo di aiuti alimentari ed economici dagli USA all'Europa occidentale, volti a favorirne la ripresa e la stabilità.

Nella foto, Alcide De Gasperi con Paul Gray Hoffman,
responsabile per l'Europa degli aiuti legati al piano Marshall, a Venezia nel 1949.

THE MARSHALL PLAN

1947 – The European Recovery Program, launched by US Secretary of State George Marshall in the course of an address delivered at Harvard University on 5 June, enjoins the United States to provide Europe with financial and food aid in an effort to foster recovery and stability.

The photograph shows Alcide De Gasperi with Paul Gray Hoffman,
the man in charge of Marshall Plan aid to Europe, in Venice in 1949.



LA COSTITUZIONE

1947 – Il 27 dicembre il capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, poi divenuto presidente della Repubblica (1° gennaio-11 maggio 1948), firma la Costituzione elaborata dalla Commissione dei 75, rielaborata, discussa e infine votata dall'Assemblea Costituente.

THE CONSTITUTION

1947 – Provisional Head of State Enrico De Nicola, who was later to become President of the Republic (1 January-11 May 1948), signs the Constitution, drafted by the Commission of 75, then revised, debated and finally approved by the Constituent Assembly.



ATTENTATO A TOGLIATTI

1948 – Il 14 luglio a Roma, mentre esce da Montecitorio insieme a Nilde Iotti,
il segretario del PCI viene ferito gravemente da tre colpi di pistola
esplosi da Antonio Pallante, un giovane qualunquista.
In tutta Italia si susseguono per vari giorni manifestazioni e scontri, con morti e feriti.

ATTEMPT ON TOGLIATTI'S LIFE

1948 – On 14 July in Rome, three bullets strike Palmiro Togliatti,
Secretary of the Italian Communist Party, as he leaves Montecitorio in the company of Nilde Iotti.
The shots are fired by Antonio Pallante, a young Qualunquismo supporter.
Violent rallies and lethal clashes break out all over Italy for several days thereafter.



«IL CAPO DEI LAVORATORI»

1949 – Il segretario della CGIL, Giuseppe Di Vittorio, che viene dalle lotte agrarie,
presenta al Congresso di Genova il Piano del Lavoro.

Nella foto, il sindacalista alla manifestazione del 1° maggio 1953 a piazza del Popolo, Roma.

«THE WORKERS' LEADER»

1949 – CGIL Secretary Giuseppe Di Vittorio, with a background in the struggle
for agrarian reform, presents his Labour Plan at the union's Genoa Congress.

The photograph shows the labour union leader at the 1 May rally in Rome's Piazza del Popolo in 1953.



IL DISASTRO DI SUPERGA

1949 – Il pomeriggio del 4 maggio un aereo FIAT G.212 della compagnia ALI, proveniente da Lisbona, sul quale viaggia tutta la squadra di calcio del «grande Torino» di ritorno da un incontro amichevole in Portogallo, si schianta in fase di atterraggio sulla collina di Superga (Torino).
Insieme agli altri passeggeri muoiono tutti i componenti la squadra,
che aveva vinto cinque scudetti consecutivi.

THE SUPERGA DISASTER

1949 – On the afternoon of 4 May, a FIAT G.212, belonging to ALI airlines and carrying the «grande Torino» soccer team home from a friendly match in Portugal, crashes into the hill of Superga, while preparing to land in Turin.
All the passengers are killed, including every single member of the team,
which had won five consecutive national championships.



RISO AMARO

1949 – Diretto da Giuseppe De Santis e prodotto da Dino De Laurentiis, *Riso Amaro*,
uno dei film più rappresentativi del neorealismo,
viene girato a Cascina Veneria e nella Tenuta Selve presso Vercelli.
Alla sceneggiatura collaborano tra gli altri Corrado Alvaro e Carlo Lizzani,
alle musiche Armando Trovajoli e Goffredo Petrassi,
nel cast Vittorio Gassman, Raf Vallone e Silvana Mangano.
Nella foto, Silvana Mangano in una scena del film.

BITTER RICE

1949 – Directed by Giuseppe De Santis and produced by Dino De Laurentiis,
Riso Amaro is considered a Neorealist masterpiece. Filmed in the Vercelli countryside
(at Cascina Veneria and Tenuta Selve), the screenplay is by Corrado Alvaro and Carlo Lizzani,
among others; the music is by Armando Trovajoli and Goffredo Petrassi;
the cast includes Vittorio Gassman, Raf Vallone and Silvana Mangano.
The photograph shows Silvana Mangano in a scene from the film.



IL SOGNO DI MATTEI

1949 – L'AGIP individua a Cortemaggiore, nei pressi di Piacenza,
un giacimento di metano: per Enrico Mattei, che, dopo la guerra partigiana, ha assunto la guida dell'ENI,
è l'inizio di un piano di politica energetica rivolto sia verso l'interno del Paese sia verso l'estero.
Mattei morirà in circostanze mai chiarite il 27 ottobre 1962,
in seguito allo schianto del suo aereo aziendale.

MATTEI'S DREAM

1949 – AGIP discovers a natural gas field in Cortemaggiore, near Piacenza.
For Enrico Mattei, who was appointed to run Italy's National Hydrocarbons Corporation (ENI)
after fighting in the resistance during World War II, this marks the start of an energy policy plan
directed both toward the domestic and overseas markets.
Mattei was to die on 27 October 1962 when his company plane crashed,
in circumstances that have never been clarified to this day.



LA MODA ITALIANA

1949 – Linda Christian prova l'abito da sposa nell'*atelier* delle Sorelle Fontana,
aperto a Roma nel 1943.

ITALIAN FASHION

1949 – Linda Christian tries on her wedding dress in the Sorelle Fontana atelier,
which opened in Rome in 1943.



EMIGRARE IN TRENO

1951 – Nel corso degli anni Cinquanta, numerosi italiani emigrano dalle regioni del Sud per lavorare come operai nelle fabbriche del triangolo industriale (Torino-Milano-Genova).

Nella foto di Enzo Sellerio, emigranti siciliani in partenza per Milano, 1960.

EMIGRATING BY TRAIN

1951 – Many Italians emigrated from the southern regions in the 1950s, seeking work in the factories of the country's industrial triangle (Turin-Milan-Genoa).

The photograph, by Enzo Sellerio, shows Sicilian emigrants leaving for Milan (1960).



IL CAMPIONE DELLE TRE SCUDERIE ITALIANE

1952 – Alberto Ascari, al volante della Ferrari 500,
vince il campionato del mondo piloti di Formula 1; trionferà di nuovo l'anno successivo.
Corse anche su Maserati e su Lancia.
Nella foto, il campione vincitore del Gran Premio d'Italia a Monza nel 1951.

THE CHAMPION OF ITALY'S THREE RACING TEAMS

1952 – Alberto Ascari, driving a Ferrari 500, wins the Formula 1 World Championship;
he was to triumph again the following year.
The champion also competed with Maserati and Lancia.
The photograph shows Ascari upon his victory at the Italian Grand Prix in Monza, 1951.



I DUE EROI DEL CICLISMO ITALIANO

1952 – Fausto Coppi conquista per la seconda volta il *Tour de France*,
competizione vinta due volte anche da Gino Bartali.

Nella foto, i due campioni.

THE TWO HEROES OF ITALIAN CYCLING

1952 – Fausto Coppi wins the *Tour de France* for the second time.

Gino Bartali also won the race twice.

The photograph shows the two champions.



INFORMALE

1952 – Alberto Burri espone per la prima volta alla Biennale di Venezia.

Nella foto di Ferdinando Scianna, l'artista al lavoro nel 1964.

INFORMAL ART

1952 – Alberto Burri shows his work at the Venice Biennial for the first time.

The photograph, by Ferdinando Scianna, shows the artist at work in 1964.



LE TRUPPE ANGLO-AMERICANE LASCIANO TRIESTE

1954 – Dopo la firma del trattato di Parigi nel 1946, il Territorio libero di Trieste era stato amministrato dagli Alleati; il 5 ottobre 1954 viene sancito il passaggio definitivo all'Italia.

ANGLO-AMERICAN TROOPS LEAVE TRIESTE

1954 – On 5 October, the Free Territory of Trieste is returned to Italy.
The area had been administered by the Allies since the signing of the Treaty of Paris in 1946.



RAI, RADIOTELEVISIONE ITALIANA

1954 – Hanno inizio le trasmissioni televisive dell'emittente di Stato: il successo delle trasmissioni e soprattutto dei concorsi a premi come *Lascia o raddoppia* modifica la destinazione delle sale cinematografiche.

RAI, RADIOTELEVISIONE ITALIANA

1954 – State broadcaster RAI screens its first television programs. The success they enjoy – especially such quiz shows as *Lascia o raddoppia* (Double or Quits) – alters the fate of the country's movie theatres.



ÉTOILE

1955 – Carla Fracci entra a far parte del corpo di ballo del Teatro alla Scala di Milano,
di cui diventerà prima ballerina nel 1958.

Nella foto, l'artista nel camerino del Teatro Quartiere di Milano nel 1972.

ÉTOILE

1955 – Carla Fracci joins the ballet corps of Milan's Teatro alla Scala.

She will go on to become leading ballerina in 1958.

The photograph shows Fracci in the dressing room of Milan's Teatro Quartiere (1972).



GIOVANNI GRONCHI

1955 – Giovanni Gronchi è eletto presidente della Repubblica (1955-1962).

Nella foto, l'intervento del presidente all'inaugurazione della 5^a Rassegna elettronica
e nucleare al Palazzo dei Congressi dell'EUR.

GIOVANNI GRONCHI

1955 – Giovanni Gronchi is elected President of the Republic (1955-1962).

The photograph shows the president opening the Fifth Assembly
on Electronics and Nuclear Energy at the Palazzo dei Congressi in EUR (Rome).



L'ARTE DEI PIEDI

1956 – Salvatore Ferragamo nel suo *atelier*
con le forme delle scarpe delle sue clienti più famose.

THE ART OF FOOTWEAR

1956 – Salvatore Ferragamo in his atelier,
surrounded by moulds of his most famous costumers' feet.



LA 500

1957 – La FIAT mette in commercio una nuova utilitaria, la Nuova 500, che accompagnerà il boom economico e conoscerà nei successivi cinquant'anni diversi *restyling*.

Nella foto, immagine per il lancio della nuova FIAT 500.

FIAT 500

1957 – FIAT markets a new compact car that was to become a symbol of the economic boom.

The model would undergo several restyling operations over the next fifty years.

The photograph shows an image used to launch the new FIAT 500.



TOTÒ

1957 – Una fotografia di Antonio de Curtis con Sophia Loren sul set del film

La legge è legge diretto da Christian-Jaque.

TOTÒ

1957 – Antonio de Curtis, known as Totò, with Sophia Loren, on the set of the movie

The Law is the Law directed by Christian-Jaque.



LA CEE

1957 – Vengono firmati a Roma, il 27 marzo, i trattati che danno vita alla Comunità Economica Europea e alla Comunità Europea dell'Energia Atomica: è un passo importante verso la costruzione dell'Unione Europea.

THE EEC

1957 – The treaties setting up the European Economic Community and Euratom are signed in Rome on 27 March. They represent an important step towards the construction of the European Union.



VOLARE

1958 – Domenico Modugno vince il Festival di Sanremo,
insieme a Johnny Dorelli, con la canzone *Nel blu dipinto di blu*.

VOLARE

1958 – Domenico Modugno, together with Johnny Dorelli,
wins the Sanremo Song Festival, performing *Nel blu dipinto di blu*.



QUASIMODO

1959 – Salvatore Quasimodo viene insignito del premio Nobel per la Letteratura.

Nella foto, il poeta nella sua casa di Milano.

QUASIMODO

1959 – Salvatore Quasimodo is awarded the Nobel Prize for Literature.

The photograph shows the poet at his home in Milan.



BABY BOOM

1959 – Fra il 1952 e il 1965 il tasso di natalità si attesta fra il 18 e il 19,5⁰/₀₀.

Nella foto di Enzo Sellerio, bambini giocano nelle strade di Palermo.

THE BABY BOOM

1959 – The birth rate settles at between 18 and 19.5⁰/₀₀ between 1952 and 1965.

The photograph, by Enzo Sellerio, shows children playing in the streets of Palermo.



LE OLIMPIADI DI ROMA

1960 – Le Olimpiadi vedono affacciarsi sulla scena sportiva un pugile americano, Cassius Clay, e un maratoneta etiope, Abebe Bikila, che s'impone nella tradizionale maratona conclusiva, il cui traguardo viene allestito sotto l'arco di Costantino.

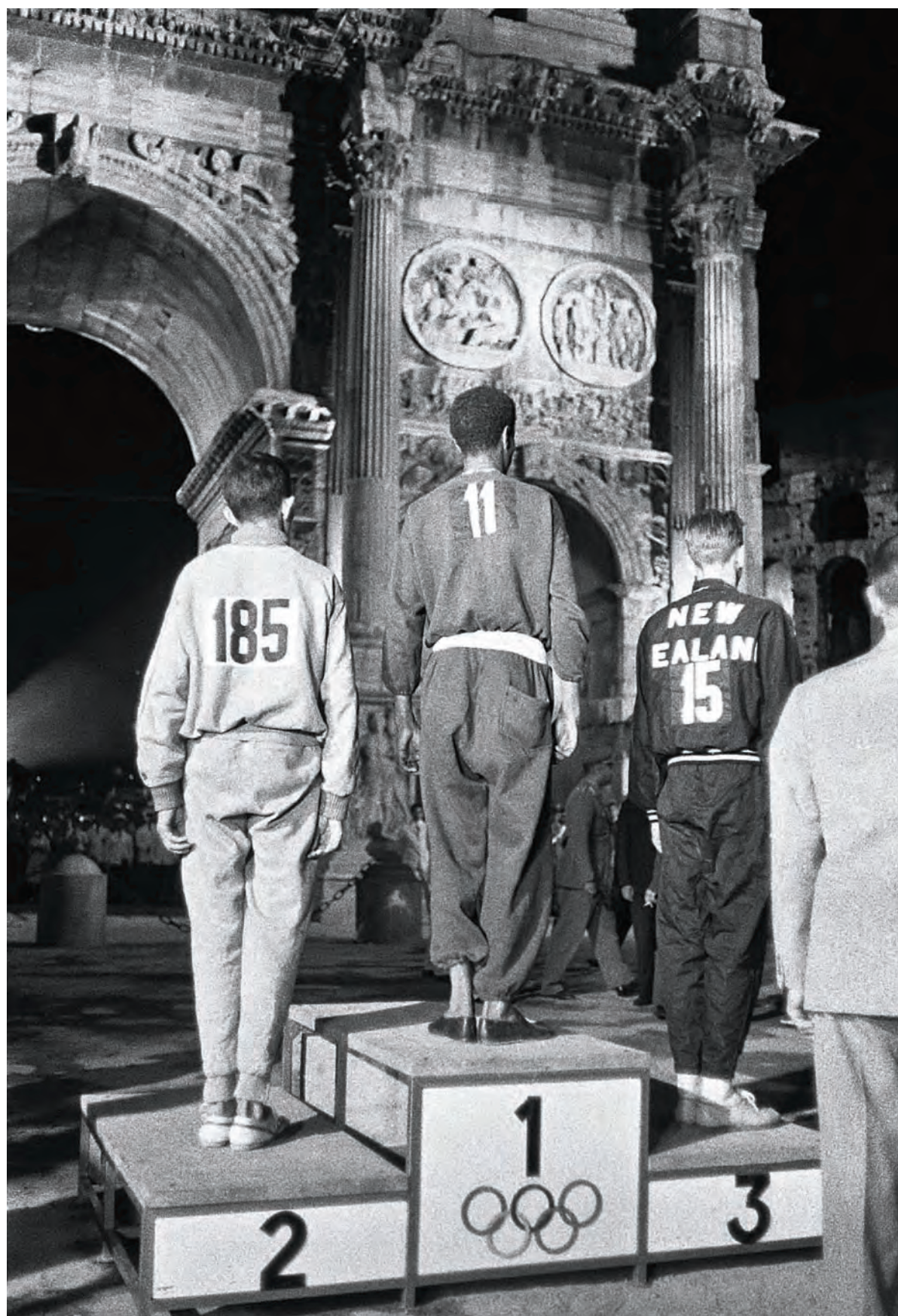
Nella foto, il podio dei vincitori della maratona.

THE ROME OLYMPICS

1960 – The Olympic Games provide a showcase for a hitherto unknown US boxer called Cassius Clay, and for an Ethiopian long-distance runner, Abebe Bikila, who wins the traditional closing marathon.

The finishing post is set up under the Arch of Constantine for the occasion.

The photograph shows the winners of the Marathon on the podium.



LA DOLCE VITA

1960 – Esce nelle sale cinematografiche *La dolce vita*, uno dei film più celebri di Federico Fellini: fra gli sceneggiatori Ennio Flaiano e Pier Paolo Pasolini, nel cast Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Nella foto, la Ekberg fa il bagno nella fontana di Trevi, in una celebre scena del film.

LA DOLCE VITA

1960 – *La Dolce Vita*, one of Federico Fellini's most celebrated films, is released: the screenplay is by Ennio Flaiano and Pier Paolo Pasolini, among others; the cast includes Marcello Mastroianni and Anita Ekberg. The photograph shows Ekberg in the Trevi Fountain, in a famous scene from the film.



L'AUTOSTRADA DEL SOLE

1961 – È inaugurato il viadotto del valico di Monte Citerna, fra Bologna e Firenze: iniziata nel 1956, l'Autostrada del Sole verrà completata nel 1964, con la realizzazione del tratto Chiusi-Orvieto. Nella foto, la cerimonia di apertura del valico.

AUTOSTRADA DEL SOLE

1961 – The highway's viaduct crossing the Apennine mountain pass of Citerna, between Bologna and Florence, opens. Begun in 1956, the Autostrada del Sole is finished in 1964, with the completion of the stretch between Chiusi and Orvieto. The photograph shows the ceremony marking the opening of the viaduct over the pass.



ACCATTONE

1961 – Pier Paolo Pasolini presenta a Venezia il suo primo film, *Accattone*.

Nella foto, il regista con Anna Magnani su un motoscafo.

ACCATTONE

1961 – Pier Paolo Pasolini presents his first film, *Accattone*, at the Venice Film Festival.

The photograph shows the director with Anna Magnani on a motor boat.



«NESSUN DORMA»

1961 – Al Teatro Municipale di Reggio Emilia debutta il giovane tenore Luciano Pavarotti:

la sua interpretazione di Rodolfo ne *La Bohème* ottiene enorme successo.

È l'inizio di una carriera che terminerà solo con la morte, avvenuta a Modena il 6 settembre 2007.

Nella foto di Peter Marlow, il tenore durante un concerto in Inghilterra nel 1989.

«NESSUN DORMA»

1961 – Young tenor Luciano Pavarotti makes his début at the Teatro Municipale of Reggio Emilia.

His performance as Rodolfo in *La Bohème* is hugely successful, launching a spectacular career

that was to end only with his death in Modena on 6 September 2007.

The photograph, by Peter Marlow, shows the tenor at a concert in England in 1989.



ANTONIO SEGNI

1962 – Antonio Segni è eletto presidente della Repubblica (1962-1964).

Nella foto, il presidente riceve papa Giovanni XXIII al Quirinale, l'11 maggio 1963.

ANTONIO SEGNI

1962 – Antonio Segni is elected President of the Republic (1962-1964).

The photograph shows the president receiving Pope John XXIII at the Quirinale on 11 May 1963.



«DATE UNA CAREZZA AI VOSTRI BAMBINI»

1962 – L'11 ottobre si apre il Concilio Vaticano II. La sera Giovanni XXIII parla alla folla raccolta in piazza San Pietro per una fiaccolata: il suo discorso, pronunciato a braccio, al chiaro di luna, viene trasmesso dalla RAI e diventa un *cult* della storia della televisione.

Nella foto, l'apertura del Concilio.

«GIVE YOUR CHILDREN A HUG FROM ME»

1962 – The Second Vatican Council opens on 11 October. In the evening, Pope John XXIII addresses the crowd that has gathered for a torchlit procession in St Peter's Square. Speaking ad lib under the moonlight, his speech is broadcast by RAI and becomes a piece of cult footage in the history of television.

The photograph shows the inauguration of the Council.



JFK A NAPOLI

1963 – Nell'estate del 1963 il presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy visita l'Europa.

Davanti al Muro di Berlino afferma che, come duemila anni prima si poteva dire con orgoglio

«Civis romanus sum», ora si può dire «Ich bin ein Berliner».

Poi arriva a Milano, si sposta a Roma e il 2 luglio a Napoli, dove una folla di oltre un milione di persone elude il protocollo e si stringe attorno al giovane presidente.

JFK IN NAPLES

1963 – President John Fitzgerald Kennedy visits Europe in the summer of 1963.

Speaking before the Berlin Wall, he states that, just as a man could proudly say «Civis romanus sum» two thousand years ago, so he should now say «Ich bin ein Berliner».

He then travels to Milan, to Rome, and on 2 July to Naples, where over a million people dodge security in an effort to get closer to the young president.

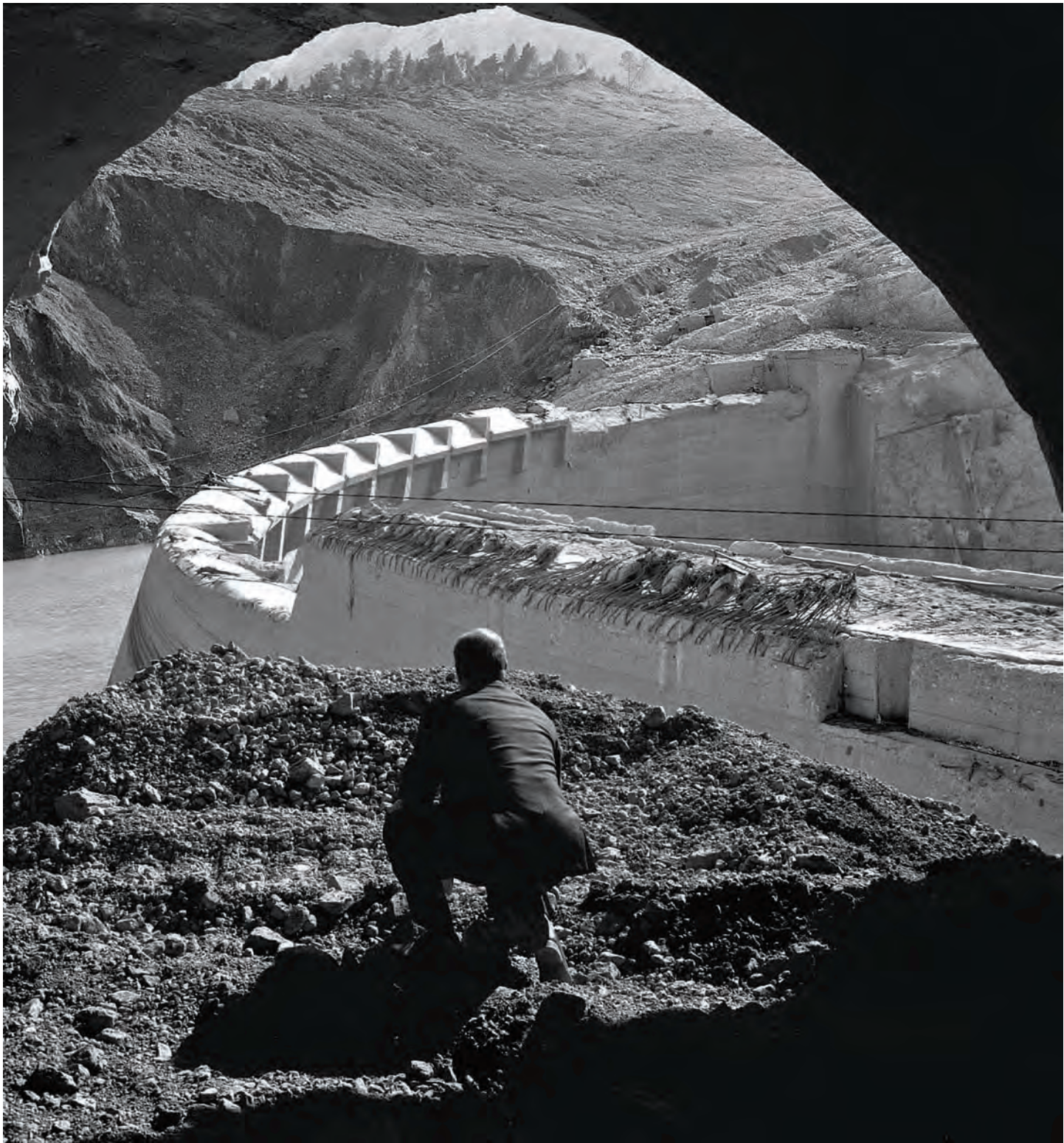


IL VAJONT

1963 – Il 9 ottobre una frana si stacca dal Monte Toc
e precipita nel bacino idroelettrico artificiale sottostante: un'onda scavalca la diga del Vajont
e precipita a valle sul paese di Longarone causando circa duemila morti.
La tragedia fu provocata da negligenze che Tina Merlin aveva denunciato
e che alcuni anni dopo vennero riconosciute in giudizio.

VAJONT

1963 – On 9 October, a landslide breaks away from Monte Toc and collapses
into the man-made hydroelectric basin below, causing a huge wave to wash over the Vajont
dam and to flood the town of Longarone in the valley below.
Approximately 2,000 people lose their lives. The tragedy was caused by negligence,
as had been reported by Tina Merlin; this was recognized by the courts several years after the event.



MOPLEN E MERAKLON

1963 – Giulio Natta viene insignito del premio Nobel per la Chimica insieme a Karl Ziegler.

Natta focalizzò i suoi studi sui catalizzatori per la realizzazione di alcuni polimeri organici:

la Montecatini, colosso della chimica italiana, li commercializzerà
per produrre oggetti e tessuti con i nomi, tra gli altri, di Moplen e Meraklon.

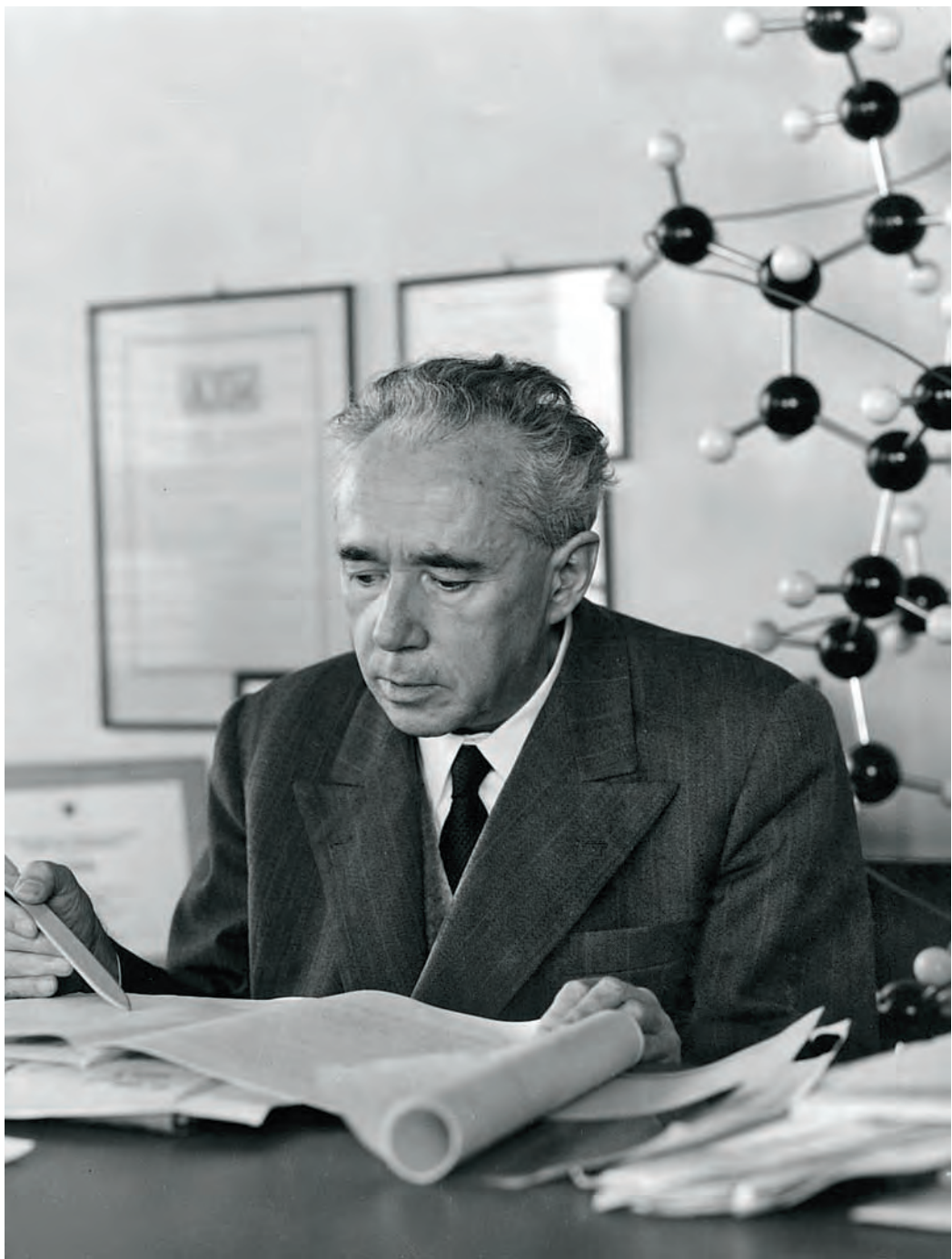
Nella foto, il chimico nel suo studio.

MOPLEN AND MERAKLON

1963 – Giulio Natta wins the Nobel Prize for Chemistry. Natta was awarded the prize with Karl Ziegler,

for their research in high polymers. Montecatini, the Italian chemicals giant,
successfully marketed the plastics under the brand names of Moplen and Meraklon,
among others, for the production of objects and fabrics.

The photograph shows the chemist in his study.



DUE OSCAR A 8½

1963 – Il capolavoro di Federico Fellini, *8½*, sceneggiato tra gli altri da Ennio Flaiano e prodotto da Angelo Rizzoli, viene premiato come miglior film straniero e per i migliori costumi.

Nella foto, il regista sul set del film.

TWO OSCARS FOR 8½

1963 – Federico Fellini's masterpiece, *8½*, produced by Angelo Rizzoli and with a screenplay by Ennio Flaiano, among others, wins two Academy Awards for Best Foreign Film and Best Costume Design.

The photograph shows the director on the set.



METAFISICA

1963 – Il pittore Giorgio De Chirico, iniziatore, con Carlo Carrà e altri,
della pittura metafisica, fotografato nel suo studio.

METAPHYSICS

1963 – The artist Giorgio De Chirico, who founded the Metaphysical school
of painting with Carlo Carrà and others, is shown in his studio.



GIUSEPPE SARAGAT

1964 – Giuseppe Saragat è eletto presidente della Repubblica (1964-1971).

Nella foto, il presidente in visita a uno stabilimento del gruppo Ignis a Cassinetta di Biandronno,
in provincia di Varese, nell'ottobre 1965.

GIUSEPPE SARAGAT

1964 – Giuseppe Saragat is elected President of the Republic (1964-1971).

The photograph shows the president visiting an Ignis Group factory
in Cassinetta di Biandronno (Varese) in October 1965.



NATURA MORTA

1964 – Il 18 giugno muore a Bologna, all'età di 74 anni, il pittore e incisore Giorgio Morandi, uno degli artisti più importanti del Novecento italiano, celebre per le sue nature morte.

Nella foto di Luigi Ghirri, lo studio dell'artista.

STILL LIFE

1964 – Painter and etcher Giorgio Morandi, one of the most important Italian artists of the 20th century, known, in particular, for his still lifes, dies in Bologna on 18 June. He was 74.

The photograph, by Luigi Ghirri, shows the artist's studio.



ITALSIDER A TARANTO

1965 – È inaugurato a Taranto il 4° Centro siderurgico della Italsider.

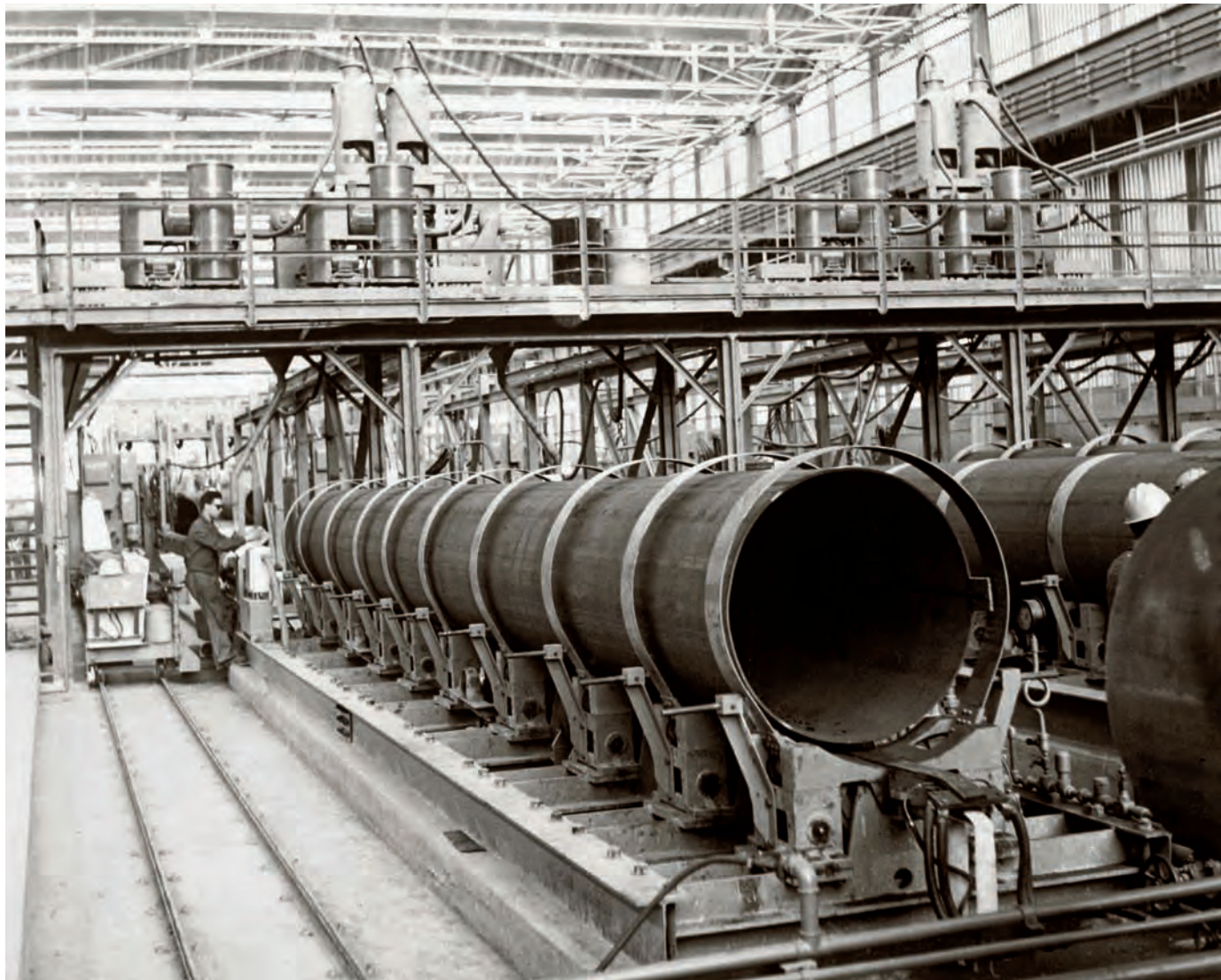
Nata a Genova nel 1905 col nome di ILVA, la società incorpora le industrie siderurgiche di Terni, Savona e poi dell'isola d'Elba; nel 1934 il controllo societario passa all'IRI e nel 1937 alla Finsider; nel 1949 viene costituita la Nuova Italsider, dal 1964 Italsider.

ITALSIDER IN TARANTO

1965 – The Italsider IV steelworks factory is inaugurated in Taranto.

First established in Genoa in 1905 under the name ILVA, the company bought up the steelworks in Terni, in Savona and, later, on the Isle of Elba. In 1934, IRI assumed control of the company, and in 1937 Finsider.

In 1949, the Nuova Italsider was established; from 1964, the company is known simply as Italsider.



BEATLEMANIA

1965 – Il celebre gruppo britannico,
a Milano per un concerto, visita piazza Duomo.

BEATLEMANIA

1965 – The famous British pop group,
in Milan for a concert, visits Piazza del Duomo.



GLI ANGELI DEL FANGO

1966 – Il 4 novembre una violenta alluvione si abbatte sulla città di Firenze.

In seguito all'esonazione dell'Arno, migliaia di ragazzi provenienti da tutta Italia e da vari Paesi europei accorrono nel capoluogo toscano per sottrarre al fango libri e opere d'arte di inestimabile valore.

Nella foto, giovani volontari si adoperano per salvare libri antichi.

MUD ANGELS

1966 – The river Arno bursts its banks on 4 November, flooding Florence.

Thousands of youngsters rush to the Tuscan capital from all over Italy and even from other European countries to rescue priceless works of art and books from the mud and slime.

The photograph shows young volunteers working to save ancient books.



CIAO!

1967 – L'11 ottobre la Piaggio lancia sul mercato un ciclomotore dal *design* essenziale,
privo di sospensioni posteriori e con avviamento a pedali:
in quarant'anni ne saranno venduti oltre tre milioni di esemplari.
Nella foto, la presentazione del ciclomotore.

CIAO!

1967 – Piaggio launches its no-frills moped *Ciao* on 11 October.
The moped has a pedal starter and no front suspension.
Piaggio will sell more than three million of these mopeds in forty years.
The photograph shows the presentation of the moped.



UNA SCUOLA DEMOCRATICA

1967 – Il 26 giugno muore Don Lorenzo Milani, prete fiorentino, che prima a San Donato Calenzano, poi a Barbiana nel Mugello, fonda una scuola per emancipare, attraverso la cultura, le classi subalterne: la sua *Lettera a una professoressa* denuncia le disuguaglianze di un sistema educativo classista.

Nella foto, il sacerdote con gli allievi della sua scuola nel 1955 circa.

A DEMOCRATIC SCHOOL SYSTEM

1967 – On 26 June, Don Lorenzo Milani dies. A Florentine priest, he founded schools – first in San Donato Calenzano and then in Barbiana – to emancipate the lower classes through education. His *Letter to a Teacher* denounces the inequalities of a class-based educational system.

The photograph shows the priest with his students in about 1955.



SESSANTOTTO

1968 – Il 1° marzo gli studenti dell'Università di Roma impegnano la polizia in violenti scontri a Valle Giulia.

Proprio prendendo spunto dalle istanze di cambiamento e rinnovamento caldeggiate in quel periodo dal movimento studentesco, il leader democristiano Aldo Moro pronuncerà il 21 novembre di fronte al Consiglio Nazionale del suo partito la celebre frase

«Tempi nuovi si annunciano, ed avanzano in fretta come non mai».

Nella foto, uno scontro sulla scalinata della Facoltà di Giurisprudenza.

SIXTY-EIGHT

1968 – On 1 March, students from Rome University clash violently with police at Valle Giulia.

Taking his cue from the student movement's demands for change and renewal, Christian Democrat leader Aldo Moro utters the famous words: «New times are coming, and faster than ever before» in the course of an address to his party's National Council on 21 November.

The photograph shows clashes on the steps of the Law School.



LO STATUTO DEI LAVORATORI

1970 – Il 20 maggio è approvata la legge n. 300 (Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento), una delle norme fondamentali del diritto del lavoro italiano e uno dei momenti più importanti nella storia delle relazioni industriali del Paese. Nella foto di Gianni Berengo Gardin, una manifestazione sindacale a Milano nel 1968.

THE WORKERS' STATUTE

1970 – On 20 May, Law no. 300 (safeguarding the freedom and dignity of workers, guaranteeing the freedom to unionize, and establishing employment rules) is approved. Fundamental to protecting Italian workers' rights, the law represents one of the most important moments in the history of Italy's industrial relations. The photograph, by Gianni Berengo Gardin, shows a 1968 demonstration in Milan.



IL DIVORZIO

1970 – Il 1° dicembre la legge n. 898 – frutto della fusione tra due disegni di legge presentati cinque anni prima da Loris Fortuna e da Antonio Baslini – viene definitivamente approvata dal Parlamento.

Nel 1971 saranno depositate presso la Cassazione le firme per indire un *referendum* abrogativo del recente provvedimento: sarà il primo dalla promulgazione della Costituzione.

Tenuta il 12 maggio 1974, in un clima segnato da forti contrapposizioni, la consultazione popolare segnerà il successo del fronte favorevole al mantenimento della legge su coloro che ne proponevano l'abrogazione.

Nella foto, una manifestazione a Roma, in piazza Navona, a favore del mantenimento del divorzio.

DIVORCE

1970 – Law no. 898 – the result of the merger of two separate bills submitted by Loris Fortuna and Antonio Baslini five years earlier – gets the final green light from Parliament on 1 December.

Signatures calling for a referendum to repeal the measure are deposited with the Supreme Court in 1971.

This is the first referendum since the Constitution was promulgated.

Held on 12 May 1974, in a climate of tension marked by a strong confrontational mood, the referendum is won by those in favour of upholding the law, over those who propose to repeal it.

The photograph shows a rally in Rome's Piazza Navona in favour of keeping divorce legal.



GIOVANNI LEONE

1971 – Giovanni Leone è eletto presidente della Repubblica (1971-1978).

Nella foto, Leone con Francesca De Gasperi e Amintore Fanfani durante la visita
alla mostra della stampa cattolica, il 18 novembre 1962.

GIOVANNI LEONE

1971 – Giovanni Leone is elected President of the Republic (1971-1978).

The photograph shows the president with Francesca De Gasperi and Amintore Fanfani
visiting Catholic press exhibitions on 18 November 1962.



I BRONZI

1972 – Il 16 agosto il subacqueo romano Stefano Mariottini, durante un’immersione al largo di Riace (Reggio Calabria), individua sul fondo del Mar Ionio due statue risalenti al V secolo a.C.

Recuperati da sommozzatori dei Carabinieri fra il 21 e il 22 agosto, i due capolavori

dopo un lungo restauro a Firenze e Roma sono tornati a Reggio Calabria,

presso il Museo Nazionale della Magna Grecia.

Nella foto, il pubblico visita la mostra allestita al palazzo del Quirinale nel 1981.

THE BRONZES

1972 – Diving off Riace (Reggio Calabria) on 16 August, Roman diver Stefano Mariottini

spots two statues on the seabed. Recovered by Carabinieri divers on 21 and 22 August,

the two masterpieces – which date back to the 5th century BCE – are taken to Florence and Rome

to undergo a lengthy restoration process, finally returning

to the Museo Nazionale della Magna Grecia, in Reggio Calabria.

The photograph shows the public visiting an exhibition of the Bronzes in the Quirinale Palace in 1981.



MONTALE

1975 – Eugenio Montale viene insignito del premio Nobel per la Letteratura.

Nel 1925 aderì al *Manifesto degli intellettuali antifascisti*; lo stesso anno pubblicò, per i tipi di Piero Gobetti, una delle sue più famose raccolte di versi, *Ossi di seppia*.

Nominato senatore a vita nel 1967, morirà nel 1981 all'età di 85 anni.

Nella foto di Ferdinando Scianna, il poeta nel 1967.

MONTALE

1975 – Eugenio Montale is awarded the Nobel Prize for Literature.

He joined the *Manifesto of Anti-fascist Intellectuals* in 1925, and published one of his most famous collections of poems, *Cuttlefish Bones*, with Piero Gobetti's publishing house in the same year.

Named a Senator for life in 1967, he would die at the age of 85 in 1981.

The photograph, by Ferdinando Scianna, shows the poet in 1967.



GENOMA

1975 – Renato Dulbecco è insignito del premio Nobel per la Medicina per i suoi studi sulle interazioni tra virus tumorali e materiale genetico.

Trasferitosi negli Stati Uniti nel 1947, dal 1986 sarà uno dei sostenitori del progetto di ricerca internazionale Genoma Umano, completato tra il 2000 e il 2003.

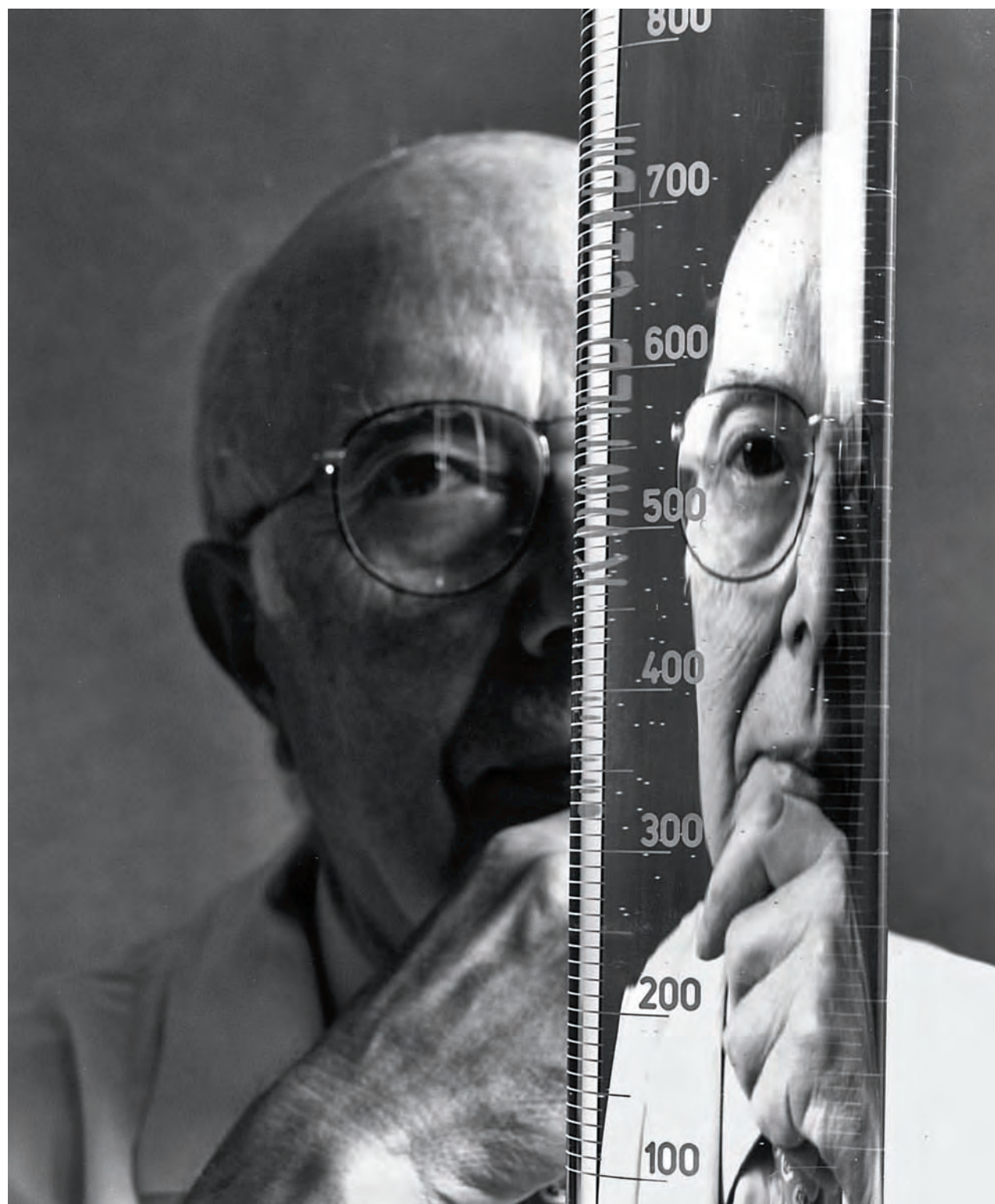
Nella foto, lo scienziato nel 1999.

GENOME

1975 – Renato Dulbecco wins the Nobel Prize for Medicine for his research on the interaction between tumour viruses and genetic material.

After moving to the United States in 1947, he was to become, in 1986, one of the main supporters of the international research project on the Human Genome, which was completed between 2000 and 2003.

The photograph shows the scientist in 1999.



COMPROMESSO STORICO

1977 – Aldo Moro ed Enrico Berlinguer, promotori dell'idea di un compromesso storico tra le due grandi forze popolari repubblicane, quella democristiana e quella comunista.

HISTORIC COMPROMISE

1977 – Aldo Moro and Enrico Berlinguer promoted the concept of a *compromesso storico* between the Republic's two great popular political forces, the Christian Democratic Party and the Italian Communist Party.



LA TRAGEDIA

1978 – Il 16 marzo, alla vigilia del voto di fiducia sul governo di «solidarietà nazionale»,
le Brigate Rosse rapiscono Aldo Moro in via Fani, a Roma, uccidendo i suoi cinque agenti di scorta.
Il corpo del presidente della Democrazia Cristiana sarà ritrovato in via Caetani il 9 maggio,
dopo 55 giorni di prigionia.

TRAGEDY

1978 – The Red Brigades kidnap Aldo Moro and kill his five bodyguards in Via Fani in Rome on 16 March,
ahead of a vote of confidence for the newly formed «national solidarity» government.
The body of the Chairman of the Christian Democratic Party would be found on 9 May;
he had been kept in captivity for 55 days.



LA REAZIONE AL TERRORISMO

1978 – Un'imponente manifestazione sindacale a Roma contro il terrorismo e in difesa della democrazia e delle istituzioni, all'indomani del rapimento di Aldo Moro.

REACTING TO TERRORISM

1978 – Just after Aldo Moro's kidnapping, a solemn demonstration marches through Rome, against terrorism and in defence of democracy and State institutions.



NORBERTO BOBBIO

1980 – Norberto Bobbio (a destra), Antonio Giolitti (al centro) e Giuliano Amato,
tra le principali personalità della tradizione socialista italiana.

NORBERTO BOBBIO

1980 – Norberto Bobbio (right), Antonio Giolitti (centre) and Giuliano Amato
are some of the leading figures in Italy's Socialist tradition.



BOMBA

1980 – Alle 10.25 di sabato 2 agosto l'esplosione di un ordigno determina una strage nella sala d'attesa della seconda classe della stazione centrale di Bologna.

I morti sono 85, oltre 200 i feriti e i mutilati.

L'episodio sarà ricordato come uno fra i più sanguinosi attentati dell'intera storia repubblicana.

Nella foto, il piazzale della stazione pochi giorni dopo l'esplosione.

BOMB

1980 – A bomb explodes in the second class waiting room at Bologna's train station at 10:25 a.m. on Saturday 2 August, killing 85 people and injuring and mutilating over 200.

The event is remembered to this day as one of the bloodiest terrorist attacks in the history of the Republic.

The photograph shows the station forecourt just days after the explosion.



TREDICI MAGGIO

1981 – Durante il consueto giro di saluto ai pellegrini raccolti in piazza San Pietro, Giovanni Paolo II, a bordo della sua FIAT Campagnola bianca, rimane ferito da un colpo d'arma da fuoco esploso da Ali Ağca, un criminale turco legato all'organizzazione terroristica dei Lupi grigi.

Un intervento chirurgico praticato d'urgenza al Policlinico Gemelli salva la vita al pontefice.

Nella foto, il Santo Padre soccorso subito dopo l'attentato.

13 MAY

1981 – Pope John Paul II is shot while greeting pilgrims gathered in St Peter's Square from his white FIAT Campagnola. The gun is fired by Ali Ağca, a Turkish criminal associated with the Gray Wolves terrorist organization.

Emergency surgery performed at Rome's Policlinico Gemelli saves the pontiff's life.

The photograph shows the Holy Father being assisted immediately after the assassination attempt.



TRE A UNO

1982 – Domenica 11 luglio, allo stadio Santiago Bernabéu di Madrid, la nazionale italiana di calcio, capitanata da Dino Zoff e allenata da Enzo Bearzot, batte la Germania Ovest, conquistando il suo terzo titolo mondiale. Nella foto, un contrasto tra Hans-Peter Briegel e Bruno Conti.

THREE TO ONE

1982 – The Italian national football team, coached by Enzo Bearzot and led by goalkeeper and captain Dino Zoff, beats West Germany at Madrid's Santiago Bernabéu stadium on Sunday 11 July, winning its third World Cup final. The photograph shows Bruno Conti colliding with Hans-Peter Briegel.



IL NUOVO CONCORDATO

1984 – Il 18 febbraio il segretario di Stato vaticano, cardinal Agostino Casaroli, e il presidente del Consiglio Bettino Craxi firmano a Villa Madama l'accordo di revisione del Concordato lateranense (11 febbraio 1929).

In virtù del nuovo Concordato, strutturato in quattordici articoli e basato sui principi della Costituzione e del Concilio Vaticano II, la religione cattolica non è più religione di Stato e l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche cessa di essere obbligatorio e diviene facoltativo.

THE NEW CONCORDAT

1984 – On 18 February, Vatican Secretary of State Cardinal Agostino Casaroli and Prime Minister Bettino Craxi sign an agreement revising the Lateran Concordat (11 February 1929) at Rome's Villa Madama.

Under the terms of the new Concordat, set out in fourteen articles and based on principles contained in the Constitution and expressed by the Second Vatican Council, Catholicism ceases to be the official state religion, and religious instruction in public schools ceases to be mandatory.



ADDIO!

1984 – Il 7 giugno, durante un comizio a Padova, il segretario del PCI Enrico Berlinguer
accusa un malore: morirà per ictus cerebrale l'11 giugno.

Il capo dello Stato Sandro Pertini (1978-1985) riporterà nella capitale
con l'aereo presidenziale la salma del leader comunista.

Partecipando alle esequie, per rendere omaggio all'amico poggerà entrambe le mani sulla bara:
un gesto che da quel momento è entrato a far parte in modo stabile del cerimoniale repubblicano.

FAREWELL!

1984 – Communist Party Secretary Enrico Berlinguer is taken ill
at a party rally in Padua on 7 June, dying of a stroke four days later.

Head of State Sandro Pertini (1978-1985) flies the Communist leader's body
back to the capital on the presidential plane.

While attending the funeral, he pays tribute to his friend by placing both of his hands on the coffin,
a gesture which becomes a feature of republican ceremony from that day forth.



«'O SOLE 'E SECCA / E 'A MORTE E 'A VITA, / NUN ASPETTA»

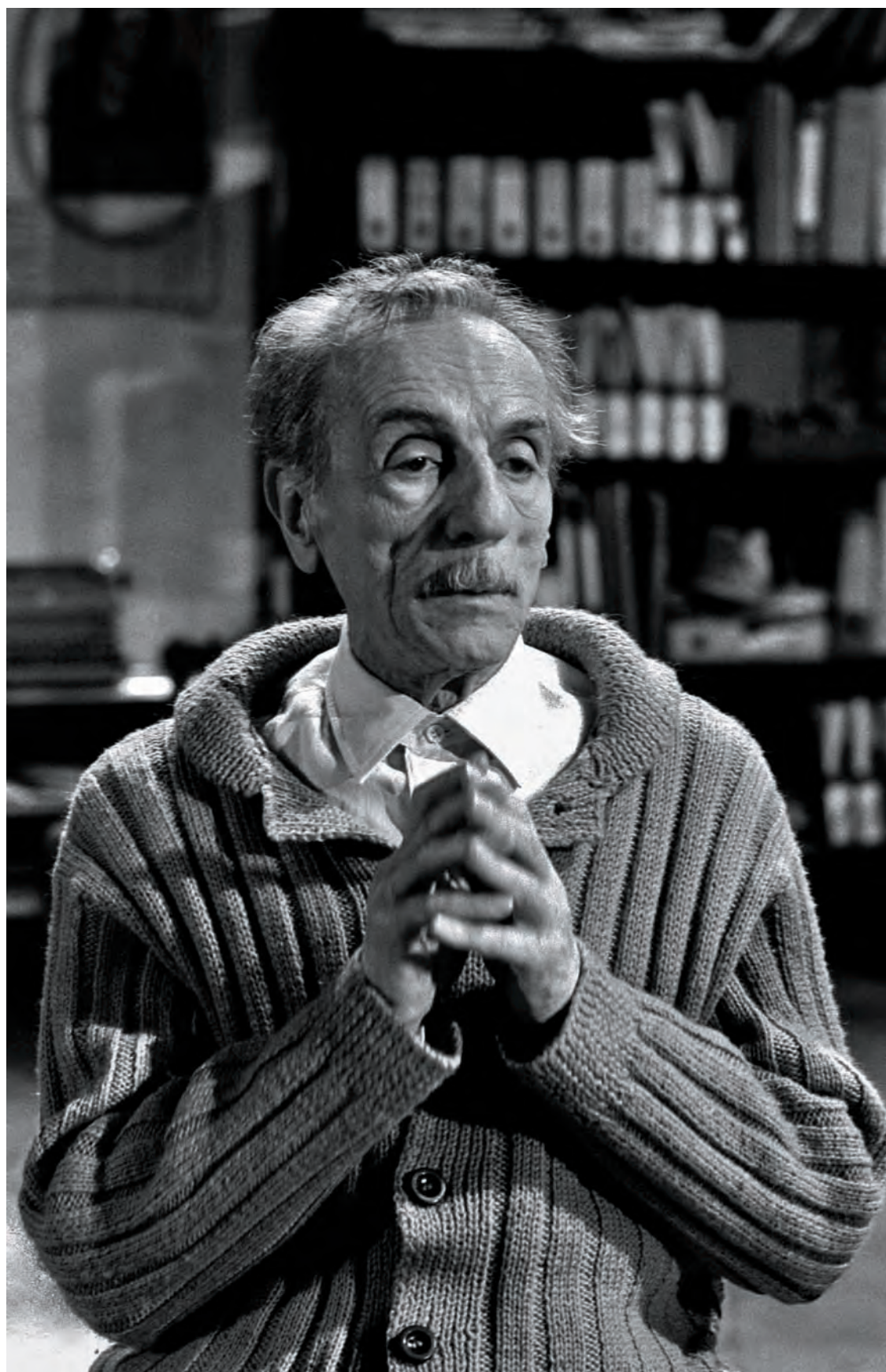
1984 – Eduardo De Filippo, autore teatrale, attore e regista, tra le figure più eminenti del teatro italiano del Novecento, muore a Roma all'età di 84 anni. Era stato nominato senatore a vita nel settembre 1981.

Nella foto, un ritratto dell'attore nel 1978.

«THE SUN DRIES THEM, AND DEATH AND LIFE NEVER WAIT»

1984 – Eduardo De Filippo, one of the century's most renowned Italian playwrights,
actors and theatre directors, dies in Rome at the age of 84.

He had been named Senator for life in 1981. The photograph shows the actor in 1978.



I BOSONI

1984 – Carlo Rubbia è insignito, insieme all'olandese Simon van der Meer, del premio Nobel per la Fisica per la sua scoperta delle particelle (i bosoni W^+ , W^- e Z) responsabili della cosiddetta interazione debole, fenomeno fondamentale della meccanica quantistica.

BOSONS

1984 – Carlo Rubbia, together with Dutchman Simon van der Meer, wins the Nobel Prize for Physics for his discovery of the particles (the bosons W^+ , W^- and Z) responsible for so-called weak interaction, a crucial phenomenon in quantum mechanics.



FRANCESCO COSSIGA

1985 – Francesco Cossiga è eletto presidente della Repubblica (1985-1992).

Nella foto del 1989, il capo dello Stato con Nilde Iotti, prima donna a ricoprire la carica
di presidente della Camera dei Deputati (1979-1992)
e ad aver ricevuto l’incarico per la formazione del governo.

FRANCESCO COSSIGA

1985 – Francesco Cossiga is elected President of the Republic (1985-1992).

The photograph, dating back to 1989, shows the president with Nilde Iotti, Italy’s first female
Speaker of the House (1979-1992) and the first woman
to have been tasked with forming a government.



TEOREMA DI MODIGLIANI-MILLER

1985 – Franco Modigliani viene insignito da re Gustavo di Svezia del premio Nobel per l'Economia.

Insieme a Merton Miller, con il quale elaborò nel 1958 il teorema di Modigliani-Miller, applicò per la prima volta gli strumenti dell'economia politica ai problemi di finanza aziendale.

THE MODIGLIANI-MILLER THEOREM

1985 – Franco Modigliani receives the Nobel Prize for Economics from King Gustav of Sweden.

In 1958, Modigliani and Merton Miller had elaborated the theorem that bears their name, which, for the first time, applied the tools of economic policy to the field of corporate finance.



CON ELEGANZA

1986 – Rita Levi-Montalcini è insignita del premio Nobel per la Medicina per la scoperta e l'identificazione, negli anni Cinquanta, del fattore di crescita dei nervi (NGF).

Nel 2001 è stata nominata senatore a vita per i suoi meriti scientifici e sociali.

Nella foto, la scienziata nel 2008.

WITH ELEGANCE

1986 – Rita Levi-Montalcini wins the Nobel Prize for Medicine for having discovered and identified, in the 1950s, the Nerve Growth Factor (NGF).

In 2001, she was named Senator for life in recognition of her scientific and social merits.

The photograph shows the scientist in 2008.



NUOVO CINEMA PARADISO

1988 – Esce nelle sale cinematografiche il film *Nuovo cinema Paradiso* di Gabriele Tornatore;
si aggiudicherà il Gran Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes,
un Golden Globe e l'Oscar per il miglior film straniero.
Le musiche che accompagnano il film, composte da Ennio e Andrea Morricone,
saranno premiate con il David di Donatello.

CINEMA PARADISO

1988 – Gabriele Tornatore's film *Cinema Paradiso* is released.
It was to win the *Prix du Jury* at the Cannes Film Festival,
a Golden Globe Award, and the Oscar for Best Foreign Film.
The soundtrack, composed by Ennio and Andrea Morricone,
would receive the *David di Donatello* award.



LE NAVI DISPERATE

1991 – Dopo 45 anni di dittatura, nel pieno di una crisi lacerante,
migliaia di profughi albanesi s'imbarcano su ogni mezzo, mettendo a serio repentaglio la propria vita,
nel disperato tentativo di raggiungere l'Italia.
La Puglia si adopera in un'operazione di accoglienza che coinvolge a più livelli istituzioni e società.
Nella foto, un gruppo di immigrati albanesi.

DESPERATE BOAT-PEOPLE

1991 – After a 45-year dictatorship and in the grip of a harrowing recession,
thousands of Albanian refugees set sail on any craft they can lay their hands on,
placing their lives in jeopardy in a desperate attempt to reach Italy.
Puglia does everything in its power to accommodate them,
in an operation that involves several levels of institutions and society.
The photograph shows a group of Albanian immigrants.



OSCAR LUIGI SCALFARO

1992 – Oscar Luigi Scalfaro è eletto presidente della Repubblica (1992-1999).

Nella foto, il presidente alla cerimonia commemorativa del 55° anniversario dell'eccidio
delle Fosse Ardeatine, il 24 marzo 1999.

OSCAR LUIGI SCALFARO

1992 – Oscar Luigi Scalfaro is elected President of the Republic (1992-1999).

The photograph shows the president at a ceremony, on 24 March 1999,
to mark the 55th anniversary of the Fosse Ardeatine massacre.



CAPACI E VIA D'AMELIO

1992 – Cosa Nostra organizza l'attacco frontale allo Stato assassinando due giudici del *pool* antimafia di Antonino Caponnetto: il 23 maggio viene ucciso Giovanni Falcone e il 19 luglio Paolo Borsellino. Fra i mandanti dei due devastanti attentati Totò Riina, arrestato il 15 gennaio 1993 da una squadra speciale dei ROS. Tra gli esecutori Giovanni Brusca, arrestato dalla Polizia il 20 maggio 1996. Nella foto, i due magistrati durante un convegno a Palermo il 27 marzo 1992.

CAPACI AND VIA D'AMELIO

1992 – Cosa Nostra stages a head-on attack on the State, murdering two judges in Antonino Caponnetto's Anti-mafia team. Giovanni Falcone is slain on 23 May and Paolo Borsellino on 19 July. One of the instigators of the highly destructive attacks is Totò Riina, who is arrested by the ROS division, a special squad of Carabinieri officers, on 15 January 1993. The perpetrators of the attacks also include Giovanni Brusca, who is arrested by the Police on 20 May 1996. The photograph shows the two magistrates at a conference in Palermo on 27 March 1992.



«LĀ ILĀHA ILL'ALLAH»

1995 – Viene inaugurata la Moschea di Roma,
progettata dall'architetto Paolo Portoghesi.

«LĀ ILĀHA ILL'ALLAH»

1995 – Rome's Mosque, designed by architect
Paolo Portoghesi, is inaugurated.



«MARCELLO... MARCELLO...»

1996 – Il 19 dicembre si spegne nel suo appartamento di Parigi Marcello Mastroianni.

Il popolare attore cinematografico italiano, reso noto al grande pubblico dalle pellicole interpretate in coppia con Sophia Loren e dai ruoli di protagonista nei film di Federico Fellini e Vittorio De Sica, aveva 72 anni.

Nella foto, l'immagine dell'attore nell'allestimento di una mostra sui film di Fellini al MACRO di Roma nell'ottobre 2010.

«MARCELLO... MARCELLO...»

1996 – Popular Italian movie star Marcello Mastroianni dies in his Paris apartment on 19 December.

He rose to fame in a series of films in which he starred alongside Sophia Loren, and thanks to his lead roles in movies directed by Federico Fellini and Vittorio De Sica. He was 72.

The photograph shows the actor in an image on display at an exhibition on Fellini films at the MACRO in Rome (October 2010).



MISTERO BUFFO

1997 – Dario Fo, autore e attore, celebre per la sua militanza politica
e per il rigore della sua ricerca artistica sulle tradizioni popolari,
viene insignito del premio Nobel per la Letteratura.

Nella foto, l'artista nel 1999.

COMIC MYSTERY PLAY

1997 – Dario Fo, author and actor, famous for his political militancy
and for the stringency of his artistic research into popular traditions,
wins the Nobel Prize for Literature.

The photograph shows the artist in 1999.



LA VITA È BELLA

1999 – Il 21 marzo vengono conferiti al film *La vita è bella*, diretto e interpretato da Roberto Benigni – incentrato sul tema dell'Olocausto e delle persecuzioni razziali –, tre premi Oscar:

per il miglior attore protagonista, per il miglior film straniero,
per la migliore colonna sonora (di Nicola Piovani).

Nella foto, un momento di pausa durante la realizzazione del film.

LIFE IS BEAUTIFUL

1999 – The film *Life Is Beautiful*, directed by Roberto Benigni, who also plays the lead role, wins three Oscars for Best Actor, Best Foreign Film and Best Original Dramatic Score (by Nicola Piovani).

The movie focuses on the Holocaust and racial persecution.

The photograph shows the actors taking a break during shooting.



CARLO AZEGLIO CIAMPI

1999 – Carlo Azeglio Ciampi è eletto presidente della Repubblica (1999-2006).

Nella foto, il capo dello Stato con il presidente della Commissione Europea Romano Prodi all'inaugurazione a Roma della nuova sede della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, 21 febbraio 2001.

CARLO AZEGLIO CIAMPI

1999 – Carlo Azeglio Ciampi is elected President of the Republic (1999-2006).

The photograph shows the Head of State with European Commission President Romano Prodi at the inauguration of the Office of the Commission's Italian Delegation in Rome, 21 February 2001.



IL GRANDE GIUBILEO

2000 – Indetto con la bolla *Incarnationis mysterium* del 29 novembre 1998 e dedicato alla commemorazione del concepimento e della nascita di Gesù, il Giubileo del 2000 è stato il 26° Anno Santo ordinario.

L'evento ha visto una partecipazione senza precedenti da parte dei cattolici,

ma ha suscitato grandissima attenzione anche nei non cattolici.

Nella foto, papa Giovanni Paolo II durante la Giornata Mondiale della Gioventù, nell'agosto del 2000.

THE GREAT JUBILEE

2000 – Proclaimed with a papal bull entitled *Incarnationis mysterium* on 29 November 1998

and dedicated to commemorating the conception and the birth of Jesus, Jubilee 2000

is the 26th ordinary Holy Year. The event sees unprecedented participation on the part of Catholics,

but it also stirs up an enormous amount of interest in non-Catholic circles.

The photograph shows Pope John Paul II attending World Youth Day in August 2000.



LA ROSSA DI MARANELLO

2000 – Il pilota tedesco Michael Schumacher conquista, a bordo della Ferrari F2000,
il suo terzo titolo iridato, il primo con la Ferrari.

Nella foto, la partenza del Gran Premio di Ungheria del 2001
con Schumacher e Rubens Barrichello nelle prime due posizioni.

THE «ROSSA» FROM MARANELLO

2000 – German racing driver Michael Schumacher, driving the Ferrari F2000,
wins his third personal world championship title and his first with the Ferrari team.

The photograph shows the start of the Grand Prix of Hungary in 2001,
with Schumacher and Rubens Barrichello in the first two positions.



MISSIONE IN AFGHANISTAN

2001 – Il 9 ottobre il dibattito parlamentare sulla lotta al terrorismo internazionale all'indomani dell'attentato alle Torri Gemelle di New York si conclude con una significativa intesa fra le forze di governo e ampi settori dell'opposizione.

Il successivo 15 ottobre il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in visita alla Casa Bianca, renderà ufficiale il pieno appoggio dell'Italia agli Stati Uniti impegnati in Afghanistan.

Il successivo 30 dicembre i primi 3000 soldati del contingente internazionale ISAF (International Security Assistance Force) raggiungeranno la base di Bagram, a nord di Kabul.

Nella foto, un soldato italiano con i bambini afgani.

MISSION TO AFGHANISTAN

2001 – Following the terrorist attack on the Twin Towers in New York, a 9 October debate in Parliament on the struggle against international terrorism ends with a significant accord between the government majority and broad swathes of the opposition.

On 15 October, Prime Minister Silvio Berlusconi, who is visiting the White House, officially announces Italy's full support for the United States' operation in Afghanistan.

On 30 December, the first 3,000 troops in the international ISAF contingent reach the base of Bagram, to the north of Kabul.

The photograph shows an Italian soldier in the company of Afghan children.



PARCO DELLA MUSICA

2002 – Il 21 aprile viene inaugurato nella capitale l'Auditorium Parco della Musica.

Il nuovo complesso, progettato da Renzo Piano e destinato ad accogliere una vasta gamma di eventi musicali e culturali, ospita dal 2006 anche il Festival internazionale del cinema di Roma.

Nella foto, l'interno della sala Santa Cecilia.

PARCO DELLA MUSICA

2002 – Rome's Auditorium is inaugurated on 21 April. The new complex, designed by Renzo Piano to host a broad range of musical and cultural events, has also hosted the Rome International Film Festival since 2006.

The photograph shows the inside of the Santa Cecilia hall.



NASIRIYYA

2003 – A Nasiriyya, capoluogo della regione irachena di Dhi Qar, il 12 novembre perdono la vita in un attentato suicida 12 membri dell'Arma dei Carabinieri, 5 soldati dell'Esercito e 2 civili italiani impegnati nell'operazione di *peacekeeping* «Antica Babilonia». Nella foto, gli omaggi floreali ai caduti di Nasiriyya sulla gradinata dell'Altare della Patria.

NASIRIYAH

2003 – On 12 November, twelve members of the Carabinieri Corps, five Army soldiers and two Italian civilians involved in the «Ancient Babylon» peacekeeping operation die in a suicide attack on their barracks in Nasiriyah, capital of the Iraqi region of Dhi Qar. The photograph shows the floral wreaths laid as a tribute to the fallen on the steps of the Altare della Patria (Altar of the Fatherland), in Rome.



ALBERTONE

2003 – Il 25 febbraio si spegne Alberto Sordi, all'età di 82 anni.

Un fiume ininterrotto di persone si riversa nella camera ardente allestita in Campidoglio
per rendere omaggio alla salma del popolare attore romano.

I solenni funerali, trasmessi in diretta televisiva e celebrati dal cardinal Camillo Ruini
nella basilica di San Giovanni in Laterano, vedranno la partecipazione di oltre mezzo milione di persone.
Nella foto di Ferdinando Scianna, l'attore durante le riprese del film *Mafioso* di Alberto Lattuada (1962).

ALBERTONE

2003 – Alberto Sordi dies on 25 February at the age of 82.

A seemingly endless stream of people pays tribute to the popular Roman actor on the Campidoglio.

His solemn funeral, broadcast live on television, is celebrated by Cardinal Camillo Ruini
in the Basilica of St John Lateran. Over half a million people attend the ceremony.

This photograph, by Ferdinando Scianna, shows the actor on the set of Alberto Lattuada's *Mafioso* (1962).



LA SCALA RESTAURATA

2004 – Il Comune di Milano restituisce alla città il suo teatro. L'intervento di restauro e modernizzazione – il più radicale dalla fine della Seconda guerra mondiale – si è protratto per circa tre anni.

Per la serata di inaugurazione (7 dicembre), il maestro Riccardo Muti dirige *L'Europa riconosciuta* di Antonio Salieri, lo stesso dramma in due atti che aveva battezzato il prestigioso teatro nel 1778.

Nella foto, l'allestimento dell'opera inaugurale.

LA SCALA RESTORED

2004 – The Milan municipal authorities give the city back its theatre.

The restoration and modernisation program – the most radical of such operations to be undertaken since the end of World War II – took about three years.

For the inauguration, on the evening of 7 December, Maestro Riccardo Muti conducts Antonio Salieri's *L'Europa Riconosciuta*. The two-act drama was also the first work ever to be performed in the prestigious theatre when it opened in 1778.

The photograph shows the stage set of the inaugural opera.



L'ITALIA PER L'ARTE

2005 – Parte il progetto italo-iraniano per la ricostruzione e il restauro della fortezza di Bam.

La più grande cittadella in mattoni d'argilla esistente al mondo,

dichiarata patrimonio dell'umanità UNESCO nel 2004,

era stata parzialmente distrutta l'anno prima da un violento sisma.

Sullo sfondo dell'antico sito archeologico Valerio Zurlini aveva diretto,

nel 1976, l'allestimento del film *Il deserto dei Tartari*, tratto dall'omonimo romanzo di Dino Buzzati.

ITALY FOR ART

2005 – An Italo-Iranian project is launched for the reconstruction and restoration of the fortress of Bam.

The largest clay-brick citadel in the world, which became a UNESCO World Heritage Site in 2004,

was partially destroyed by a violent earthquake the previous year.

In 1976, Valerio Zurlini had chosen the ancient archaeological site as the location for his movie

The Desert of the Tartars, adapted from the novel of the same name, by Dino Buzzati.



BENEDETTO XVI

2005 – Dopo la morte di Giovanni Paolo II (2 aprile), il primo papa polacco nella storia del cattolicesimo, il 19 aprile il conclave elegge il teologo tedesco Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede dal 1981, che si insedierà sulla Cattedra di Pietro con il nome di Benedetto XVI.

Nella foto, il cardinal Ratzinger, decano del Collegio cardinalizio, benedice il feretro del pontefice defunto.

BENEDICT XVI

2005 – After the death, on 2 April, of John Paul II (the first Polish Pope in the history of Catholicism)

the conclave elects the German theologian Joseph Ratzinger

(prefect of the Congregation for the Doctrine of Faith since 1981) to the papacy on 19 April.

He ascends to the Throne of St Peter under the name of Benedict XVI.

The photograph shows Cardinal Ratzinger, Dean of the College of Cardinals, blessing the late Pope's bier.



«IL CIELO È AZZURRO SOPRA **B**ERLINO»

2006 – Allenata da Marcello Lippi e capitanata da Fabio Cannavaro, la nazionale italiana di calcio si aggiudica il suo quarto titolo mondiale, battendo il 9 luglio ai rigori la Francia.

Nella foto, Cannavaro esulta dopo la vittoria.

«**T**HE SKY IS BLUE OVER **B**ERLIN»

2006 – Coached by Marcello Lippi and led by captain Fabio Cannavaro, Italy's national football team wins its fourth World Cup title, beating France on penalties on 9 July.

The photograph shows Cannavaro rejoicing after the victory.



GIORGIO NAPOLITANO

2006 – Giorgio Napolitano è eletto presidente della Repubblica.

Nella foto, il presidente incontra a Torino gli studenti in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il 4 aprile 2011.

GIORGIO NAPOLITANO

2006 – Giorgio Napolitano is elected President of the Republic.

This photograph shows the president meeting with students in Turin to celebrate the 150th anniversary of the unification of Italy (4 April 2011).



L'AQUILA FERITA

2009 – La notte del 6 aprile, alle 3.32, una violenta scossa di terremoto distrugge il centro storico dell'Aquila e provoca ingenti danni in una serie di comuni limitrofi. Il bilancio è di 309 morti e oltre 1600 feriti. Come già all'indomani degli altri sismi verificatisi in Italia nel secondo Novecento (Belice, Friuli, Irpinia, Umbria), la solidarietà di molti volontari, delle strutture della Protezione civile e delle Forze Armate si riversa sulle popolazioni colpite. Nella foto, il Palazzo del Governo dell'Aquila dopo il sisma.

EARTHQUAKE ROCKS L'AQUILA

2009 – A violent earthquake strikes at 3:32 a.m. on 6 April, destroying L'Aquila's historic downtown area and causing immense damage in neighbouring municipalities. 309 people die and over 1,600 are injured. As has been the case with every other major earthquake in Italy in the second half of the 20th century (Belice, Friuli, Irpinia, Umbria), so on this occasion too, numerous volunteer workers, the Civil Defence Department and the Armed Forces rush to display their solidarity with the stricken population. The photograph shows the local government building in L'Aquila after the earthquake.



IL G8

2009 – L'Italia ospita il 35° vertice degli otto Paesi più industrializzati al mondo (8-10 luglio).

Le sessioni del *summit*, alle quali partecipano per la prima volta i Paesi emergenti e le principali organizzazioni internazionali, si svolgono nella città dell'Aquila, distrutta pochi mesi prima da un violento sisma.

THE G8 SUMMIT

2009 – Italy hosts the 35th summit of the world's most industrially advanced countries 8-10 July.

The summit sessions, attended for the first time by emerging economies and by key international organisations, are held in the city of L'Aquila, which had been shattered by a violent earthquake a few months earlier.



CENTOCINQUANTESIMO

2011 – L'intervento del presidente Giorgio Napolitano il 17 marzo
alla solenne celebrazione in Parlamento del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

150TH ANNIVERSARY

2011 – President of the Republic Giorgio Napolitano addresses
Parliament, opening celebrations for the 150th anniversary of Italy's unification.



REFERENZE ICONOGRAFICHE
ICONOGRAPHIC REFERENCES

L'UNITÀ NAZIONALE E LA SUA CELEBRAZIONE
THE UNITY OF ITALY AND ITS CELEBRATION
Fot. Dagli Orti-DeA Picture Library,
concesso in licenza ad Archivi Alinari, Firenze

VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA
VICTOR EMANUEL II KING OF ITALY
Fot. Montabone/Raccolte Museali Fratelli Alinari
(RMFA), Firenze

LA MORTE DI CAVOUR
THE DEATH OF CAVOUR
Fot. Mayer & Pierson/Raccolte Museali Fratelli Alinari
(RMFA), Firenze

LA LIRA
THE LIRA
Roma, Banca d'Italia, Museo della Moneta

IN TRENO DA ROMA A NAPOLI
BY TRAIN FROM ROME TO NAPLES
Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze

LA GUERRA DEI BRIGANTI
THE BRIGANDS' WAR
Fototeca Storica Nazionale Ando Gilardi

CITTADINE SENZA CITTADINANZA
CITIZENS WITHOUT CITIZENSHIP
Collezione privata

L'ISOLA DELL'EROE
THE HERO'S ISLAND
Archivio GBB Contrasto/Contrasto

LA CONQUISTA DI ROMA
TAKING ROME
Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze

GIUSEPPE VERDI
Fot. G. Cigolini/DeA Picture Library,
concesso in licenza ad Archivi Alinari, Firenze

IL PATRIOTA REPUBBLICANO
THE REPUBLICAN PATRIOT
Archivi Alinari, Firenze

L'ERUZIONE DEL VESUVIO
VESUVIUS ERUPTS
Fot. Giorgio Sommer/Raccolte Museali Fratelli Alinari
(RMFA), Firenze

LA DUSE
ELEONORA DUSE
Roger-Viollet/Archivi Alinari, Firenze

IL PIACERE
THE CHILD OF PLEASURE
2000 TopFoto/Archivi Alinari, Firenze

IL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI
ITALIAN WORKERS' PARTY
DeA Picture Library, concesso in licenza
ad Archivi Alinari, Firenze

MANON LESCAUT
Archivio GBB Agenzia Contrasto/Contrasto

VELOCIPEDISTI
VELOCIPEDISTS
© Archivio Touring Club Italiano

LA RADIO
THE RADIO
Granger Collection/Archivi Alinari, Firenze

TOSCANINI
Fot. David Seymour/Contrasto

ASSASSINIO DI UMBERTO I
ASSASSINATION OF KING UMBERTO I
Archivio Brambilla/Contrasto

CARUSO ALLA SCALA
CARUSO AT LA SCALA
© Bettmann/Corbis

GIUSEPPE LATERZA & FIGLI
Fot. Guido Polacco/Archivio della
Fondazione «Biblioteca Benedettto Croce»

IL FU MATTIA PASCAL
THE LATE MATTIA PASCAL
Archivio Bruni/Gestione Archivi Alinari, Firenze

IL TRAFORO DEL SEMPIONE
THE SIMPLON TUNNEL
Archivio GBB/Contrasto

ESPOSIZIONE
EXHIBITION
Fot. Varischi & Artico/Raccolte Museali Fratelli Alinari
(RMFA), Firenze

«QUANDO UNA FORTE PLEBE DI LIBERI»
«WHEN A STRONG PEOPLE OF FREE MEN»
Archivi Alinari, Firenze

METODO MONTESSORI
THE MONTESSORI METHOD
Paul Popper/Popperfoto/Getty Images

MONDADORI
Phoservice Electa/Mondadori
Vintage Collection

«QUI DOVE TUTTO È DISTRUTTO»
«HERE, WHERE EVERYTHING HAS BEEN DESTROYED»
Fot. W. von Gloeden/Archivi Alinari, Firenze

OLIVETTI
Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze

FUTURISTI
FUTURISTS
Archivio GBB/Contrasto

GLI EMIGRANTI
EMIGRANTS
Archiv Friedrich Interfoto/Archivi Alinari, Firenze

CANNE AL VENTO
REEDS IN THE WIND
Archivio Bruni/Gestione Archivi Alinari, Firenze

«DEI PRIMI FANTI IL VENTIQUATTRO MAGGIO»
«OF THE FIRST INFANTRY ON 24 MAY»
Fot. Ugo Ojetti/Raccolte Museali Fratelli Alinari
(RMFA),
Firenze

DA CADORNA A DIAZ
FROM CADORNA TO DIAZ
Fot. Bruno Miniati/Raccolte Museali
Fratelli Alinari (RMFA), Firenze

ACCIAIO FEMMINILE
WOMEN OF STEEL
Archivio e Centro Storico Fiat

«SI STA COME / D’AUTUNNO / SUGLI ALBERI / LE FOGLIE»
«WE ARE LIKE THE LEAVES ON TREES, IN AUTUMN»
Fot. Federico Garolla/Contrasto

«A TUTTI GLI UOMINI LIBERI E FORTI»
«FOR ALL MEN FREE AND STRONG»
Archivio Bruni/Gestione Archivi Alinari, Firenze

I FASCISTI AL POTERE
FASCISM TAKES OVER
Istituto Luce/Gestione Archivi Alinari, Firenze

LA RIFORMA GENTILE
THE GENTILE REFORM
Archivio GBB/Contrasto

IL DELITTO
THE CRIME
DeA Picture Library, concesso in licenza
ad Archivi Alinari, Firenze

AUTOSTRADA
Archivio TCI/Contrasto

LE ADUNATE FASCISTE
FASCIST RALLIES
© Underwood & Underwood/Corbis

I PATTI LATERANENSI
THE LATERAN PACTS
Istituto Luce/Gestione Archivi Alinari, Firenze

CHI NON GIURA
THOSE WHO REFUSED TO SWEAR
Archivio IEI

L'EDITORE TORINESE
THE PUBLISHER FROM TURIN
Fot. Giancolombo/Contrasto

I RAGAZZI DI VIA PANISPERNA
THE BOYS OF VIA PANISPERNA
Archivio GBB/Contrasto

LA GUERRA D'ETIOPIA
WAR IN ETHIOPIA
Fot. Ferruzzi/Archivi Alinari, Firenze

«LA SAPIENZA» DI MARCELLO PIACENTINI
MARCELLO PIACENTINI'S «LA SAPIENZA» UNIVERSITY
Archivio TCI/Contrasto

IL SACRIFICIO DI GRAMSCI
ANTONIO GRAMSCI'S SACRIFICE
Archivio dei Democratici di Sinistra

L'OPPOSIZIONE AL FASCISMO
ANTI-FASCISM
Per cortesia Archivio Istituto Piemontese
per la Storia della Resistenza e della Società
Contemporanea «Giorgio Agosti», Torino

LE FINESTRE CHIUSE
CLOSED WINDOWS
Archivio Bruni/Gestione Archivi Alinari, Firenze

IL RAZZISMO ITALIANO
ITALIAN RACISM
Archivio GBB/Contrasto

ORTI DI GUERRA
WARTIME VEGETABLE PLOTS
© Archivio Brambilla/Contrasto

LE FOIBE
THE FOIBE
Fot. Giancolombo/Contrasto

IL PAPA A SAN LORENZO
THE POPE IN SAN LORENZO
Archivio Storico Luce © Cinecittà Luce

LA CADUTA
THE FALL
Archivio Storico Luce © Cinecittà Luce

LO SBARCO DI ANZIO
THE ANZIO LANDING
Archivio Brambilla/Contrasto

MONTECASSINO
Archivio Brambilla/Contrasto

ROMA LIBERATA
THE LIBERATION OF ROME
Archivio Brambilla/Contrasto

PARTIGIANI
PARTISANS
Hulton-Deutsch Collections/Corbis

IL 25 APRILE
25 APRIL
Roma, Archivio storico **eni**
-fondo Stefano Lucchini-serie Enrico Mattei

NEOREALISMO
NEOREALISM
Archivio GBB/Contrasto

REPUBBLICA
THE ITALIAN REPUBLIC
Fot. Patellani/Corbis

VESPA
Paramount Pictures-Album/Album/Contrasto

IL PIANO MARSHALL
THE MARSHALL PLAN
Fot. Ferruzzi/Archivi Alinari, Firenze

LA COSTITUZIONE
THE CONSTITUTION
Archivio GBB/Contrasto

ATTENTATO A TOGLIATTI
ATTEMPT ON TOGLIATTI'S LIFE
Archivio dei Democratici di Sinistra

«**IL CAPO DEI LAVORATORI**»
«**THE WORKERS' LEADER**»
© ANSA/Corbis

IL DISASTRO DI SUPERGA
THE SUPERGA DISASTER
DeA Picture Library, concesso in licenza
ad Archivi Alinari, Firenze

RISO AMARO
BITTER RICE
Lux-De Laurentiis-The Kobal Collection/Picture Desk

IL SOGNO DI MATTEI
MATTEI'S DREAM
Archivio Toscani/Gestione Archivi Alinari, Firenze

LA MODA ITALIANA
ITALIAN FASHION
Archivio IEI

EMIGRARE IN TRENO
EMIGRATING BY TRAIN
© Enzo Sellerio

IL CAMPIONE DELLE TRE SCUDERIE ITALIANE
THE CHAMPION OF ITALY'S THREE RACING TEAMS
Publifoto/Olycom

I DUE EROI DEL CICLISMO ITALIANO
THE TWO HEROES OF ITALIAN CYCLING
Fot. Carlo Martini per cortesia Raccolta famiglia
Cimurri-Fototeca della Biblioteca Panizzi-Reggio Emilia

INFORMALE
INFORMAL ART
Fot. Ferdinando Scianna/Contrasto

LE TRUPPE ANGLO-AMERICANE LASCIANO TRIESTE
ANGLO-AMERICAN TROOPS LEAVE TRIESTE
Fot. Giancolombo/Contrasto

RAI, RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Fot. Giancolombo/Contrasto

ÉTOILE
Fot. Benzi/Contrasto

GIOVANNI GRONCHI
Archivio Storico della Presidenza della Repubblica,
Archivio fotografico

L'ARTE DEI PIEDI
THE ART OF FOOTWEAR
Fot. Keystone/Staff/Hulton Archive/Getty Images

LA 500
FIAT 500
TCI/Gestione Archivi Alinari, Firenze

TOTÒ
Everett Coll./Contrasto

LA CEE
THE EEC
Dufoto/Archivi Alinari, Firenze

VOLARE
Istituto Luce/Gestione Archivi Alinari, Firenze

QUASIMODO
Fot. Giancolombo/Contrasto

BABY BOOM
THE BABY BOOM
© Enzo Sellerio

LE OLIMPIADI DI ROMA
THE ROME OLYMPICS
Fot. Federico Garolla/Contrasto

LA DOLCE VITA
Riama-Pathe-Gray-Astor-Aip-Alb/Album/Contrasto

L'AUTOSTRADA DEL SOLE
AUTOSTRADA DEL SOLE
Archivio TCI/Contrasto

ACCATTONE
Fot. Giancolombo/Contrasto

«NESSUN DORMA»
Fot. Peter Marlow/Contrasto

ANTONIO SEGNI
Archivio Storico della Presidenza della Repubblica,
Archivio fotografico

«DATE UNA CAREZZA AI VOSTRI BAMBINI»
«GIVE YOUR CHILDREN A HUG FROM ME»
Fot. Romano Gentile A3/Contrasto

JFK A NAPOLI
JFK IN NAPLES
Archivio Marcello Geppetti

IL VAJONT
VAJONT
Fot. Milani/Contrasto

MOPLEN E MERAKLON
MOPLEN AND MERAKLON
Archivio TCI/Contrasto

DUE OSCAR A 8 ½
TWO OSCARS FOR 8½
Cineriz-Album/Album/Contrasto

METAFISICA
METAPHYSICS
Bettmann/Corbis

GIUSEPPE SARAGAT
Fot. Zanni/Contrasto

NATURA MORTA
STILL LIFE
Fot. Luigi Ghirri/Eredi di Luigi Ghirri e Fototeca
della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia

ITALSIDER A TARANTO
ITALSIDER IN TARANTO
Archivio TCI/Contrasto

BEATLEMANIA
Archivio Giancolombo/Contrasto

GLI ANGELI DEL FANGO
MUD ANGELS
Fot. Giorgio Lotti/Contrasto

CIAO!
Olycom

UNA SCUOLA DEMOCRATICA
A DEMOCRATIC SCHOOL SYSTEM
DeA Picture Library, concesso in licenza
ad Archivi Alinari, Firenze

SESSANTOTTO
SIXTY-EIGHT
Bettmann/Corbis

LO STATUTO DEI LAVORATORI
THE WORKERS' STATUTE
Fot. Gianni Berengo Gardin/Contrasto

IL DIVORZIO
DIVORCE
Team/Archivi Alinari, Firenze

GIOVANNI LEONE
Archivio Storico della Presidenza della Repubblica,
Archivio fotografico

I BRONZI
THE BRONZES
Fot. Angelo Palma A3/Contrasto

MONTALE
Fot. Ferdinando Scianna/Contrasto

GENOMA
GENOME
Fot. Guido Harari/Contrasto

COMPROMESSO STORICO
HISTORIC COMPROMISE
© ANSA, su licenza Archivi Alinari, Firenze

LA TRAGEDIA
TRAGEDY
Fot. Romano Gentile/Contrasto

LA REAZIONE AL TERRORISMO
REACTING TO TERRORISM
Fot. Angelo Palma A3/Contrasto

NORBERTO BOBBIO
Fot. Angelo Palma A3/Contrasto

BOMBA
BOMB
Fot. Zanni/Contrasto

TREDICI MAGGIO
13 MAY
Preisig (siz mag)/Contrasto

TRE A UNO
THREE TO ONE
Hartung Ullstein Bild/Archivi Alinari, Firenze

IL NUOVO CONCORDATO
THE NEW CONCORDAT
Fot. Romano Gentile/Contrasto

ADDIO!
FAREWELL!
Archivio dei Democratici di Sinistra

«'O SOLE 'E SECCA / E 'A MORTE E 'A VITA, / NUN ASPETTA»
«THE SUN DRIES THEM, AND DEATH AND LIFE NEVER WAIT»
© RAI, su licenza Archivi Alinari, Firenze

I BOSONI
BOSONS
Fot. Donatello Brogioni/Contrasto

FRANCESCO COSSIGA
Fot. Antonio Scattolon/Contrasto

TEOREMA DI MODIGLIANI-MILLER
THE MODIGLIANI-MILLER THEOREM
© ANSA su licenza Archivi Alinari, Firenze

CON ELEGANZA
WITH ELEGANCE
Fot. Graziano Arici/Contrasto

NUOVO CINEMA PARADISO
CINEMA PARADISO
Cecchi Gori/Webphoto

LE NAVI DISPERATE
DESPERATE BOAT-PEOPLE
Fot. Eligio Paoni/Contrasto

OSCAR LUIGI SCALFARO
Archivio Storico della Presidenza della Repubblica,
Archivio fotografico

CAPACI E VIA D'AMELIO
CAPACI AND VIA D'AMELIO
Fot. Giuseppe Gerbasi/Contrasto

«LÀ ILĀHA ILL'ALLAH»
Fot. Maurizio Frascchetti/Archivi Alinari, Firenze

«MARCELLO... MARCELLLO...»
Fot. Alessia Pierdomenico/Reuters/Contrasto

MISTERO BUFFO
COMIC MYSTERY PLAY
Fot. Guido Harari/Contrasto

LA VITA È BELLA
LIFE IS BEAUTIFUL
Miramax-Album/Album/Contrasto

CARLO AZEGLIO CIAMPI
Archivio storico della Presidenza della Repubblica,
Archivio fotografico

IL GRANDE GIUBILEO
THE GREAT JUBILEE
Fot. Tommaso Bonaventura/Contrasto

LA ROSSA DI MARANELLO
THE «ROSSA» FROM MARANELLO
© Ferrari Press Office

MISSIONE IN AFGHANISTAN
MISSION TO AFGHANISTAN
Fot. Abbas/Contrasto

PARCO DELLA MUSICA
Fot. Fausto Giaccone/Anzenberger/Contrasto

NASIRIYYA
NASIRIYAH
Fot. Fabio Cuttica/Contrasto

ALBERTONE
Fot. Ferdinando Scianna/Contrasto

LA SCALA RESTAURATA
LA SCALA RESTORED
Fot. Roberto Arcari/Contrasto

L'ITALIA PER L'ARTE
ITALY FOR ART
Per cortesia del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

BENEDETTO XVI
BENEDICT XVI
Fot. Gianni Giansanti/Contrasto

«IL CIELO È AZZURRO SOPRA BERLINO»
«THE SKY IS BLUE OVER BERLIN»
Fot. Tony Gentile/Reuters/Contrasto

GIORGIO NAPOLITANO
Archivio Storico della Presidenza della Repubblica,
Archivio fotografico

L'AQUILA FERITA
EARTHQUAKE ROCKS L'AQUILA
Fot. Martino Lombezzi/Contrasto

IL G8
THE G8 SUMMIT
Fot. De Sakutin-Reuters/Contrasto

CENTOCINQUANTESIMO
150TH ANNIVERSARY
Archivio Storico della Presidenza della Repubblica,
Archivio fotografico

L'ITALIA UNITA

Hanno contribuito alla realizzazione del presente volume:

TULLIO GREGORY, ALBERTO MELLONI, MASSIMO BRAY;
LORETA LUCCHETTI, GERARDO CASALE, MARIANO DELLE ROSE,
FRANCESCO URSINI, GYNETH SICK, FEDERICO RUOZZI, MARTINO PATTI,
ROSALBA LANZA, SAVERIO RICCI, LUCIANA BUCCELLATO, PAOLA SEU

RINGRAZIAMENTI

Per il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica:

CARLO GUELFÌ, Direttore Ufficio di Segreteria del Presidente
PASQUALE CASCELLA, Direttore Ufficio per la Stampa e la Comunicazione
LOUIS GODART, Direttore Ufficio per la Conservazione del Patrimonio Artistico
PAOLA CARUCCI, Sovrintendente per l'Archivio Storico

Progetto grafico e impaginazione: EMANUELE RAGNISCO (MEKKANOGRAFICI ASSOCIATI)

Fotolito e stampa
MARCHESI GRAFICHE EDITORIALI S.p.A.

Carte delle Cartiere FEDRIGONI, GARDA, MAGNANI

Legato a mano dalla LEGATORIA RIGOLDI con pelli in vacchetta conciata in fossa della CONCERTIA 800

DI QUESTO VOLUME SONO STATE STAMPATE CENTO COPIE,
IN OCCASIONE DELLA VISITA A ROMA DEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO, IL 2 GIUGNO 2011,
PER LE CELEBRAZIONI DEI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA.

ONE HUNDRED COPIES OF THIS VOLUME WERE PRINTED, ON THE OCCASION OF THE VISIT TO ROME
BY FOREIGN HEADS OF STATE AND GOVERNMENT, ON 2 JUNE 2011,
TO CELEBRATE THE 150TH ANNIVERSARY OF THE UNITY OF ITALY.

